

9° Censimento  
dell'industria e dei servizi  
e Censimento  
delle istituzioni non profit

**Principali risultati  
e processo di rilevazione**

**CAMPANIA**



**CENSIMENTO  
DELL'INDUSTRIA  
E DEI SERVIZI 2011**



9° Censimento  
dell'industria e dei servizi  
e Censimento  
delle istituzioni non profit

**Principali risultati  
e processo di rilevazione**

**CAMPANIA**



CENSIMENTO  
DELL'INDUSTRIA  
E DEI SERVIZI 2011



Stampato nel mese di Maggio 2014  
presso il Centro stampa dell'Istat  
Via Tuscolana 1788 – Roma

## Sommario

<b>1.</b>	<b>Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011</b>	<b>5</b>
<b>2.</b>	<b>Il quadro generale</b>	<b>6</b>
<b>3.</b>	<b>Le imprese</b>	<b>11</b>
<b>4.</b>	<b>Le istituzioni non profit</b>	<b>29</b>
<b>5.</b>	<b>Le istituzioni pubbliche</b>	<b>42</b>
<b>6.</b>	<b>Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit</b>	<b>56</b>
<b>7.</b>	<b>L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS)</b>	<b>62</b>



## 1. Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit ha permesso di acquisire informazioni sulla struttura produttiva extra-agricola del Paese, consentendo, tra le altre, analisi a livello di unità locale. I dati raccolti aiutano a conoscere e studiare il contributo delle imprese alle economie locali, l'impatto economico e il ruolo culturale, sociale e assistenziale svolto dalle istituzioni non profit, la consistenza e la qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni stesse. L'indagine censuaria è stata caratterizzata da un ampio utilizzo di fonti amministrative e dalla realizzazione di tre differenti rilevazioni: una, campionaria, sulle imprese; due, censuarie, sulle istituzioni non profit e sulle istituzioni pubbliche. Sono state introdotte numerose innovazioni di metodo, tecniche e organizzative, che hanno segnato una svolta nel percorso evolutivo dei censimenti economici italiani. La realizzazione delle rilevazioni sulle imprese e sulle istituzioni non profit è stata affidata al sistema camerale<sup>1</sup> all'interno del quale sono stati costituiti gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC) coordinati dall'Ufficio di statistica di Unioncamere. Il Censimento delle Istituzioni pubbliche, invece, ha visto l'impegno diretto degli Uffici di statistica del Sistan mentre il controllo e il monitoraggio sono stati affidati agli Uffici Regionali di Censimento costituiti presso le Sedi territoriali dell'Istat<sup>2</sup>.

Circa la tecnica di indagine, è da sottolineare la forte spinta verso la compilazione online dei questionari, unica possibilità per le imprese con almeno dieci addetti e per le istituzioni pubbliche. La rilevazione di queste ultime ha quindi rappresentato il primo vero esempio di paperless census. Significativi avanzamenti sono stati conseguiti sul piano dei contenuti informativi, cosicché tematiche in passato inedite possono essere oggi approfondite sulla base dei dati censuari. Le innovazioni introdotte e l'ottima performance della rete di rilevazione hanno permesso di anticipare rispetto al passato la restituzione delle informazioni. I dati del censimento sono gratuitamente consultabili e scaricabili attraverso il sistema di data warehousing dell'Istat all'indirizzo <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>.

Il presente fascicolo si focalizza sull'analisi dei fenomeni in chiave territoriale, offrendo una sintesi dei principali risultati, illustrando alcuni dei cambiamenti intervenuti nel periodo intercensuario e proponendo confronti. Il capitolo 2 è dedicato al quadro generale del sistema economico, i tre successivi si occupano specificatamente dei settori investigati dalle indagini censuarie.

Una particolare attenzione è stata riservata al processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit. Il capitolo 6, infatti, descrive i risultati delle varie fasi del processo mentre il 7 riporta i dati dell'Indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS), realizzata nel mese di febbraio 2014 da Istat e Unioncamere e rivolta agli UPC. L'indagine – finalizzata a conoscere il giudizio ex post in ordine alle innovazioni metodologiche, tecniche e organizzative introdotte – ha visto la partecipazione di tutti i 103 uffici costituiti in occasione del censimento.

<sup>1</sup> All'Istituto provinciale di statistica di Bolzano (ASTAT) e al Servizio statistica della Provincia di Trento nei territori di rispettiva competenza.

<sup>2</sup> *Idem*

## 2. Il quadro generale

La Campania occupa una posizione di particolare importanza nel sistema economico italiano. La regione, oltre a rappresentare tradizionalmente la cerniera tra il Mezzogiorno e il resto del Paese, rappresenta una delle basi di proiezione commerciale nell'area del Mediterraneo. Inoltre, in Campania sono presenti quote importanti di comparti industriali e terziari. Infatti, il 26,6 per cento degli addetti nei diversi settori istituzionali e il 27,3 per cento degli addetti alle imprese del Mezzogiorno si colloca in Campania. L'area metropolitana di Napoli, area metropolitana di rilevanza nazionale, è il cuore del sistema economico campano.

Il 9° Censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit, ha rilevato che la Campania è sede di 353.014 unità giuridico economiche, di cui 337.775 imprese (pari al 7,6 per cento del totale nazionale), 14.472 istituzioni non profit (4,8 per cento del totale nazionale) e 767 istituzioni pubbliche (6,3 per cento del totale nazionale). L'insieme di queste unità occupa su tutto il territorio nazionale 1,07 milioni di addetti (Prospetto 2.1), di cui 939 mila impiegati nelle imprese (5,7 per cento del totale nazionale), 116 mila nelle istituzioni pubbliche (4,1 per cento del totale nazionale)<sup>3</sup> e 20 mila nelle istituzioni non profit (2,9 per cento del totale nazionale). Rispetto al precedente censimento del 2001 (Figura 2.1), in Campania si registra un aumento del numero delle imprese (+13,2 per cento) e, in misura inferiore, delle istituzioni non profit (+11,2 per cento) mentre le istituzioni pubbliche subiscono una sensibile contrazione (-14,5 per cento). Lo stesso andamento ha riguardato gli addetti (+12,3 per cento per le imprese, +24,7 per cento per le istituzioni non profit e -15,5 per cento per le istituzioni pubbliche). Il numero delle imprese, così come avviene a livello nazionale, registra l'incremento più basso tra quelli rilevati nella storia dei Censimenti degli ultimi 30 anni (le variazioni regionali sono state pari a +28,1 per cento tra il 1981 e il 1991 e a +25,6 per cento tra il 1991 e il 2001). L'andamento occupazionale, che nella regione Campania registra nel decennio intercensuario un saldo complessivo di +12,3 per cento per le imprese e di +9,3 per le unità locali delle stesse, risente della crisi che ha investito i Paesi dell'Europa e l'Italia a partire dal 2008. Infatti, nel triennio 2008-2011 in Campania si è registrato un calo dell'occupazione nelle unità locali delle imprese di -9,8 per cento, che risulta il più consistente a livello nazionale dopo Sardegna (-10,4 per cento) e Abruzzo (-10,2 per cento). Considerando le unità locali<sup>4</sup> delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit che sono localizzate nella regione (indipendentemente dal luogo dove è dislocata la sede amministrativa), si osserva una diversa struttura (Figura 2.2): infatti, rispetto alla composizione per unità giuridico economica, la quota di addetti nelle unità locali delle istituzioni pubbliche risulta quasi doppia (19,9 contro il 10,8 per cento), in ragione della presenza di unità locali delle amministrazioni centrali; viceversa gli addetti nelle unità locali delle imprese risultano superiori di 76 mila unità rispetto a quelli delle imprese con sedi amministrative nella regione: ciò indica la presenza in Campania di grandi imprese con sede legale ubicata al di fuori della regione. In termini di struttura organizzativa (Prospetto 2.2), nel decennio intercensuario si riduce la dimensione media delle unità locali della regione (-9,7 per cento). Essa, che nel 2011 è pari a 3,4 addetti per unità, risulta inferiore alla media nazionale (3,8 addetti per unità). Più in particolare, si possono osservare due tendenze di comparto contrapposte: il rafforzamento strutturale delle unità locali del non profit (+2,9 per cento del numero medio di addetti per UL) e la riduzione dimensionale sia per le imprese (-3,3 per cento) sia per le istituzioni pubbliche della regione (-21,8 per cento). Questi diversi profili di transizione strutturale sono connessi, da un lato, alla espansione del non profit e alla contestuale contrazione del numero di addetti delle unità locali delle istituzioni pubbliche, e, dall'altro, a fenomeni di crescente frammentazione produttiva che hanno contrassegnato l'organizzazione dell'attività di impresa. Questi processi hanno coinvolto in modo molto più consistente l'industria e le costruzioni (-14,2 per cento) rispetto al terziario, già caratterizzato dalla presenza di imprese di minore

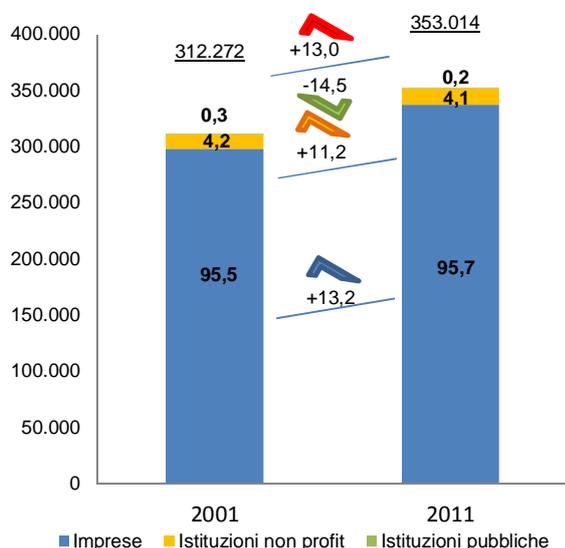
<sup>3</sup> Non rientrano nel campo di osservazione i dipendenti delle forze armate italiane, della guardia di finanza, dei corpi di polizia e simili.

<sup>4</sup> Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

dimensione. È da rilevare, comunque, che il settore del commercio, alberghi e ristorazione è l'unico ad aver aumentato la taglia dimensionale media (+15,3 per cento), grazie all'incremento, nel decennio intercensuario, della presenza in Campania delle catene della grande distribuzione operanti con format di vendita più strutturati. Infatti, il 15,6 per cento degli addetti totali al commercio al dettaglio in esercizi specializzati è concentrato in imprese con almeno 250 addetti.

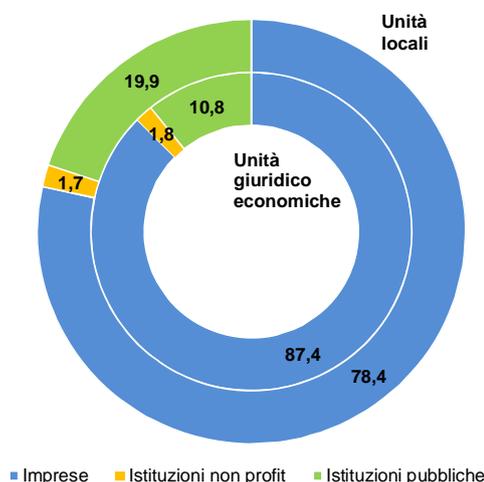
**Figura 2.1**

Unità giuridico economiche delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali



**Figura 2.2**

Addetti delle unità giuridico economiche e delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Composizioni percentuali



**Figura 2.3**

Addetti delle unità locali, delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit – Censimenti 2011 e 2001 – distribuzione per comparto e settore di attività economica e variazione percentuale del totale



**Prospetto 2.1**

Unità giuridico economiche (UG) e addetti delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità giuridico economiche			Addetti						
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UG	Per UG var %	Per 100 ab.	Per 100 ab. var. %
<b>COMPARTO</b>										
Imprese	337.775	95,7	13,2	939.776	87,4	12,3	2,8	-0,8	16,3	11,0
Istituzioni non profit	14.472	4,1	11,2	19.552	1,8	24,7	1,4	12,2	0,3	23,3
Istituzioni pubbliche	767	0,2	-14,5	116.038	10,8	-15,5	151,3	-1,2	2,0	-16,5
<b>CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI</b>										
0 (a)	28.415	8,0	163,9	-	-	-	-	-	-	-
1	206.361	58,5	4,3	206.361	19,2	4,3	1,0	0,0	3,6	3,1
2-5	91.216	25,8	13,9	252.921	23,5	15,8	2,8	1,6	4,4	14,5
6-9	13.565	3,8	19,2	96.562	9,0	18,7	7,1	-0,4	1,7	17,4
10-19	8.456	2,4	10,4	110.903	10,3	9,8	13,1	-0,6	1,9	8,5
20-49	3.571	1,0	12,7	107.435	10,0	14,7	30,1	1,8	1,9	13,4
50-99	849	0,2	9,3	57.992	5,4	9,2	68,3	-0,1	1,0	8,0
100-249	384	0,1	6,4	55.916	5,2	2,0	145,6	-4,1	1,0	0,8
250-499	109	0,0	4,8	37.420	3,5	7,3	343,3	2,4	0,6	6,1
500 e più	88	0,0	15,8	149.856	13,9	-3,0	1702,9	-16,3	2,6	-4,1
<b>SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>										
Attività agricole manifatturiere (b)	1.103	0,3	15,4	2.635	0,2	-35,1	2,4	-43,7	0,0	-35,8
Industria e costruzioni	62.407	17,7	-0,9	254.153	23,6	-10,9	4,1	-10,1	4,4	-11,9
Commercio, alberghi e ristorazione	141.917	40,2	8,3	323.130	30,0	23,9	2,3	14,4	5,6	22,5
Servizi alle imprese	92.344	26,2	35,3	248.579	23,1	23,7	2,7	-8,5	4,3	22,3
Pubblica Amministrazione	607	0,2	0,2	49.035	4,6	-17,7	80,8	-17,8	0,9	-18,6
Istruzione	3.088	0,9	24,4	28.837	2,7	14,7	9,3	-7,7	0,5	13,5
Sanità e assistenza sociale	20.745	5,9	25,6	108.436	10,1	3,3	5,2	-17,7	1,9	2,2
Altri servizi	30.803	8,7	4,7	60.561	5,6	23,0	2,0	17,5	1,1	21,6
<b>PROVINCIA</b>										
Avellino	28.723	8,1	12,5	82.291	7,7	7,0	2,9	-4,9	19,2	7,0
Benevento	19.151	5,4	11,7	50.273	4,7	7,1	2,6	-4,1	17,6	7,9
Caserta	50.423	14,3	19,5	142.924	13,3	15,1	2,8	-3,7	15,8	8,4
Napoli	177.931	50,4	11,6	590.658	54,9	7,9	3,3	-3,3	19,3	8,1
Salerno	76.786	21,8	12,9	209.220	19,5	7,6	2,7	-4,7	19,1	5,7
<b>LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO</b>										
Campania	353.014	100,0	13,0	1.075.366	100,0	8,6	3,0	-3,9	18,6	7,4
Sud	909.737	.	12,7	2.726.750	.	6,5	3,0	-5,5	19,5	6,0
ITALIA	4.739.324	-	9,3	19.946.950	-	2,8	4,2	-6,0	33,6	-1,5

(a) In coerenza con le nuove classificazioni internazionali è ammissibile la presenza di unità giuridico economiche senza addetti, contrariamente a quanto previsto per il Censimento del 2001.

(b) Le aziende agricole sono state oggetto di rilevazione del 6° Censimento generale dell'Agricoltura. Nel 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi sono state rilevate le imprese dei settori della classificazione ATECO 2007: 01.6 - Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta, 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, 03 - Pesca e acquacoltura. Rispetto al censimento del 2001 non sono state rilevate le attività 01.21 - Coltivazione di uva e 01.7 Caccia, cattura di animali e servizi connessi; come detto, invece, è stata rilevata la divisione 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, non censita nel 2001

Dai confronti intercensuari si conferma la tendenza al ridimensionamento dell'industria nel sistema produttivo regionale, con un consistente calo soprattutto dell'occupazione nella manifattura. Parallelamente, si è consolidato il processo di terziarizzazione del sistema produttivo (Figura 2.3), con un aumento significativo rispetto al 2001 degli addetti nel settore del commercio, alberghi e ristorazione (+24,6 per cento) e dei servizi alle imprese (+17,4 per cento). Nella sanità e

nell'assistenza sociale si registra un'espansione (+2,9 per cento) dovuta soprattutto agli investimenti privati; nel 2011, in queste attività economiche, gli addetti pubblici sono meno della metà del totale (48,8 per cento; 57,7 per cento nel 2001). Anche per l'istruzione (-16,3 per cento in complesso) si osservano dinamiche interne simili (gli addetti pubblici del settore rappresentano l'88,0 per cento del totale mentre erano il 92,9 per cento nel 2001).

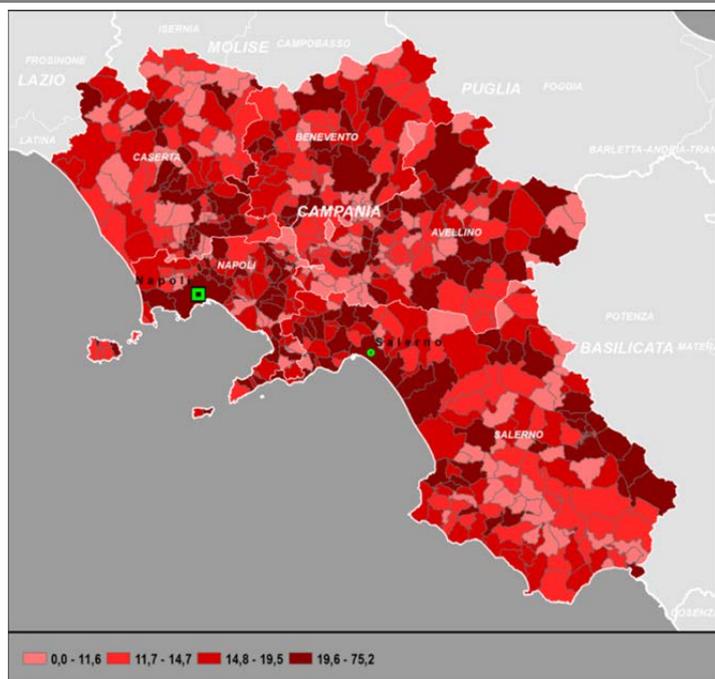
### Prospetto 2.2

Unità locali e addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità locali (UL)			Addetti						
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UL	Per UL var. %	Per 100 ab.	Per 100 ab. var. %
<b>COMPARTO</b>										
Imprese	360.061	93,7	13,1	1.015.950	78,4	9,3	2,8	-3,3	17,6	8,1
Istituzioni non profit	16.447	4,3	18,5	22.029	1,7	22,0	1,3	2,9	0,4	20,6
Istituzioni pubbliche	7.915	2,1	2,4	257.613	19,9	-19,9	32,5	-21,8	4,5	-20,8
<b>CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI</b>										
0	30.511	7,9	169,7	-	-	-	-	-	-	-
1	219.975	57,2	2,5	219.975	17,0	2,5	1,0	0,0	3,8	1,4
2-5	98.569	25,6	19,2	274.538	21,2	20,9	2,8	1,4	4,8	19,5
6-9	15.939	4,1	20,6	113.907	8,8	20,3	7,1	-0,2	2,0	19,0
10-19	11.035	2,9	11,6	146.222	11,3	11,3	13,3	-0,3	2,5	10,0
20-49	5.691	1,5	7,0	170.656	13,2	6,6	30,0	-0,3	3,0	5,4
50-99	1.684	0,4	-9,7	114.795	8,9	-10,9	68,2	-1,4	2,0	-11,9
100-249	762	0,2	-8,1	108.921	8,4	-10,6	142,9	-2,7	1,9	-11,6
250-499	167	0,0	-26,8	56.547	4,4	-25,5	338,6	1,6	1,0	-26,4
500 e più	90	0,0	-18,2	90.031	6,9	-21,3	1.000,3	-3,9	1,6	-22,2
<b>SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA</b>										
Attività agricole manifatturiere	1.163	0,3	17,0	2.776	0,2	-41,8	2,4	-50,3	0,0	-42,5
Industria e costruzioni	66.901	17,4	1,1	279.299	21,6	-13,2	4,2	-14,2	4,8	-14,2
Commercio, alberghi e ristorazione	151.292	39,4	8,1	328.857	25,4	24,6	2,2	15,3	5,7	23,2
Servizi alle imprese	99.068	25,8	33,8	293.086	22,6	17,4	3,0	-12,2	5,1	16,1
Pubblica Amministrazione	1.814	0,5	-3,0	68.358	5,3	-22,8	37,7	-20,4	1,2	-23,7
Istruzione	8.053	2,1	9,1	142.710	11,0	-16,3	17,7	-23,3	2,5	-17,2
Sanità e assistenza sociale	22.705	5,9	25,1	111.154	8,6	2,9	4,9	-17,7	1,9	1,8
Altri servizi	33.427	8,7	6,6	69.352	5,4	12,3	2,1	5,4	1,2	11,0
<b>PROVINCIA</b>										
Avellino	31.605	8,2	12,3	99.885	7,7	-1,8	3,2	-12,6	23,3	-1,8
Benevento	21.062	5,5	11,9	63.168	4,9	0,4	3,0	-10,3	22,2	1,2
Caserta	55.702	14,5	21,0	179.464	13,9	5,7	3,2	-12,6	19,8	-0,4
Napoli	192.261	50	11,2	704.425	54,4	2,0	3,7	-8,3	23,1	2,1
Salerno	83.793	21,8	13,1	248.650	19,2	2,0	3,0	-9,8	22,8	0,2
<b>LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO</b>										
Campania	384.423	100,0	13,1	1.295.592	100,0	2,1	3,4	-9,7	22,5	1,0
Sud	993.546	-	12,1	3.316.314	-	1,7	3,3	-9,3	23,7	1,2
ITALIA	5.219.069	-	9,7	19.946.950	-	2,8	3,8	-6,4	33,6	-1,5

### Cartogramma 2.1

Addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimento 2011 – Valori per 100 abitanti

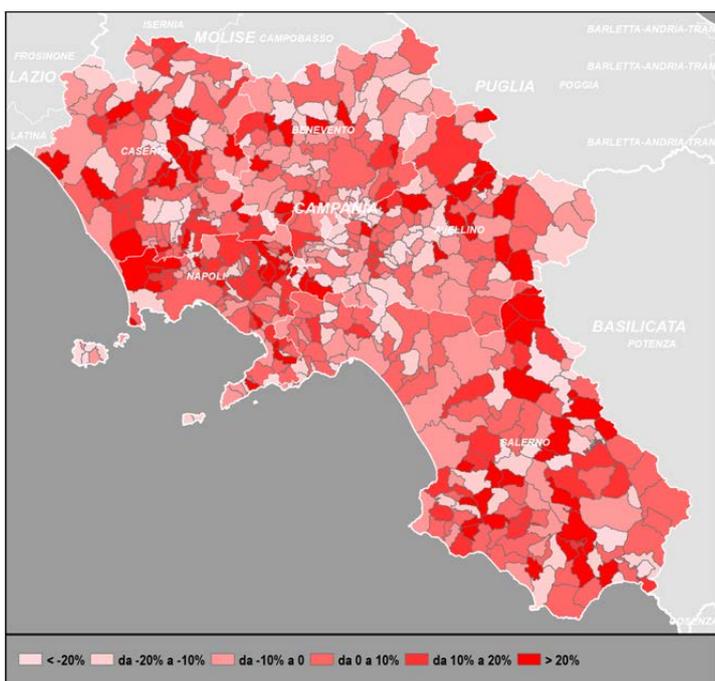


Ogni classe comprende il 25% dei comuni. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Osservando la cartografia, si nota una concentrazione relativa di addetti a “macchia di leopardo” soprattutto nelle aree intorno ai comuni capoluogo, in particolare intorno a Napoli e a Salerno. Il comune mediano ha una dotazione di 14,7 addetti ogni 100 abitanti, contro un dato regionale pari a 18,6 addetti ogni 100 abitanti. Nel prospetto seguente si riportano i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (addetti sul totale regionale), oltre alla dotazione di addetti (addetti per 100 abitanti).

COMUNI	Addetti %	Addetti per 100 Abitanti
1° - Napoli	29,6	33,1
2° - Salerno	4,6	37,5
3° - Caserta	2,6	37,0
4° - Avellino	2,3	46,0
5° - Benevento	2,1	36,4
6° - Pozzuoli	1,8	24,6
7° - Nola	1,8	56,1
8° - Pomigliano d'Arco	1,6	44,2
9° - Giugliano in Campania	1,6	15,4
10° - Casoria	1,5	20,8
...	...	...
<b>Campania</b>	<b>100,0</b>	<b>18,6</b>

### Cartogramma 2.2

Addetti per 100 abitanti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali



Il fenomeno relativo alle variazioni percentuali degli addetti per abitante intercorse tra il 2001 e il 2011 è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Variazioni negative coinvolgono il 46,6 per cento dei comuni in cui sono impiegati il 32,1 per cento degli addetti. La variazione media regionale di addetti per 100 abitanti è di +1,0 per cento. Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, nel prospetto che segue si riportano, per le diverse classi di variazione, la numerosità dei comuni (in percentuale) e il numero di addetti (in percentuale) impiegati nelle unità locali ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	14,7	9,1
Dal 10% al 20%	11,8	13,8
Da 0% al 10%	26,9	45,0
Dal -10% a 0%	21,4	21,9
Dal -20% al -10%	13,6	6,8
Inferiori al -20%	11,6	3,4
<b>Campania</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

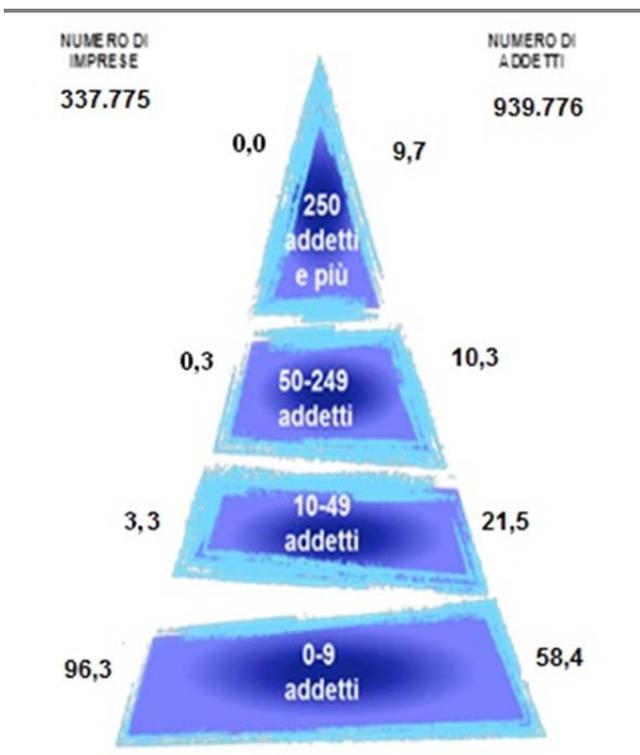
### 3. Le imprese

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi ha censito 337.775 imprese attive che, nel complesso, impiegano 939.776 addetti (Prospetto 3.1). Con riferimento alle dimensioni (Figura 3.1), le micro-imprese con 0-9 addetti costituiscono il 96,3 per cento del totale; le piccole e medie imprese con 10-49 addetti rappresentano il 3,3 per cento e quelle con 50-249 addetti lo 0,3 per cento; infine le grandi imprese con almeno 250 addetti corrispondono allo 0,04 per cento. Le micro-imprese occupano il 58,4 per cento degli addetti mentre le imprese più grandi impiegano il 9,7 per cento del totale. Nel panorama nazionale, la Campania è al 13° posto in termini di quota di imprese di grandi dimensioni e al 14° posto in termini di quota di addetti da esse impiegati. L'analisi della dimensione di impresa evidenzia la caratteristica del sistema imprenditoriale campano che consiste nella polarizzazione nella classe delle micro-imprese tra 0-9 addetti: il 58,4 per cento degli addetti è in esse occupato mentre, a livello nazionale, il 46,9 per cento degli addetti si concentra nelle micro imprese. Medesima indicazione si trae dall'analisi delle forme giuridiche. Infatti, se da un lato il 64,6 per cento delle imprese non sono costituite in forma societaria, dall'altro (Figura 3.2) appena il 47,5 per cento degli addetti è impiegato nelle società di capitali con sede amministrativa nella regione (il dato nazionale è pari a 52,9%).

Con riferimento alle unità locali<sup>5</sup> la frammentazione produttiva si manifesta nella ridotta dimensione media delle stesse (pari a 2,8 addetti), in ulteriore riduzione rispetto al 2001 (2,9 addetti). A livello territoriale spicca la provincia di Napoli che attrae il 54,3 per cento degli addetti della regione.

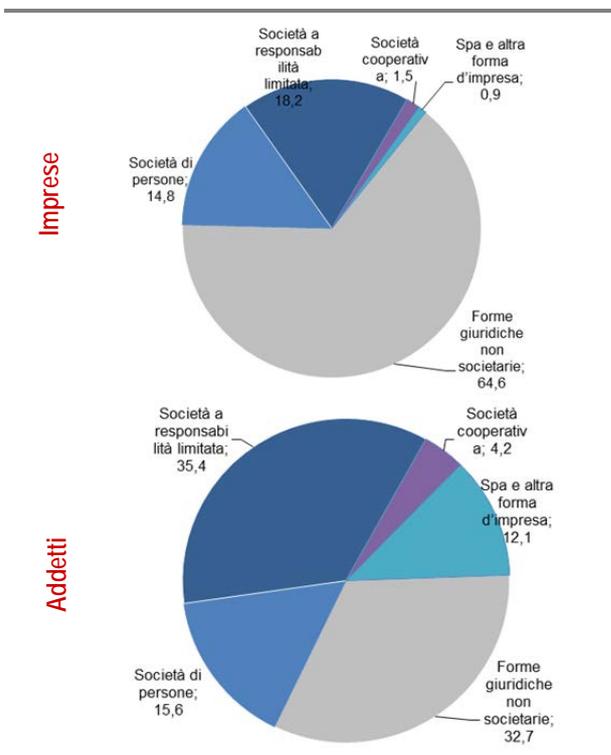
**Figura 3.1**

Imprese e addetti, per classe dimensionale – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali



**Figura 3.2**

Imprese e addetti, per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



<sup>5</sup> Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

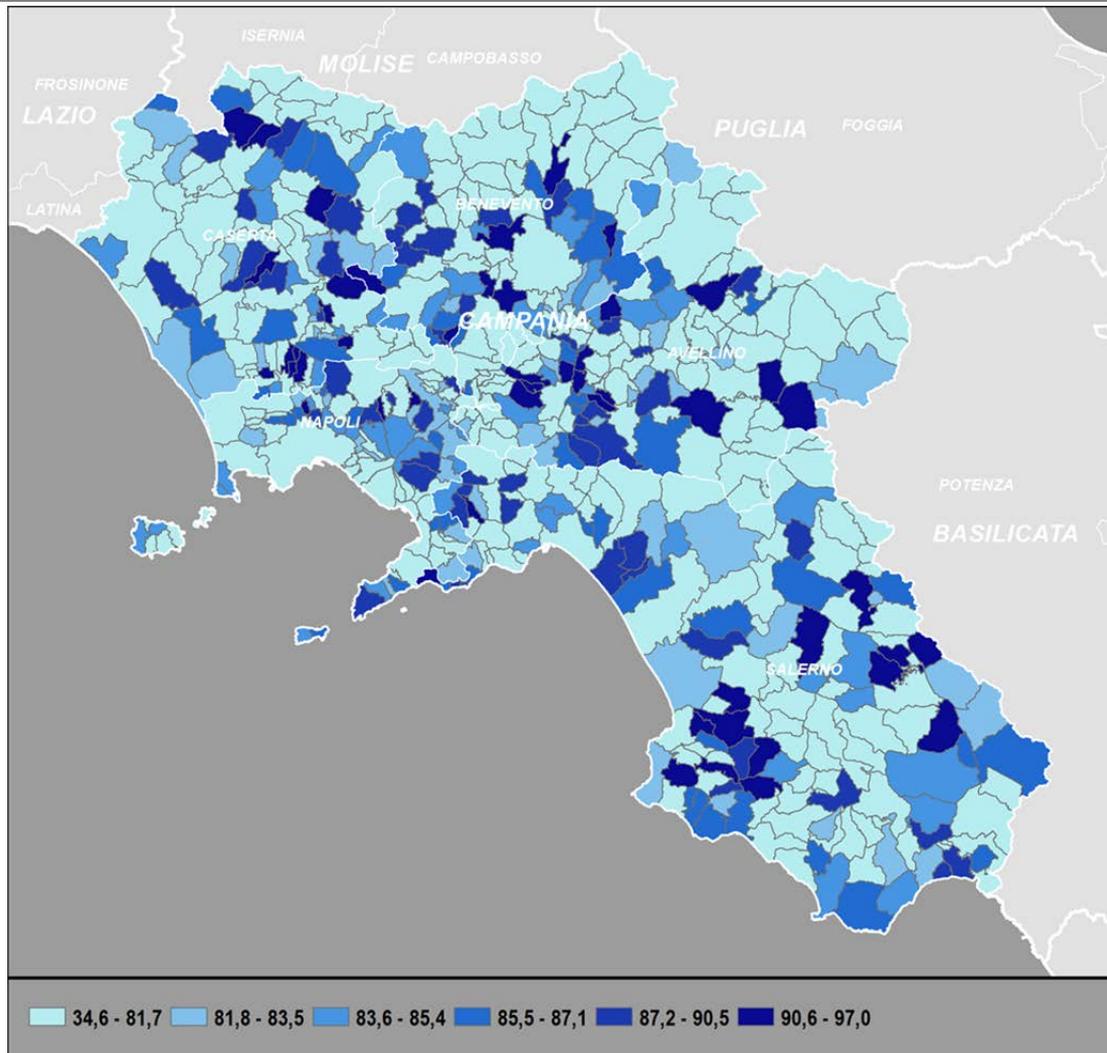
**Prospetto 3.1**

Imprese, unità locali e addetti – Censimento 2011 – Valori assoluti, composizioni percentuali e valori medi

	Imprese		Unità locali (UL)						
	V.a.	Addetti v.a.	V.a.	%	Addetti v.a.	Addetti %	Addetti per UL	Rilevanza di comparto incidenza %	
<b>FORMA GIURIDICA</b>									
Forme giuridiche non societarie	218.070	307.765	220.544	61,3	307.597	30,3	1,4	100,0	
Società di persone	49.983	146.228	53.696	14,9	145.902	14,4	2,7	100,0	
Società a responsabilità limitata	61.587	332.385	71.365	19,8	343.084	33,8	4,8	100,0	
Società cooperativa	5.069	39.641	5.924	1,6	41.779	4,1	7,1	100,0	
SpA e altra forma d'impresa	3.066	113.757	8.532	2,4	177.588	17,5	20,8	100,0	
<b>CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI</b>									
0	16.234	-	17.141	4,8	-	-	-	-	
1	205.662	205.662	218.494	60,7	218.494	21,5	1,0	99,3	
2-5	90.263	249.921	96.118	26,7	266.307	26,2	2,8	97,0	
6-9	13.152	93.556	14.323	4,0	101.979	10,0	7,1	89,5	
10-19	7.991	104.657	8.804	2,4	115.374	11,4	13,1	78,9	
20-49	3.264	97.791	3.746	1,0	111.356	11,0	29,7	65,3	
50-249	1.066	97.061	1.280	0,4	119.870	11,8	93,6	53,6	
250 e più	143	91.128	155	0,0	82.570	8,1	532,7	56,3	
<b>SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA</b>									
Attività agricole manifatturiere	1.099	2.627	1.142	0,3	2.670	0,3	2,3	96,2	
Industria e costruzioni	62.405	254.141	66.889	18,6	279.153	27,5	4,2	99,9	
Commercio, alberghi e ristorazione	141.904	323.070	151.249	42,0	328.692	32,4	2,2	99,9	
Servizi alle imprese	92.124	247.490	98.686	27,4	289.591	28,5	2,9	98,8	
Istruzione	2.074	10.536	2.270	0,6	10.549	1,0	4,6	7,4	
Sanità e assistenza sociale	18.751	46.130	19.294	5,4	46.077	4,5	2,4	41,5	
Altri servizi	19.418	55.782	20.531	5,7	59.218	5,8	2,9	85,4	
<b>PROVINCIA</b>									
Avellino	26.873	73.796	28.775	8,0	79.668	7,8	2,8	79,8	
Benevento	17.934	44.256	19.132	5,3	48.191	4,7	2,5	76,3	
Caserta	47.941	124.784	51.818	14,4	139.459	13,7	2,7	77,7	
Napoli	172.213	513.066	182.736	50,8	551.744	54,3	3,0	78,3	
Salerno	72.814	183.874	77.600	21,6	196.888	19,4	2,5	79,2	
<b>LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO</b>									
Campania	337.775	939.776	360.061	100,0	1.015.950	100,0	2,8	78,4	
Sud	857.270	2.373.852	914.905	.	2.602.358	.	2,8	78,5	
ITALIA	4.425.950	16.424.086	4.775.856	.	16.424.086	.	3,4	82,3	

### Cartogramma 3.1

Rilevanza addetti del comparto imprese, per comune – Censimento 2011 – Incidenze percentuali



I dati in cartografia rappresentano per ciascun comune la quota percentuale di addetti del comparto imprese rispetto al complesso degli addetti dei settori dell'industria e dei servizi. La metà dei comuni è compresa nella prima classe (fino all' 81,7 per cento). Le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. In generale, risultano meno specializzati i capoluoghi di provincia. Maggiore specializzazione è riscontrabile per la manifattura a Pomigliano d'Arco e per il commercio a Nola e Casoria. Il comune mediano ha una incidenza di addetti del comparto imprese dell'81,7 per cento, contro un dato regionale pari al 78,4 per cento. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in termini di quota di addetti delle imprese della regione), per i quali è indicata la rilevanza di comparto (addetti impiegati dalle imprese in ciascun comune sul totale degli occupati nel territorio comunale).

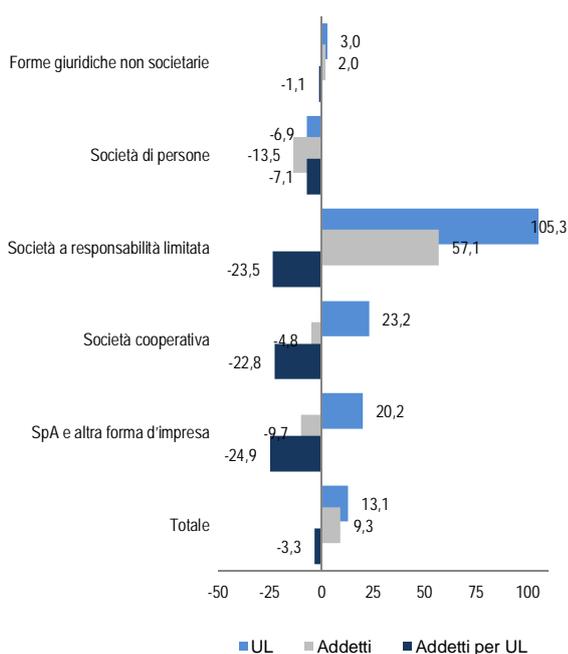
COMUNI	Peso %	Rilevanza di comparto Incidenza %
1° - Napoli	23,2	73,8
2° - Salerno	3,6	72,7
3° - Caserta	1,8	65,9
4° - Avellino	1,7	70,1
5° - Pomigliano d'Arco	1,6	89,6
6° - Nola	1,6	83,3
7° - Pozzuoli	1,5	79,2
8° - Benevento	1,5	66,2
9° - Casoria	1,4	84,6
10° - Giugliano in Campania	1,3	79,9
...	...	...
<b>Campania</b>	<b>100,0</b>	<b>78,4</b>

### 3.1 Dinamica

Nel decennio intercensuario, la regione ha sperimentato una crescita del numero di imprese più marcata rispetto a quella occupazionale (Prospetto 3.2). Tale crescita (+13,2 per cento), è risultata maggiore rispetto a quella nazionale (+8,4 per cento), e più elevata di quella registrata dall'insieme delle regioni del Sud (+12,2 per cento). A livello territoriale (Cartogramma 3.2), si rileva un maggior dinamismo nella provincia di Caserta (con variazioni positive superiori al 15 per cento). La crescita del numero di imprese ha riguardato tutte le province. Una dinamica analoga a quella delle imprese è riferibile alle unità locali insediate nel territorio regionale (+13,1 per cento). Dinamiche contrastanti riguardano le scelte organizzative, in termini di forma giuridica (Figura 3.3): si assiste a una contrazione delle unità locali delle società di persone (-6,9 per cento) a fronte di una crescita sostenuta delle società a responsabilità limitata (+105,3 per cento) a cui si accompagnano dinamiche occupazionali di medesimo segno. In media l'occupazione nelle unità locali della regione registra un aumento del 9,3 per cento (Figura 3.4), frutto di un iniziale dinamismo al quale è seguita una fase recessiva, che ha contraddistinto tutte le classi dimensionali, ad eccezione delle unità locali di maggiore dimensione (con almeno 250 addetti), in cui si evidenzia una contrazione occupazionale (-12,1 per cento). La composizione delle unità locali e degli addetti impiegati per settore di attività economica, come già osservato, è variata nel corso del decennio intercensuario in conseguenza di rinnovate strategie di localizzazione, di processi di razionalizzazione aziendale e di delocalizzazione produttiva messe in atto da diversi gruppi industriali.

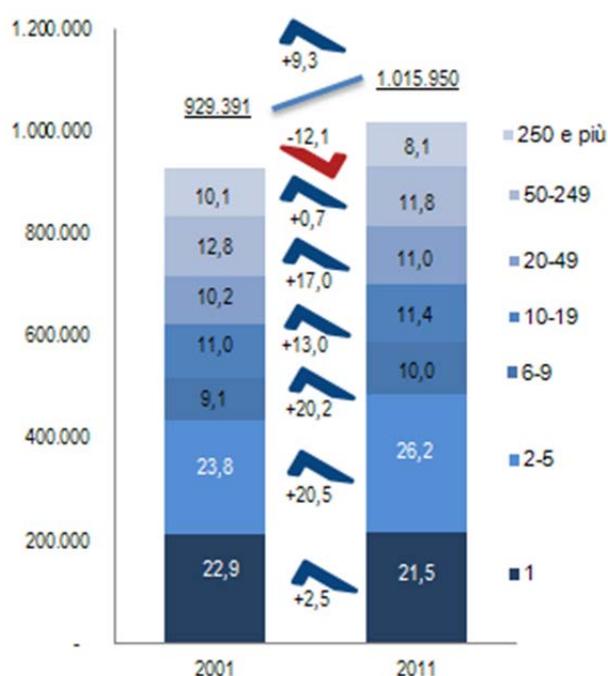
**Figura 3.3**

Unità locali (UL), addetti delle unità locali e numero medio di addetti per unità locale, per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali



**Figura 3.4**

Addetti delle unità locali per classe di addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali

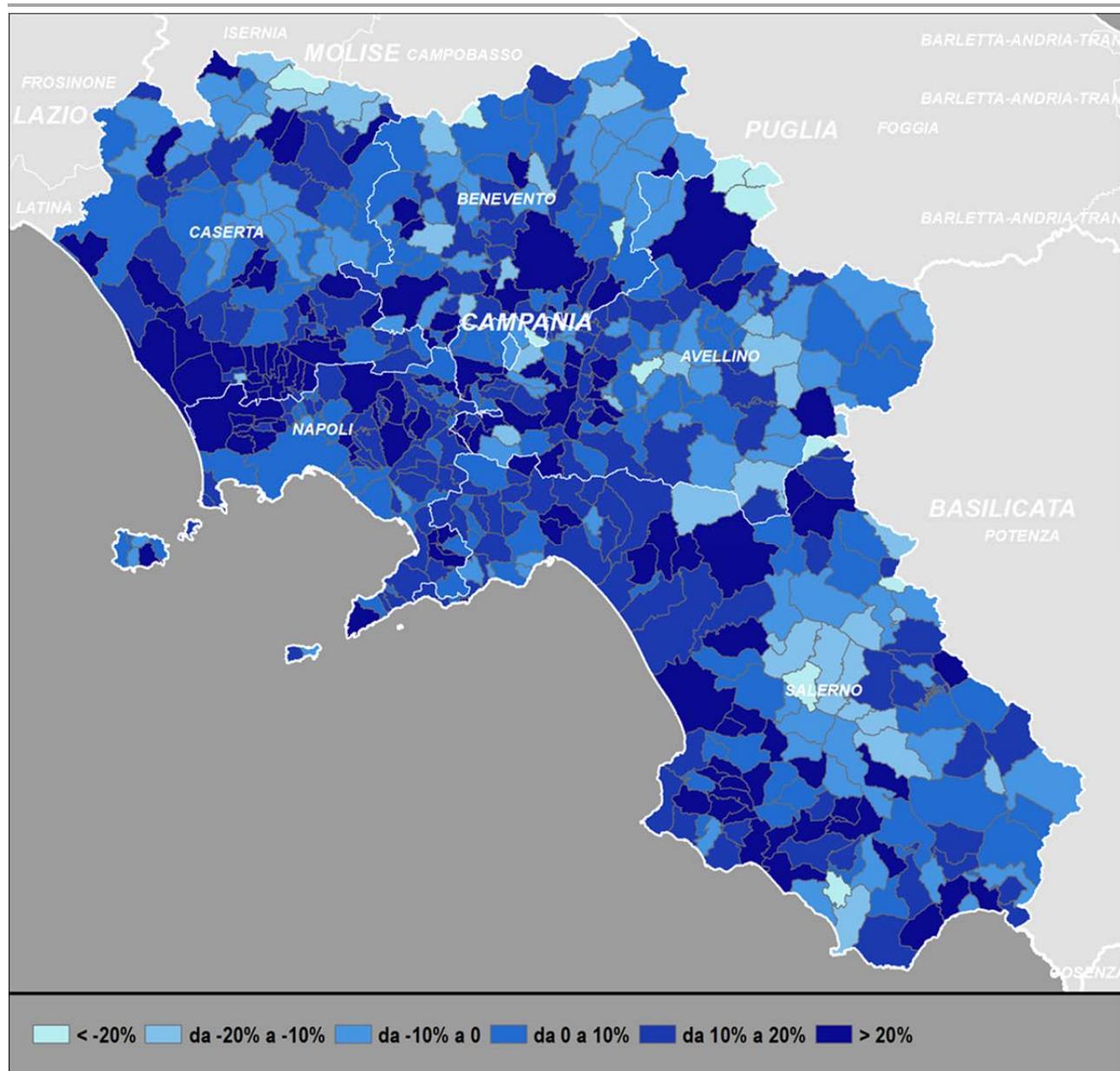


**Prospetto 3.2****Imprese, unità locali e addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali**

	Imprese		Unità locali (UL)			
	Var. %	Addetti var. %	Var. %	Addetti var. %	Addetti per UL var. %	Rilevanza di comparto var. %
<b>FORMA GIURIDICA</b>						
Forme giuridiche non societarie	4,7	2,0	3,0	2,0	-1,1	-
Società di persone	-5,8	-13,5	-6,9	-13,5	-7,1	-
Società a responsabilità limitata	103,3	54,9	105,3	57,1	-23,5	-
Società cooperativa	19,0	-1,7	23,2	-4,8	-22,8	-
SpA e altra forma d'impresa	25,6	2,6	20,2	-9,7	-24,9	-
<b>CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI</b>						
0	-	-	-	-	-	-
1	4,4	4,4	2,5	2,5	0,0	-0,1
2-5	14,0	15,8	18,8	20,5	1,4	-0,4
6-9	18,8	18,4	20,4	20,2	-0,2	-0,1
10-19	10,4	9,7	13,5	13,0	-0,5	1,6
20-49	13,6	15,9	16,0	17,0	0,8	9,7
50-249	13,4	9,4	2,2	0,7	-1,5	12,8
250 e più	27,7	19,2	-13,9	-12,1	2,1	14,2
<b>SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA</b>						
Attività agricole manifatturiere	15,9	-31,1	16,8	-40,0	-48,6	3,2
Industria e costruzioni	-0,9	-10,8	1,1	-12,9	-13,9	0,4
Commercio, alberghi e ristorazione	8,3	23,9	8,0	24,7	15,4	0,0
Servizi alle imprese	35,4	24,1	33,8	17,9	-11,9	0,4
Istruzione	6,6	42,7	7,3	43,7	34,0	71,6
Sanità e assistenza sociale	23,3	20,4	19,0	19,6	0,5	16,2
Altri servizi	6,8	33,1	6,8	20,1	12,4	6,9
<b>PROVINCIA</b>						
Avellino	12,1	8,4	11,8	3,4	-7,6	5,3
Benevento	12,0	9,6	11,9	7,5	-4,0	7,1
Caserta	19,6	15,5	21,3	13,5	-6,4	7,4
Napoli	12,0	13,6	11,5	10,1	-1,2	8,0
Salerno	12,7	9,0	12,6	7,3	-4,7	5,2
<b>LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO</b>						
Campania	13,2	12,3	13,1	9,3	-3,3	7,1
Sud	12,2	9,8	11,7	8,2	-3,1	6,4
ITALIA	8,4	4,5	8,5	4,5	-3,6	1,7

**Cartogramma 3.2**

Dinamica delle imprese per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



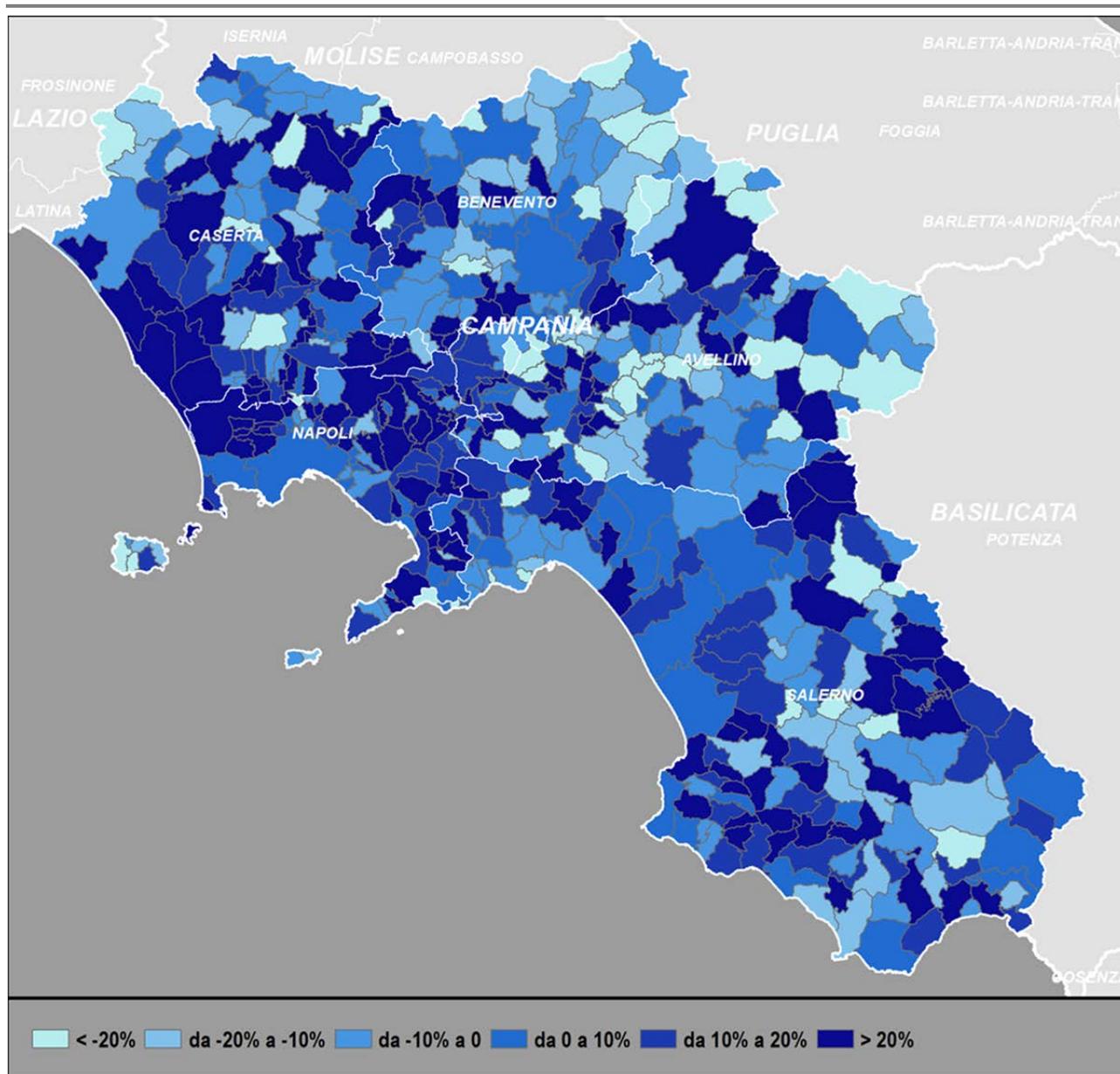
I dati rappresentati in cartografia sono relativi alle imprese. In particolare, per il confronto intercensuario si considerano le variazioni percentuali di imprese avvenute tra il 2001 e il 2011. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Variazioni negative coinvolgono il 51,2 per cento dei comuni in cui sono attive il 19,9 per cento delle imprese. La variazione media regionale è di +13,2 per cento.

Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e delle imprese ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Imprese 2011 %
Maggiori del 20%	6,9	7,2
Dal 10% al 20%	13,0	41,6
Da 0% al 10%	29,0	31,3
Dal -10% a 0%	29,8	13,9
Dal -20% al -10%	14,5	5,0
Inferiori al -20%	6,9	1,0
<b>Campania</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

### Cartogramma 3.3

Dinamica occupazionale per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi agli addetti delle unità locali. In particolare, per il confronto intercensuario si considerano le variazioni percentuali di addetti avvenute tra il 2001 e il 2011. La variazione media regionale è di +9,3 per cento. Anche in questo caso si assiste a una distribuzione territoriale non uniforme. Le dinamiche occupazionali negative coinvolgono più di un terzo dei comuni campani (38,8 per cento), in cui sono attivi il 19,7 per cento degli addetti.

Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e degli addetti impiegati dalle unità produttive ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	29,2	24,4
Dal 10% al 20%	14,9	17,7
Da 0% al 10%	17,1	38,2
Dal -10% a 0%	17,8	13,3
Dal -20% al -10%	10,7	4,3
Inferiori al -20%	10,3	2,1
<b>Campania</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

## 3.2 L'occupazione

### 3.2.1 Occupati delle imprese: posizioni lavorative e relazioni contrattuali

L'ultimo censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit ha gettato le basi per l'inserimento di nuove misure strutturali dell'occupazione dipendente tra le statistiche ufficiali correnti. Si tratta di un ampliamento dell'offerta informativa sul lavoro subordinato senza precedenti sia rispetto ai caratteri di analisi divulgati (ad esempio la qualifica professionale, il genere, il luogo di nascita, l'età), sia riguardo al livello territoriale di diffusione.

In Campania, le posizioni lavorative censite al 31 dicembre 2011 sono formate da 339.941 mila lavoratori indipendenti (pari al 6,6 per cento del totale nazionale), da 599.835 mila lavoratori dipendenti (pari al 5,3 per cento del totale nazionale), da 19.414 mila lavoratori esterni (pari al 4,6 per cento del totale nazionale) e da 3.641 mila lavoratori temporanei (ex interinali pari al 3,0 per cento del totale nazionale).

Il 63,8 per cento degli addetti ha un contratto di lavoro subordinato (Prospetto 3.3). Sono le imprese con sede in provincia di Napoli ad avere la maggior propensione all'impiego di personale dipendente (66,8 per cento degli addetti) mentre, all'estremo opposto, si trovano le imprese del salernitano con una quota considerevole di lavoratori indipendenti (41,4 per cento degli addetti).

Oltre la metà degli addetti della regione è impiegato da imprese con sede amministrativa nella provincia di Napoli. Più in particolare, le imprese del napoletano occupano la metà degli indipendenti e più della metà dei dipendenti, il 62,1 per cento degli esterni, e il 39,2 per cento dei temporanei della regione.

#### Prospetto 3.3

Lavoratori indipendenti, lavoratori dipendenti, lavoratori esterni e lavoratori temporanei delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali

PROVINCIA	Lavoratori indipendenti		Lavoratori dipendenti		Lavoratori esterni		Lavoratori temporanei (ex interinali)	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
PROVINCIA								
Avellino	27.997	8,2	45.799	7,6	1.174	6,0	437	12,0
Benevento	18.064	5,3	26.192	4,4	911	4,7	68	1,9
Caserta	47.125	13,9	77.659	12,9	2.316	11,9	791	21,7
Napoli	170.580	50,2	342.486	57,1	12.060	62,1	1.426	39,2
Salerno	76.175	22,4	107.699	18,0	2.953	15,2	919	25,2
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO								
Campania	339.941	100,0	599.835	100,0	19.414	100,0	3.641	100,0
Sud	899.381	-	1.474.471	-	48.549	-	10.063	-
ITALIA	5.119.968	-	11.304.118	-	421.929	-	123.237	-

### 3.2.2 Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese: caratteri e localizzazione

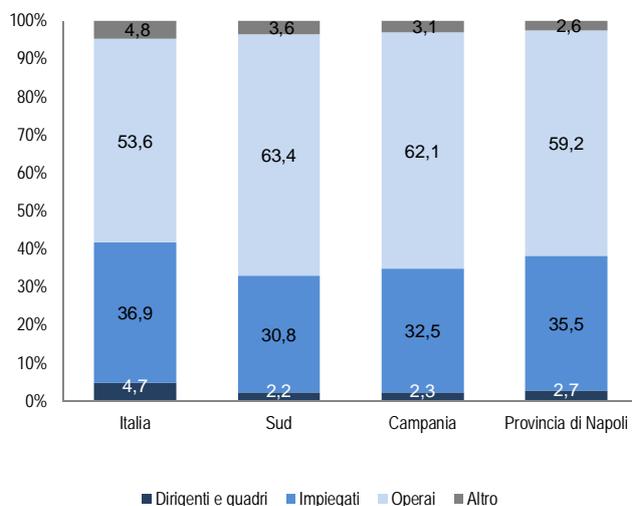
Nelle unità locali della regione Campania lavora il 6,0 per cento dei dipendenti delle imprese che operano sul territorio nazionale (Prospetto 3.4). La regione ha una bassa vocazione direzionale (Figura 3.5 e Cartogramma 3.4). La qualifica professionale del 2,3 per cento dei dipendenti, infatti, è di quadro o dirigente (contro il 4,7 per cento nazionale). La funzione direzionale si concentra nelle unità locali classificate tra i servizi alle imprese (5,3 per cento dei dipendenti), comprendente il “terziario del secondario” costituito generalmente da uffici amministrativi e gestionali distaccati logisticamente dagli stabilimenti produttivi delle grandi imprese. È, infatti, nelle grandi realtà produttive (con almeno 250 addetti) - in genere società di capitali - che si registra la maggiore concentrazione di figure direttive (4,3 per cento). Rispetto al territorio, le funzioni di direzione aziendale presentano una maggiore incidenza nella provincia di Napoli (2,7 per cento), mentre l'incidenza più bassa si riscontra nella provincia di Benevento (1,7 per cento).

Il sistema produttivo campano occupa in proporzione più giovani rispetto ad altri contesti nazionali. In Campania la quota di giovani con meno di trent'anni (20,3 per cento dei dipendenti) è lievemente superiore alla media nazionale (18,9 per cento). In proporzione, le forze di lavoro in età giovanile trovano più facilmente occupazione nelle piccole realtà imprenditoriali del commercio e degli altri servizi (Figura 3.6; Cartogramma 3.5). A livello provinciale, la quota più limitata di dipendenti con meno di 30 anni si riscontra a Napoli e Avellino (19,6 e 19,3 per cento rispettivamente).

La componente impiegatizia, tenuto conto del diverso peso, ha una caratterizzazione e localizzazione regionale simile a quella direzionale, la cui quota in Campania (32,5 per cento) risulta essere inferiore a quella nazionale (36,9 per cento). La componente operaia, invece, presenta un'incidenza maggiore (62,1 per cento) che a livello nazionale (53,6 per cento), con quote superiori al 65% nelle province di Avellino, Benevento e Salerno.

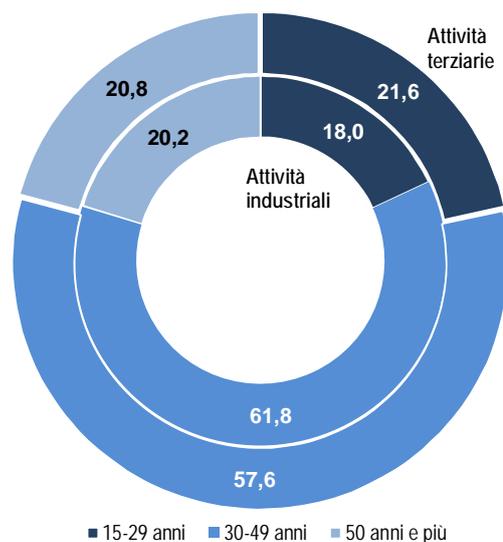
**Figura 3.5**

Dipendenti delle UL, per territorio e per qualifica professionale – Censimento 2011 – Valori percentuali



**Figura 3.6**

Dipendenti delle UL, per classe di età e settore (a) – Censimento 2011 – Valori percentuali



(a) Escluse dalla rappresentazione le Attività agricole manifatturiere. Attività industriali: Industria e costruzioni; Attività terziarie: i restanti settori.

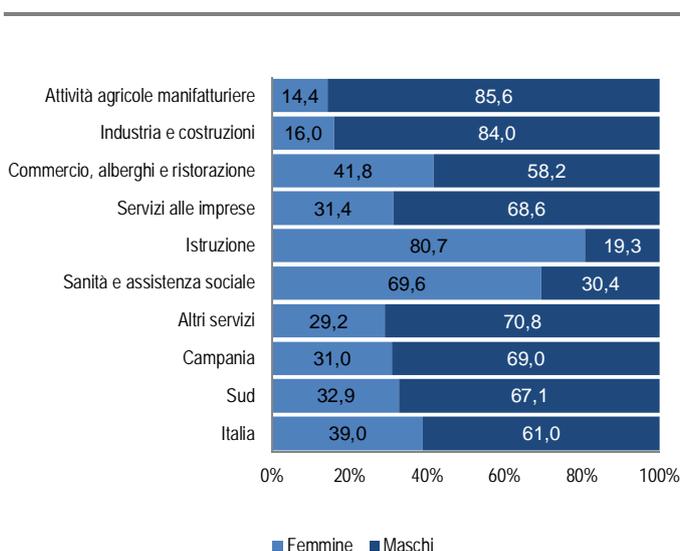
Rispetto al genere, in Campania la quota delle donne con un contratto di lavoro subordinato (31,0 per cento) risulta inferiore al dato nazionale (39,0 per cento). Le donne sono maggiormente presenti nelle micro imprese con non più di 5 addetti, nelle forme non societarie (imprenditori individuali, liberi professionisti e lavoratori autonomi) e nelle società di persone (rispettivamente 42,0 e 38,2 per cento). Rispetto al territorio la presenza femminile risulta sensibilmente maggiore della media regionale solo nel beneventano (35,4 per cento): il resto delle province si colloca intorno alla media. Rispetto all'attività economica si osservano maggiori differenziazioni, potendosi distinguere veri e propri comparti "rosa" (Figura 3.7). In particolare, la componente femminile è largamente prevalente nel comparto dell'istruzione (80,7 per cento) e nel comparto della sanità (69,6 per cento). Anche nel comparto dei servizi alberghieri e della ristorazione si riscontra una presenza femminile decisamente al di sopra della media (41,8 per cento).

Nel decennio intercensuario, le unità locali della regione hanno fatto ricorso in misura crescente alla domanda di lavoro extra-comunitaria, anche se in misura proporzionalmente inferiore alla media nazionale e ripartizionale. Attualmente, in Campania il 3,9 per cento dei dipendenti risulta nato all'esterno dei confini della comunità europea, contro una media nazionale dell'8,7 per cento e una media ripartizionale del 4,3 per cento. L'incidenza della quota di addetti extra-comunitari è maggiore nelle piccole imprese con meno di 20 addetti e nelle forme giuridiche non societarie (6,4 per cento). Il lavoro extra-comunitario è impiegato in tutti i settori di attività economica. L'incidenza è maggiore nelle imprese operanti nel commercio, alberghi e ristorazione (4,9 per cento) e in quelle operanti nell'industria e nelle costruzioni (4,4 per cento).

Rispetto alla diffusione territoriale, l'offerta di lavoro extra-comunitario si differenzia in due gruppi (Figura 3.8 e Cartogramma 3.6): superiore alla media regionale e ripartizionale nelle province di Avellino (5,7 per cento), Benevento (5,0 per cento), e Caserta (4,6 per cento) e uguale o inferiore alla media regionale nella provincia di Salerno (3,9) e di Napoli (3,4 per cento).

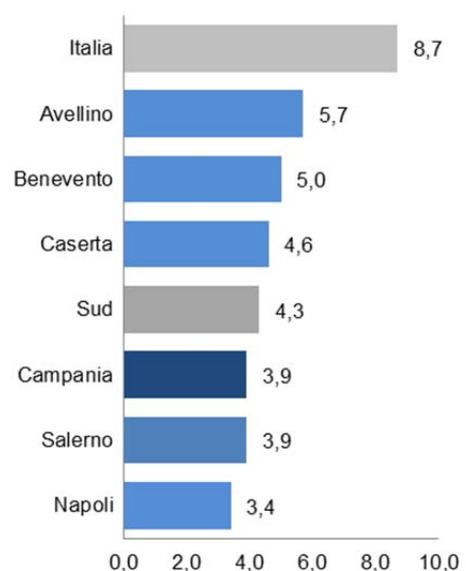
**Figura 3.7**

Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese, per genere – Censimento 2011 – Valori percentuali



**Figura 3.8**

Lavoratori dipendenti extra EU-27 delle unità locali delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori percentuali



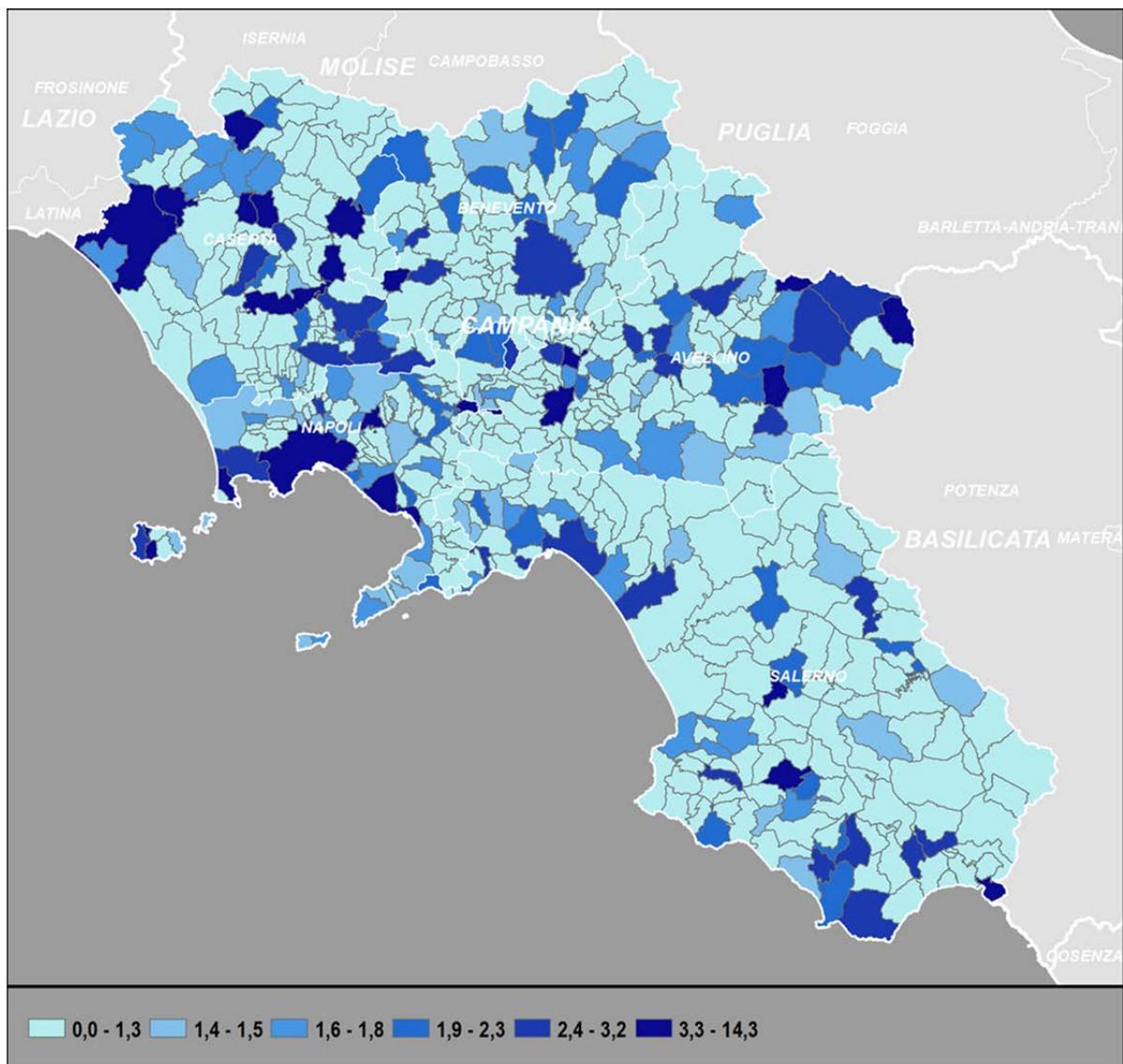
**Prospetto 3.4**

Lavoratori dipendenti delle unità locali – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze percentuali di ciascuna tipologia di dipendenti sul totale dei dipendenti

	Dipendenti v.a.	Di cui					
		Femmine %	15-29 anni %	Extra EU-27 %	Dirigenti e quadri %	Impiegati %	Operai %
<b>FORMA GIURIDICA</b>							
Forme giuridiche non societarie	77.677	42,0	32,7	6,4	0,2	24,2	69,9
Società di persone	69.873	38,2	28,4	4,9	0,2	26,0	70,1
Società a responsabilità limitata	311.690	30,9	21,5	4,3	0,7	29,9	66,7
Società cooperativa	40.366	26,4	14,9	4,3	2,0	17,5	79,2
SpA e altra forma d'impresa	176.494	24,7	10,7	1,5	7,1	46,8	43,5
<b>CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI</b>							
1	14.031	40,9	27,3	4,9	0,8	42,2	53,8
2-5	153.226	39,1	29,7	5,0	1,0	31,8	62,5
6-9	88.665	33,2	24,3	4,6	2,1	32,1	62,7
10-19	108.976	30,6	22,0	4,4	1,9	31,9	63,6
20-49	109.295	27,8	18,1	3,9	2,5	32,9	62,1
50-249	119.377	25,5	13,2	3,0	3,3	34,3	60,7
250 e più	82.530	24,8	8,2	1,6	4,3	30,6	62,1
<b>SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA</b>							
Attività agricole manifatturiere	1.888	14,4	12,9	2,6	0,2	13,6	86,0
Industria e costruzioni	222.546	16,0	18,0	4,4	1,5	18,0	77,8
Commercio, alberghi e ristorazio	174.061	41,8	31,6	4,9	0,6	31,7	63,7
Servizi alle imprese	201.841	31,4	13,5	2,9	5,3	42,0	50,2
Istruzione	8.681	80,7	22,5	1,5	0,2	90,7	8,7
Sanità e assistenza sociale	27.166	69,6	11,6	2,5	0,3	76,0	23,2
Altri servizi	39.917	29,2	23,8	2,7	1,4	27,8	64,9
<b>PROVINCIA</b>							
Avellino	51.678	31,7	19,3	5,7	1,9	25,5	69,4
Benevento	30.123	35,4	23,5	5,0	1,7	28,5	66,0
Caserta	92.278	31,3	21,8	4,6	1,9	30,9	64,2
Napoli	381.295	30,4	19,6	3,4	2,7	35,5	59,2
Salerno	120.726	31,3	21,1	3,9	1,8	28,4	65,7
<b>LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO</b>							
Campania	676.100	31,0	20,3	3,9	2,3	32,5	62,1
Sud	1.703.060	32,9	20,6	4,3	2,2	30,8	63,4
ITALIA	11.304.118	39,0	18,9	8,7	4,7	36,9	53,6

**Cartogramma 3.4**

Dipendenti con posizioni direttive per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali

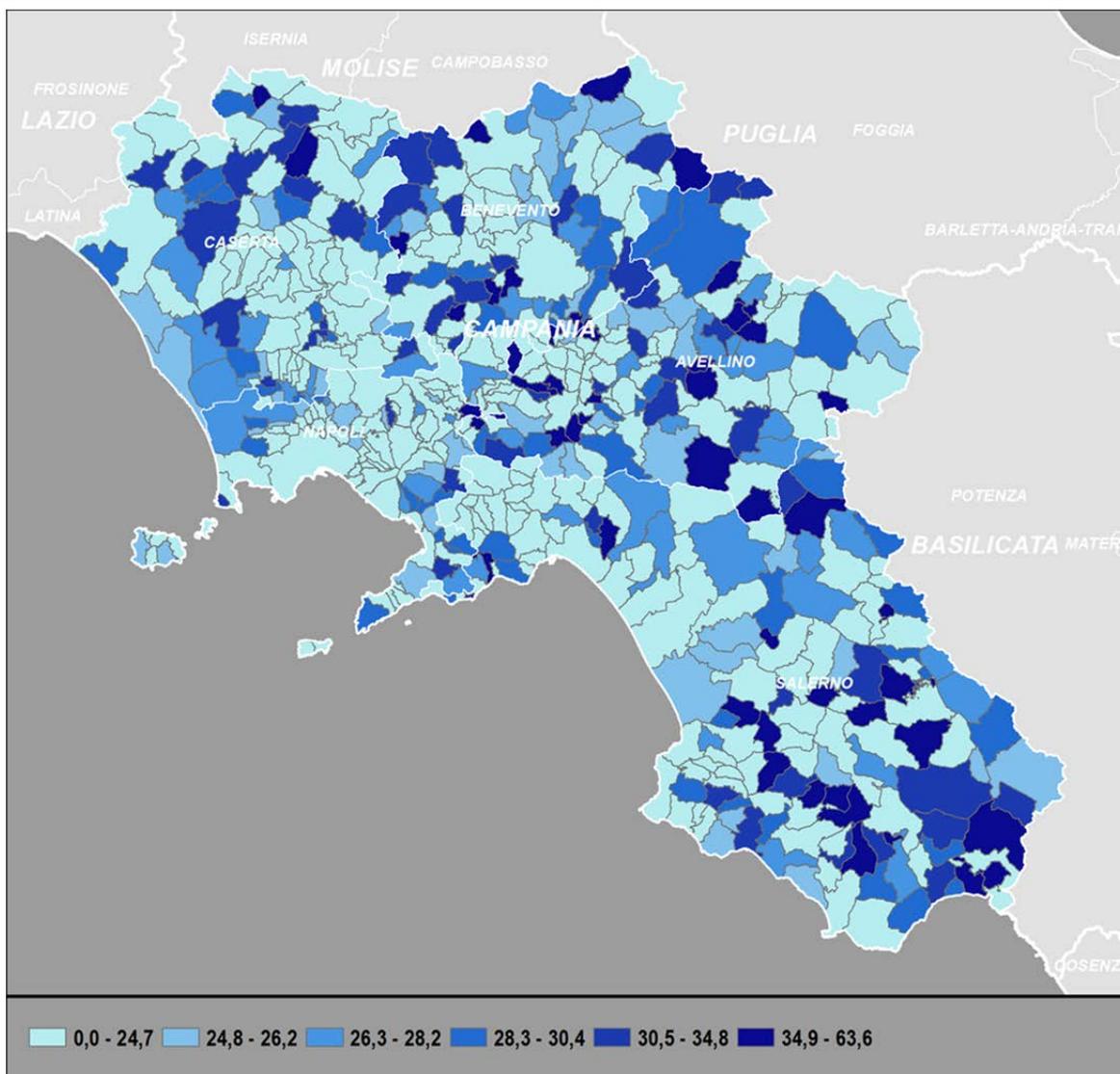


I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti con qualifica professionale di dirigente o quadro. Nella prima classe (fino al 1,3 per cento) è compresa la metà dei comuni; le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il fenomeno, che è fortemente concentrato nel napoletano, è caratterizzato da una distribuzione territoriale non molto uniforme. Infatti, se il comune mediano detiene poco più di una figura direttiva ogni cento dipendenti, il dato medio regionale è di 2,3 quadri e dirigenti ogni cento dipendenti. È pertanto negli ultimi due decili che si trovano i comuni con un numero di direttivi maggiore rispetto al dato regionale. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota dei direttivi della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (direttivi sul totale degli occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Napoli	41,4	3,7
2° - Salerno	5,0	3,2
3° - Pomigliano d'Arco	4,6	5,1
4° - Avellino	3,0	3,8
5° - Caserta	2,4	3,0
6° - Pozzuoli	2,4	3,2
7° - Marcanise	2,2	3,2
8° - Benevento	2,0	3,0
9° - Battipaglia	1,8	3,1
10° - Nola	1,8	2,1
...	...	...
<b>Campania</b>	<b>100,0</b>	<b>2,3</b>

### Cartogramma 3.5

Dipendenti giovani (con meno di 30 anni) per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali

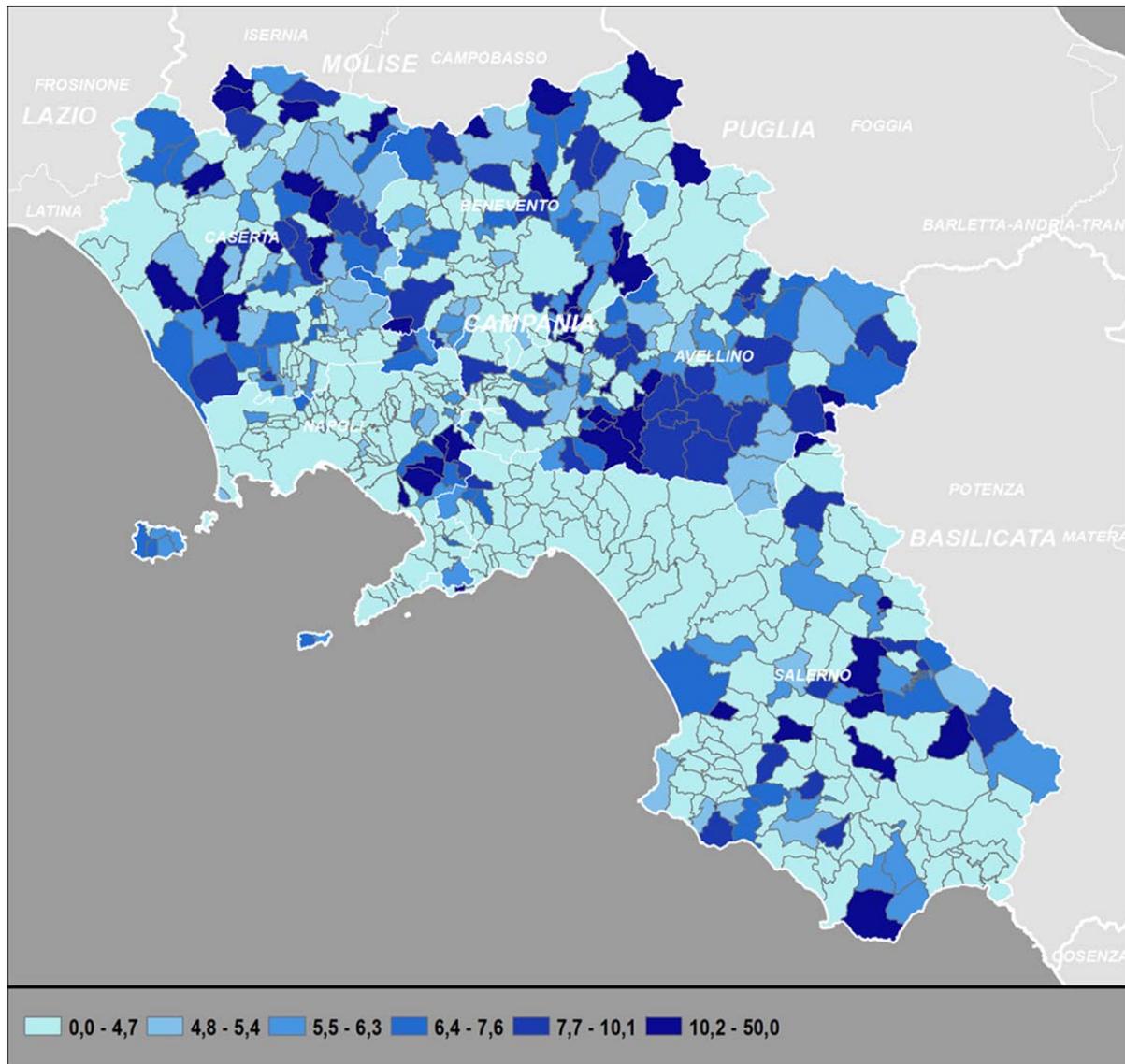


I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti giovani (con meno di trent'anni). La metà dei comuni è compresa nella prima classe, con una quota di dipendenti giovani fino al 24,7 per cento (mediana); le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il dato mediano appare al di sopra del dato medio regionale (20,3 giovani ogni cento dipendenti), e la distribuzione territoriale appare non uniforme: le incidenze sono più significative nei territori esterni alla vasta area metropolitana costituita dai comuni del napoletano. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota dei giovani dipendenti della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (giovani sul totale dei dipendenti occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Napoli	20,6	16,4
2° - Salerno	2,8	16,1
3° - Nola	2,2	23,4
4° - Caserta	1,8	19,3
5° - Giugliano in Campania	1,7	27,4
6° - Casoria	1,7	22,6
7° - Marigliano	1,6	20,2
8° - Pomigliano d'Arco	1,6	15,5
9° - Benevento	1,5	20,2
10° - Avellino	1,4	15,2
...	...	...
<b>Campania</b>	<b>100,0</b>	<b>20,3</b>

**Cartogramma 3.6**

Dipendenti extra-comunitari per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti extra-comunitari (considerato il luogo di nascita). Nella prima classe (fino al 4,7 per cento) è compresa la metà dei comuni; le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il fenomeno, che è concentrato nel comune di Napoli e nella sua area metropolitana, è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme; il dato regionale medio è di 3,9 extra-comunitari ogni cento dipendenti. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in base alla quota di extra-UE della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (dipendenti extra-UE sul totale degli occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Napoli	20,6	3,1
2° - Salerno	2,7	3,0
3° - Caserta	2,4	5,1
4° - Avellino	2,3	4,8
5° - San Giuseppe Vesuv	1,6	13,4
6° - Nola	1,5	3,1
7° - Terzigno	1,5	21,5
8° - Pagani	1,3	7,5
9° - Benevento	1,3	3,4
10° - Giugliano in Campania	1,3	4,0
...	...	...
Campania	100,0	3,9

### 3.3 Le specializzazioni settoriali dei sistemi produttivi locali

In termini assoluti, nel decennio intercensuario si assiste a una contrazione del settore dell'industria e costruzioni regionale in termini di addetti (-12,9 per cento). Di contro, si assiste a una crescita consistente, sia in termini di unità locali che in termini di addetti del complesso delle attività terziarie (Figura 3.9). Anche per effetto di questa dinamica, conseguente ai ben noti processi di terziarizzazione e di delocalizzazione produttiva, a livello aggregato permane la specializzazione del terziario della Campania che continua ad occupare un ruolo di rilievo nell'economia regionale (Prospetto 3.5).

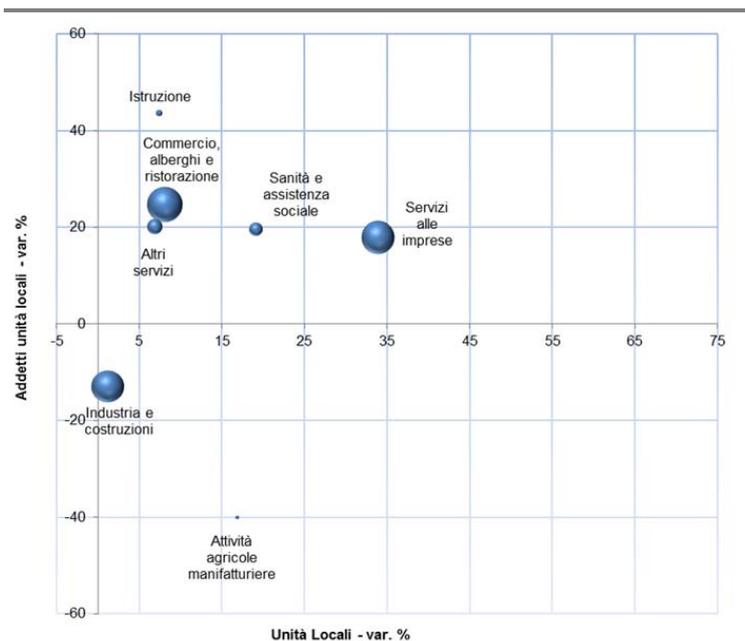
La regione, considerando le attività economiche a livello più disaggregato, risulta caratterizzata dalla presenza di una molteplicità di specializzazioni.

Emerge, tra le divisioni di attività economica del secondario, una specializzazione nella fabbricazione di altri mezzi di trasporto. In particolare, il sistema industriale campano presenta importanti specializzazioni manifatturiere come l'aerospaziale e il ferroviario. Nei comparti dei beni di consumo spiccano poi la fabbricazione di articoli in pelle e simili, le industrie alimentari, la fabbricazione di auto e rimorchi e la confezione di articoli di abbigliamento.

Con riferimento alle attività dei servizi, emerge una maggiore specializzazione nell'istruzione, nella sanità e assistenza sociale, nel commercio, alberghi e ristorazione, nel trasporto terrestre e magazzinaggio, nei servizi postali e attività di corriere, e nei servizi per edifici e paesaggio (Prospetto 3.6).

**Figura 3.9**

Addetti e unità locali per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali e peso addetti nel 2011 (dimensione bolle)



**Prospetto 3.5**

Specializzazioni per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Coefficiente di localizzazione e variazioni percentuali

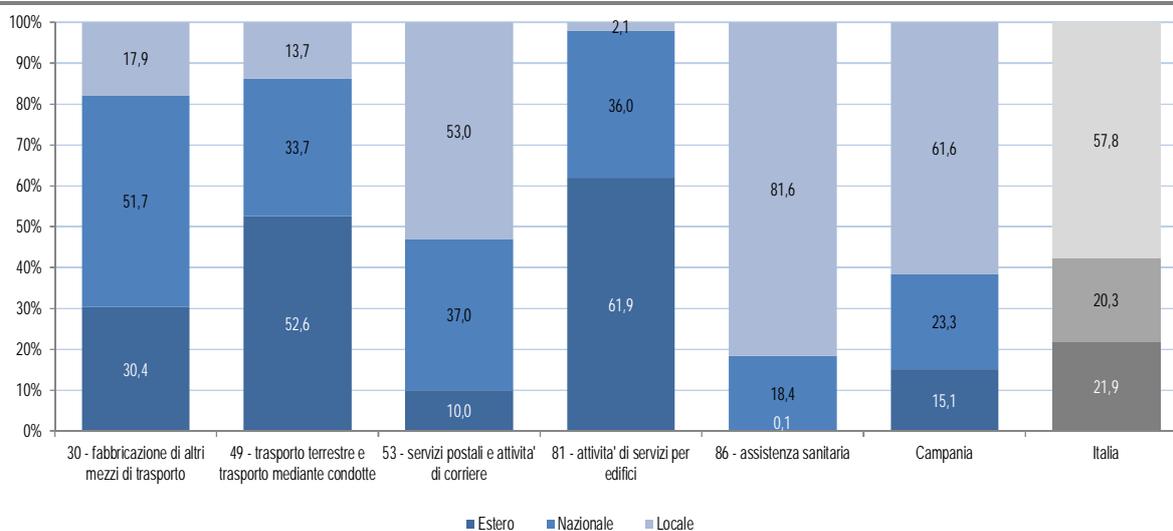
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Localizzazione	
	Coefficiente	Var %
Attività agricole manifatturiere	66,9	-12,4
Industria e costruzioni	81,7	-3,5
Commercio, alberghi e ristorazione	114,0	0,9
Servizi alle imprese	98,8	-2,2
Istruzione	227,9	13,9
Sanità e assistenza sociale	143,5	-18,3
Altri servizi	114,1	-0,7

L'analisi delle specializzazioni produttive di maggior rilievo regionale (fabbricazione di altri mezzi di trasporto, assistenza sanitaria, trasporto terrestre e trasporto mediante condotte, attività di servizi per edifici e paesaggio, servizi postali e attività di corriere) conferma la centralità del comune di Napoli in attività sia secondarie che terziarie (Prospetto 3.6). Napoli, caratterizzata per tutta la prima metà del 900 da una vocazione soprattutto commerciale e terziaria, dopo un periodo di sostenuta industrializzazione intorno agli anni '70, ha attraversato negli ultimi quindici anni un processo di parziale deindustrializzazione. Contemporaneamente si sono formati vuoti urbanistici nelle aree industriali liberate da grandi gruppi (come l'ex polo siderurgico di Bagnoli) che risultano ancora da riconvertire. L'analisi del coefficiente di localizzazione (Italia=100) mostra come il comune di Napoli sia effettivamente specializzato in attività di servizi per edifici e paesaggio nonché di trasporto terrestre e mediante condotte (con indici rispettivamente pari a 343 e 196). Con riferimento al coefficiente di localizzazione relativo, la Campania risulta in prima posizione su base nazionale nel trasporto terrestre mediante condotte (indice pari a 1,0). Molto alto è anche il coefficiente di localizzazione relativo nella fabbricazione di altri mezzi di trasporto (0,84). Importanti concentrazioni industriali si possono osservare, ad esempio, nel comparto dell'aerospaziale. Nel 2011, il 24,8 per cento degli addetti del comune di Pomigliano d'Arco erano impiegati nella fabbricazione di aeromobili e veicoli spaziali (pari a 3.939 addetti). La diffusione territoriale delle attività industriali e terziarie individuate è presentata nel Cartogramma 3.7.

Rispetto al mercato di riferimento (Figura 3.10), l'84,9 per cento delle imprese campane con struttura aziendale (cioè con almeno 3 addetti) opera in un ambito regionale o nazionale, mentre il 15,1 per cento opera su un mercato internazionale (contro il 21,9 per cento del totale nazionale). La definizione dello spazio competitivo delle imprese con sede amministrativa nella regione è il risultato di comportamenti settoriali variegati. La maggior propensione a operare all'estero è registrata dalle imprese attive nella fabbricazione di altri mezzi di trasporto (30,4 per cento), nel trasporto terrestre e trasporto mediante condotte (52,6 per cento) e nella attività di servizi per edifici e paesaggio (61,9 per cento). Una minore esposizione sui mercati esteri è invece riferibile alle imprese attive nell'assistenza sanitaria e nei servizi postali e attività di corriere (rispettivamente 0,1 e 10,0 per cento).

**Figura 3.10**

Imprese con struttura aziendale (con almeno 3 addetti), per ambito di mercato e specializzazione locale - Censimento 2011 - Valori percentuali



(a) Elaborazioni basate su quesito a risposta non esclusiva. In caso di risposta multipla l'impresa è stata assegnata all'ambito di mercato geograficamente più rilevante.

**Prospetto 3.6****Specializzazioni produttive di rilievo regionale – Censimento 2011 – Valori assoluti, indici e valori percentuali**

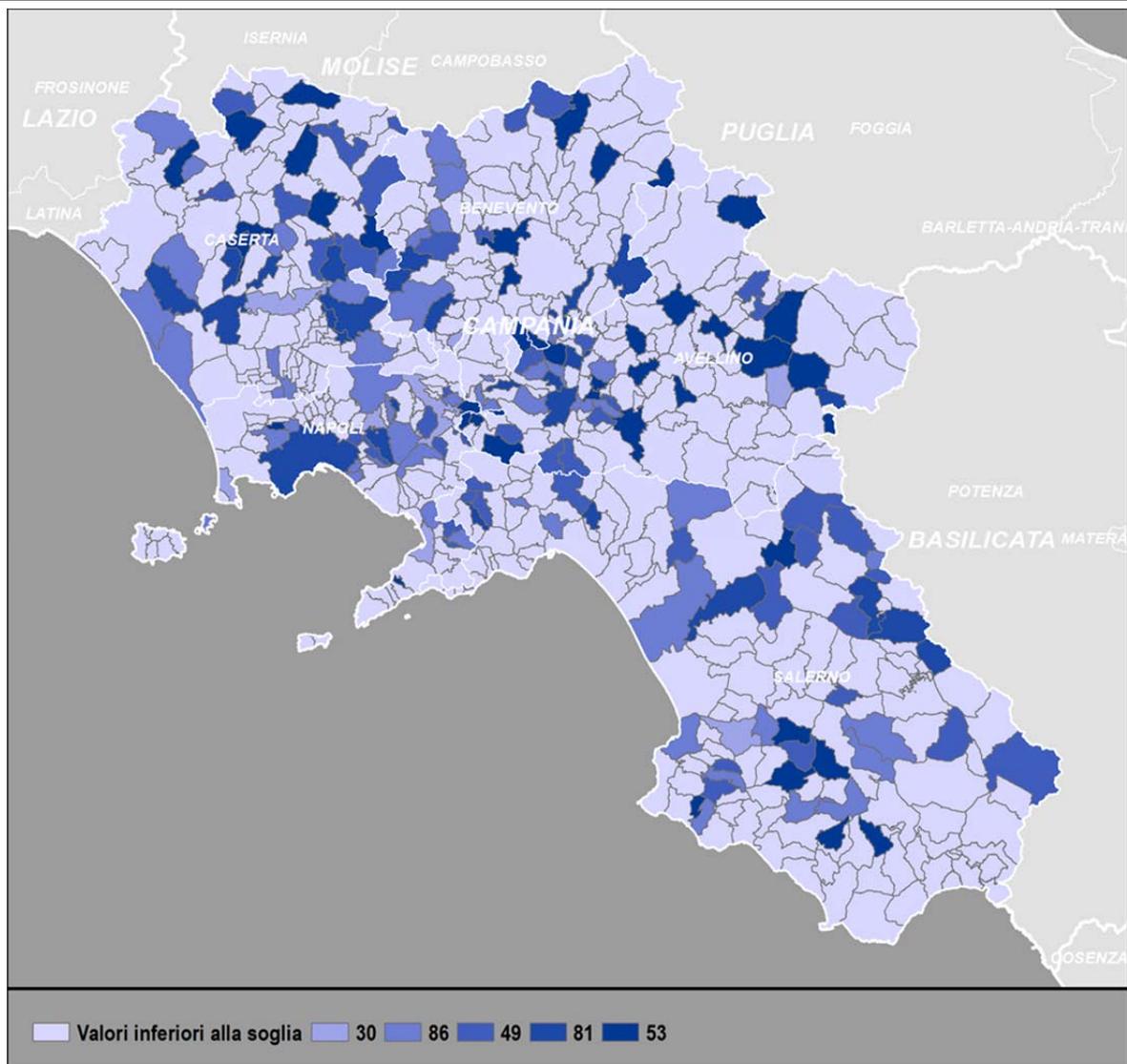
	Unità Locali (UL)			Addetti				
	V.a.	%	Coeff.di loc. %	V.a.	%	Localizzazione		Per UL
						Coeff. % (a)	Coeff. 0 - 1 (b)	
Q - SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	19.294	5,4	101,0	46.077	4,5	143,0	0,759	2,4
H - TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	11.465	3,2	95,0	86.746	8,5	128,0	0,647	7,6
DIVISIONE 30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto								
Pomigliano d'Arco	11	0,5	764,0	3.985	25,1	4.811,0	0,397	362,3
Napoli	59	0,1	123,0	2.414	1,0	197,0	0,016	40,9
Provincia di Napoli	151	0,1	122,0	9.860	1,8	343,0	0,280	65,3
Provincia di Avellino	6	0,0	31,0	551	0,7	133,0	0,108	91,8
<b>Campania</b>	<b>234</b>	<b>0,1</b>	<b>96,0</b>	<b>11.850</b>	<b>1,2</b>	<b>224,0</b>	<b>0,840</b>	<b>50,6</b>
<b>Sud</b>	<b>438</b>	<b>0,0</b>	<b>71,0</b>	<b>18.330</b>	<b>0,7</b>	<b>135,0</b>	<b>1,000</b>	<b>41,8</b>
<b>ITALIA</b>	<b>3.242</b>	<b>0,1</b>	<b>100,0</b>	<b>85.651</b>	<b>0,5</b>	<b>100,0</b>	<b>.</b>	<b>26,4</b>
DIVISIONE 86 - Assistenza sanitaria								
Salerno	819	6,2	121,0	1.673	4,6	164,0	0,050	2,0
Napoli	4.349	6,2	120,0	10.123	4,3	152,0	0,046	2,3
Provincia di Caserta	2.669	5,2	100,0	6.340	4,5	161,0	0,691	2,4
Provincia di Benevento	898	4,7	91,0	2.104	4,4	154,0	0,651	2,3
<b>Campania</b>	<b>18.749</b>	<b>5,2</b>	<b>101,0</b>	<b>42.892</b>	<b>4,2</b>	<b>149,0</b>	<b>0,790</b>	<b>2,3</b>
<b>Sud</b>	<b>44.175</b>	<b>4,8</b>	<b>94,0</b>	<b>97.171</b>	<b>3,7</b>	<b>132,0</b>	<b>0,699</b>	<b>2,2</b>
<b>ITALIA</b>	<b>245.171</b>	<b>5,1</b>	<b>100,0</b>	<b>464.535</b>	<b>2,8</b>	<b>100,0</b>	<b>.</b>	<b>1,9</b>
DIVISIONE 49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte								
Napoli	995	1,4	59,0	15.150	6,4	196,0	0,074	15,2
Salerno	147	1,1	47,0	2.250	6,2	190,0	0,072	15,3
Provincia di Salerno	1.809	2,3	98,0	10.581	5,4	164,0	0,940	5,8
Provincia di Napoli	3.613	2,0	83,0	27.731	5,0	153,0	0,848	7,7
<b>Campania</b>	<b>7.244</b>	<b>2,0</b>	<b>85,0</b>	<b>47.701</b>	<b>4,7</b>	<b>143,0</b>	<b>1,000</b>	<b>6,6</b>
<b>Sud</b>	<b>19.096</b>	<b>2,1</b>	<b>88,0</b>	<b>105.336</b>	<b>4,0</b>	<b>123,0</b>	<b>1,000</b>	<b>5,5</b>
<b>ITALIA</b>	<b>113.491</b>	<b>2,4</b>	<b>100,0</b>	<b>538.784</b>	<b>3,3</b>	<b>100,0</b>	<b>.</b>	<b>4,7</b>
DIVISIONE 81 - Attività di servizi per edifici e paesaggio								
Napoli	604	0,9	85,0	21.982	9,3	343,0	0,145	36,4
Salerno	112	0,8	84,0	1.233	3,4	125,0	0,053	11,0
Provincia di Napoli	1.383	0,8	75,0	26.997	4,9	180,0	0,530	19,5
Provincia di Caserta	389	0,8	75,0	3.178	2,3	84,0	0,215	8,2
<b>Campania</b>	<b>2.679</b>	<b>0,7</b>	<b>74,0</b>	<b>36.458</b>	<b>3,6</b>	<b>132,0</b>	<b>0,698</b>	<b>13,6</b>
<b>Sud</b>	<b>7.265</b>	<b>0,8</b>	<b>79,0</b>	<b>75.273</b>	<b>2,9</b>	<b>106,0</b>	<b>0,553</b>	<b>10,4</b>
<b>ITALIA</b>	<b>47.927</b>	<b>1,0</b>	<b>100,0</b>	<b>446.974</b>	<b>2,7</b>	<b>100,0</b>	<b>.</b>	<b>9,3</b>
DIVISIONE 53 - Servizi postali e attività di corriere								
Napoli	154	0,2	67,0	3.998	1,7	172,0	0,043	26,0
Salerno	31	0,2	72,0	574	1,6	161,0	0,040	18,5
Provincia di Benevento	117	0,6	189,0	793	1,6	166,0	0,651	6,8
Provincia di Avellino	187	0,6	201,0	1.213	1,5	154,0	0,581	6,5
<b>Campania</b>	<b>1.300</b>	<b>0,4</b>	<b>111,0</b>	<b>13.214</b>	<b>1,3</b>	<b>131,0</b>	<b>0,599</b>	<b>10,2</b>
<b>Sud</b>	<b>3.592</b>	<b>0,4</b>	<b>121,0</b>	<b>34.219</b>	<b>1,3</b>	<b>133,0</b>	<b>0,882</b>	<b>9,5</b>
<b>ITALIA</b>	<b>15.469</b>	<b>0,3</b>	<b>100,0</b>	<b>162.538</b>	<b>1,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-</b>	<b>10,5</b>

(a) Il coefficiente di localizzazione è calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per attività economica del territorio di interesse e la medesima quota nazionale. Fornisce un'indicazione della specializzazione di comparto del sistema economico locale per valori maggiori dell'unità. Tanto maggiore è il coefficiente, tanto maggiore sarà la specializzazione locale.

(b) Il coefficiente di localizzazione relativo è una trasformazione tale che il coefficiente di localizzazione vari tra 0 e 1. Si ottiene sottraendo il minimo dai coefficienti di localizzazione e riportando il risultato alla differenza tra il massimo e il minimo. È utilizzato per confrontare diverse specializzazioni.

**Cartogramma 3.7**

Specializzazioni produttive di rilievo regionale per comune - Censimento 2011



I dati rappresentati in cartografia concernono il coefficiente di localizzazione, calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per divisione economica dei comuni e la medesima quota nazionale. In cartografia sono rappresentate a livello comunale le prime cinque specializzazioni produttive ottenute: 30 – fabbricazione altri mezzi di trasporto; 86 – Assistenza sanitaria; 49 – Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte; 81 – Attività di servizi per edifici; 53 – Servizi postali e attività di corriere.

Identificazione delle specializzazioni produttive. Con l'obiettivo di impiegare un'unica procedura d'identificazione delle specializzazioni locali da rappresentare per le 21 regioni italiane, sono state identificate alcune soglie strumentali relative a tre indicatori: il coefficiente di localizzazione, il coefficiente di localizzazione relativo (0-1) e il peso dei comparti di attività economica. Per l'identificazione delle attività da rappresentare, sono state vagliate le attività economiche rilevanti sia in termini assoluti (a), sia relativi (r). Sul piano operativo, in primo luogo, sono state considerate le divisioni non commerciali dell'industria e servizi appartenenti - secondo un approccio top-down - a sezioni di attività economica con più del 3% (a) di addetti su base nazionale. Quindi, a livello regionale sono state identificate le sole divisioni con una quota di addetti maggiore dell'1% (a) e con un coefficiente di localizzazione relativo superiore a 0,55 (r). Infine, per la rappresentazione, sono state considerate le prime cinque divisioni ordinate rispetto al coefficiente di localizzazione (r).

Per i comuni co-specializzati, la colorazione tiene conto dell'ordine di specializzazione.

Limiti procedurali. Si osserva che, essendo le specializzazioni regionali più numerose di cinque, cambiando i vincoli sono possibili diversi set di attività da raffigurare.

## 4. Le istituzioni non profit

Il non profit si presenta come uno dei settori più dinamici nel panorama economico nazionale, con una presenza crescente in termini sia di unità economiche, che nel 2011 rappresentano il 6,4 per cento di quelle complessivamente attive, sia di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni), pari al 3,4 per cento del totale.

Nell'ultimo decennio il numero di istituzioni non profit è aumentato in Italia del 28 per cento, quello dei lavoratori retribuiti di oltre il 60 per cento. Appare significativo e in rapida crescita anche il contributo assicurato dal personale volontario che, a fine 2011, supera i 4,7 milioni di individui, in espansione di 1,4 milioni di unità rispetto al censimento del 2001. Le unità locali delle istituzioni non profit rilevate in Italia al 31 dicembre 2011 (Prospetto 4.1) sono 347.602 (di cui 46.411 distinte dalla sede centrale), in crescita del 37,2 per cento rispetto al 2001. Rispetto alla distribuzione territoriale la Lombardia e il Veneto si confermano le regioni con la presenza più consistente di istituzioni non profit, con quote rispettivamente pari al 15,3 per cento e al 9,7 per cento, seguite da Piemonte (8,6 per cento), Emilia-Romagna (8,3 per cento), Toscana e Lazio (8,0 per cento). Rapportando il numero di istituzioni alla popolazione residente, si riscontra la maggiore diffusione del settore in Valle d'Aosta (con il rapporto più elevato, pari a 104,1 istituzioni ogni 10 mila abitanti), nelle Province Autonome di Trento e Bolzano (rispettivamente con 102,3 e 97,6 istituzioni non profit ogni 10 mila abitanti), in Friuli-Venezia Giulia (82,1), Umbria (70,7), Marche (69,3) e Toscana (65,1).

In Campania le Istituzioni non profit attive ammontano a 14.472 unità (4,8 per cento del dato globale nazionale) mentre le unità locali sono 16.447 (4,7 per cento del totale). Il rapporto tra il numero delle istituzioni censite e la popolazione residente mostra che nel territorio regionale sono attive poco più di 25 istituzioni e 28 unità locali ogni 10 mila abitanti. Gli stessi rapporti calcolati con riferimento all'intera nazione assumono valori all'incirca doppi (50,7 istituzioni, 58,5 unità locali). Il confronto con tutte le altre regioni d'Italia, mostra che l'incidenza delle unità censite rispetto alla popolazione è la più bassa tra quelle registrate. Relativamente alle risorse umane impiegate presso le unità locali, il personale retribuito (addetti e lavoratori esterni) ammonta a circa 36 mila unità (3,7 per cento del totale nazionale); i volontari coinvolti in Campania sono circa 167 mila (3,5 per cento). Nel periodo intercensuario, la crescita registrata nel territorio regionale del settore del non profit non ha avuto la stessa dimensione di quella registrata nell'intero territorio nazionale. In Campania in dieci anni le istituzioni non profit e le unità locali hanno registrato incrementi rispettivamente dell'11,2 e del 18,5 per cento; nell'intera nazione i tassi di crescita sono stati più che doppi (rispettivamente, +28,0 e +37,2 per cento). Relativamente alle risorse umane impiegate, le variazioni registrate del numero degli addetti sono del +22,0 per cento in Campania e +37,2 nel totale della nazione; il numero dei lavoratori esterni cresce in Campania del 202,8 per cento e nell'intero territorio nazionale del 169,4 per cento; l'aggregato dei volontari aumenta, rispettivamente, del 7,0 per cento e del 43,5 per cento. A livello territoriale (Prospetto 4.3) la quota maggiore di istituzioni e unità locali del non profit si concentra nella provincia di Napoli, con il 38,4 per cento di istituzioni e il 39,0 per cento di unità locali. Seguono la provincia di Salerno, con il 26 per cento di istituzioni e il 25,6 per cento di unità locali, e la provincia di Caserta con il 16,2 di istituzioni ed il 16,1 per cento di unità locali. Nella provincia di Napoli si concentra anche la quota maggiore delle risorse umane nel settore: il 48,3 per cento degli occupati (addetti e lavoratori esterni) e il 38,8 per cento dei volontari.

Rispetto alla popolazione complessiva, è la provincia di Napoli a occupare l'ultimo posto come numero di lavoratori retribuiti (56 lavoratori ogni 10 mila abitanti) e di volontari (212 ogni 10 mila

abitanti). In effetti, è tutto il non profit campano che, rispetto al resto del Paese, si caratterizza per una minore intensità di impiego di risorse umane e soprattutto di personale retribuito. In Campania presso le unità locali delle istituzioni non profit vengono impiegati 62 lavoratori retribuiti ogni 10.000 abitanti, mentre in Italia vengono mediamente impiegati 160 lavoratori ogni 10.000 abitanti. Relativamente all'aggregato dei volontari, l'incidenza sulla popolazione residente indica in Campania 290 volontari ogni 10.000 abitanti a fronte di 801 volontari nel complesso della nazione. La disaggregazione dell'incidenza percentuale sulla popolazione residente a livello provinciale evidenzia la rilevanza della Provincia di Benevento, con 109 lavoratori retribuiti ogni 10.000 residenti e valori oscillanti tra 56 e 68 occupati sulla popolazione residente nelle restanti province. Per i volontari, invece, la provincia a mostrare il valore massimo è quella di Avellino (503) seguita da Benevento (457); il valore minimo si registra nella provincia napoletana (212). Tali evidenze sono il risultato di effetti di composizione settoriale: il numero di addetti e di volontari per unità locale variano fortemente in funzione delle caratteristiche del settore di attività in cui operano le istituzioni presenti, in diverse proporzioni, in ciascuna provincia.

#### Prospetto 4.1

Istituzioni non profit e unità locali, per regione e ripartizione geografica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali, incidenze percentuali e variazioni percentuali

	Istituzioni				Unità locali			
	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. %	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. %
Piemonte	25.962	8,6	59,5	25,7	29.900	8,6	68,5	35,4
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.319	0,4	104,1	17,8	1.502	0,4	118,4	25,8
Lombardia	46.141	15,3	47,6	37,8	53.934	15,5	55,6	49,7
Liguria	9.461	3,1	60,3	29,2	11.167	3,2	71,1	40,4
<b>Nord-Ovest</b>	<b>82.883</b>	<b>27,5</b>	<b>52,6</b>	<b>32,4</b>	<b>96.503</b>	<b>27,8</b>	<b>61,2</b>	<b>43,5</b>
Bolzano / Bozen	4.927	1,6	97,6	-7,5	6.674	1,9	132,3	14,8
Trento	5.371	1,8	102,3	17,5	6.069	1,7	115,6	23,4
Trentino-Alto Adige / Südtirol	10.298	3,4	100,0	4,1	12.743	3,7	123,8	18,7
Veneto	28.898	9,7	59,5	37,6	33.481	9,6	68,9	49,6
Friuli Venezia Giulia	10.002	3,3	82,1	29,1	11.751	3,4	96,4	41,0
Emilia-Romagna	25.116	8,3	57,8	27,2	29.637	8,5	68,3	35,4
<b>Nord-Est</b>	<b>74.314</b>	<b>24,7</b>	<b>64,9</b>	<b>27,3</b>	<b>87.612</b>	<b>25,2</b>	<b>76,5</b>	<b>38,3</b>
Toscana	23.899	8,0	65,1	30,3	27.375	7,9	74,5	39,9
Umbria	6.249	2,1	70,7	32,3	7.022	2,0	79,4	39,3
Marche	10.676	3,5	69,3	37,1	12.092	3,5	78,5	44,0
Lazio	23.853	8,0	43,4	33,5	27.158	7,8	49,4	42,8
<b>Centro</b>	<b>64.677</b>	<b>21,5</b>	<b>55,8</b>	<b>32,8</b>	<b>73.647</b>	<b>21,2</b>	<b>63,5</b>	<b>41,6</b>
Abruzzo	7.261	2,4	55,6	32,5	8.156	2,3	62,4	39,7
Molise	1.816	0,6	57,9	35,7	2.023	0,6	64,5	39,9
Campania	14.472	4,8	25,1	11,2	16.447	4,7	28,5	18,5
Puglia	15.105	5,0	37,3	24,5	17.275	5,0	42,6	29,7
Campania	3.238	1,1	56,0	41,5	3.613	1,0	62,5	45,0
Calabria	7.963	2,6	40,7	22,9	8.857	2,5	45,2	28,3
<b>Sud</b>	<b>49.855</b>	<b>16,6</b>	<b>35,7</b>	<b>22,4</b>	<b>56.371</b>	<b>16,2</b>	<b>40,3</b>	<b>28,5</b>
Sicilia	19.846	6,6	39,7	19,3	22.564	6,5	45,1	25,9
Sardegna	9.616	3,2	58,7	17,7	10.905	3,1	66,5	21,9
<b>Isole</b>	<b>29.462</b>	<b>9,8</b>	<b>44,4</b>	<b>18,8</b>	<b>33.469</b>	<b>9,6</b>	<b>50,4</b>	<b>24,6</b>
<b>ITALIA</b>	<b>301.191</b>	<b>100,0</b>	<b>50,7</b>	<b>28,0</b>	<b>347.602</b>	<b>100,0</b>	<b>58,5</b>	<b>37,2</b>

**Prospetto 4.2**

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane (a) in Campania e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Campania			Italia		
	2011	2001	Var. %	2011	2001	Var. %
Istituzioni non profit	14.472	13.020	11,2	301.191	235.232	28,0
Unità Locali non profit	16.447	13.876	18,5	347.602	253.344	37,2
Addetti	22.029	18059	22,0	680811	488.523	39,4
Lavoratori esterni	13.595	4.490	202,8	270.769	100.525	169,4
Volontari (b)	166.962	156.013	7,0	4.758.622	3.315.327	43,5

(a) Risorse umane delle UL attive nella regione

(b) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

**Prospetto 4.3**

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane delle unità locali, per provincia - Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze percentuali

PROVINCIA	Istituzioni non profit	Unità Locali non profit	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti (b) / 10.000 ab.	Volontari / 10.000 ab.
Caserta	2.343	2.649	3.207	2.171	25.066	59	277
Benevento	1.110	1.268	1.962	1.139	13.033	109	457
Napoli	5.557	6415	10.478	6.741	64.699	56	212
Avellino	1.695	1.912	1.952	981	21.592	68	503
Salerno	3.767	4.203	4.430	2.563	42.572	64	390
<b>Campania</b>	<b>14.472</b>	<b>16.447</b>	<b>22.029</b>	<b>13.595</b>	<b>166.962</b>	<b>62</b>	<b>290</b>
<b>ITALIA</b>	<b>301.191</b>	<b>347.602</b>	<b>680.811</b>	<b>270.769</b>	<b>4.758.622</b>	<b>160</b>	<b>801</b>

(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

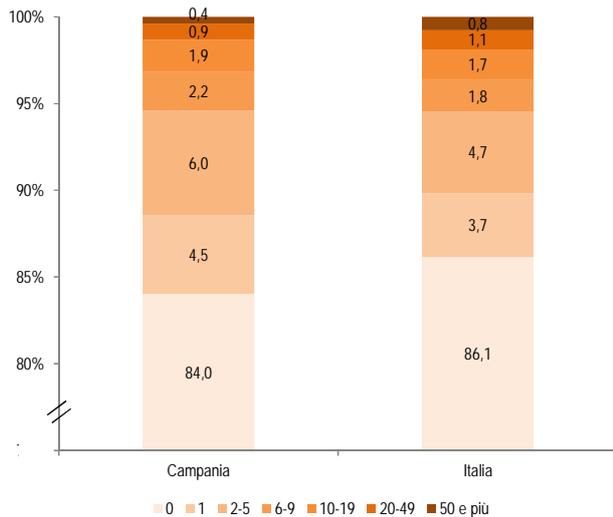
(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

Riguardo alla struttura delle istituzioni non profit della Campania (Figura 4.1 e 4.2) emergono le seguenti evidenze:

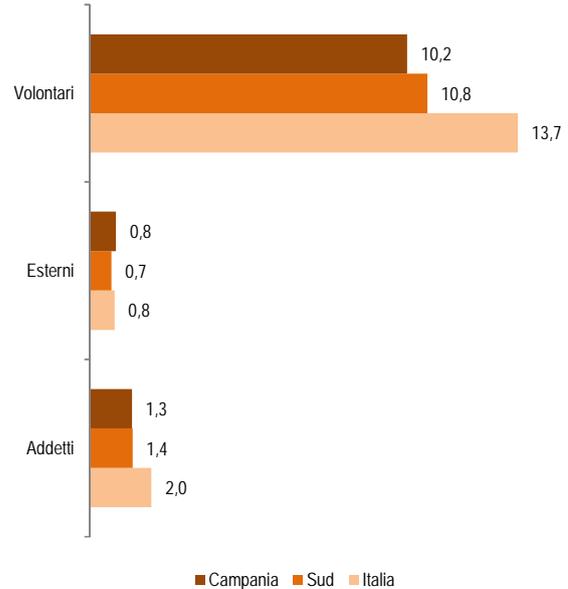
- in Campania la quota percentuale delle istituzioni non profit che non hanno in organico addetti, pur essendo molto alta, risulta inferiore a quella dell'Italia (l'84,0 per cento sul totale contro l'86,1 per cento a livello nazionale);
- in Campania, rispetto all'Italia, si registra una quota identica di istituzioni non profit di piccolissime dimensioni (94,5 per cento tra 0 e 5 addetti), una quota superiore di istituzioni di piccole dimensioni (il 4,1 per cento tra 6 e 19 addetti in Campania, contro il 3,5 per cento in Italia) e una quota inferiore di istituzioni di maggiori dimensioni (l'1,3 per cento con oltre 20 addetti in Campania contro l'1,9 per cento in Italia);
- il numero medio di addetti e di volontari per unità locale è inferiore ai corrispondenti valori nazionali e della ripartizione di appartenenza; il numero medio degli esterni è in linea con il dato della ripartizione e della nazione;
- il numero medio di volontari per unità locale rilevato nella regione Campania è lievemente inferiore a quello meridionale, ma ampiamente al di sotto del dato medio nazionale (13,7 unità).

**Figura 4.1**

Istituzioni non profit, per classe di addetti, in Campania e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

**Figura 4.2**

Numero medio di risorse umane presenti nelle unità locali delle istituzioni non profit (addetti, lavoratori esterni, volontari(a)) in Campania, nel Sud e in Italia - Censimento 2011



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

## 4.2. Il profilo delle Istituzioni non profit regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni non profit localizzate nella regione, si fa riferimento, in primo luogo, alla forma giuridica da esse privilegiata e al settore di attività prevalente. In secondo luogo, l'attività delle istituzioni rilevate è analizzata anche in base all'orientamento delle stesse rispetto al bacino di utenza servito: *mutualistico*, se le istituzioni svolgono attività nell'interesse dei soli soci; *solidaristico* o *di pubblica utilità*, se le attività sono invece orientate al benessere della collettività in generale. L'analisi del settore non profit regionale mette in luce, infine, la capacità economica delle istituzioni, misurata in base all'entità delle fonti di entrata sui cui hanno potuto contare nel corso del 2011. A livello nazionale le forme giuridiche più diffuse sono quelle dell'associazione non riconosciuta - che comprende il 66,7 per cento delle istituzioni non profit rilevate - e dell'associazione riconosciuta, che ricorre nel 22,7 per cento dei casi. Seguono le cooperative sociali (3,7 per cento) le fondazioni (2,1 per cento) e le istituzioni con altra forma giuridica (4,8 per cento), rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni sanitarie o educative (Prospetto 4.4).

In Campania le associazioni costituiscono l'86,2 per cento delle forme giuridiche (64,8 per cento associazioni non riconosciute e 21,4 per cento associazioni riconosciute). Le cooperative sociali incidono per il 6,9 per cento. Nell'arco del decennio intercensuario, in Campania le fondazioni sono cresciute del 94,9 per cento (+102,1 per cento in Italia), le associazioni non riconosciute sono diminuite del 14 per cento (+28,7 per cento in Italia) e quelle riconosciute calano di quasi il 22 per cento. In base alla classificazione delle attività svolte dalle organizzazioni non profit adottata

nell'ambito del Censimento<sup>6</sup> (Prospetto 4.5), in Campania il numero più consistente di istituzioni opera nel settore Cultura sport e ricreazione (62,7 per cento del totale). Il dato medio nazionale è del 65,0 per cento<sup>7</sup>. Nel settore di attività dell'Assistenza sociale e protezione civile è attivo il 10,2 per cento delle istituzioni, in quello dell'Istruzione e ricerca il 6,1 per cento e in quello delle Relazioni sindacali il 5,6 per cento. I settori della Sanità e delle attività religiose rappresentano entrambi quote intorno al 3 per cento.

#### Prospetto 4.4

Istituzioni non profit per forma giuridica in Campania e in Italia - Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	Campania			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Associazione riconosciuta	3.095	21,4	-21,8	68.349	22,7	9,8
Associazione non riconosciuta	9.380	64,8	14,0	201.004	66,7	28,7
Cooperativa sociale	1.003	6,9	396,5	11.264	3,7	98,5
Fondazione	267	1,8	94,9	6.220	2,1	102,1
Altra forma giuridica	727	5,0	46,9	14.354	4,8	76,8
<b>Totale</b>	<b>14.472</b>	<b>100,0</b>	<b>11,2</b>	<b>301.191</b>	<b>100,0</b>	<b>28,0</b>

#### Prospetto 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente, in Campania e in Italia – Censimenti 2011 e 1999 – Valori assoluti, composizione percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	Campania			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Cultura, sport e ricreazione	9.075	62,7	20,4	195.841	65,0	39,5
Istruzione e ricerca	887	6,1	49,1	15.519	5,2	33,2
Sanità	492	3,4	66,2	10.969	3,6	13,4
Assistenza sociale e protezione civile	1.482	10,2	45,7	25.044	8,3	29,5
Ambiente	263	1,8	38,4	6.293	2,1	92,0
Sviluppo economico e coesione sociale	404	2,8	66,9	7.458	2,5	71,9
Tutela dei diritti e attività politica	282	1,9	15,1	6.822	2,3	-0,3
Filantropia e promozione del volontariato	168	1,2	300,0	4.847	1,6	289,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	81	0,6	237,5	3.565	1,2	148,8
Religione	464	3,2	3,3	6.782	2,3	14,9
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	815	5,6	10,7	16.414	5,4	4,9
Altre attività	59	0,4	63,9	1.637	0,5	-1,4
<b>Totale</b>	<b>14.472</b>	<b>100,0</b>	<b>26,8</b>	<b>301.191</b>	<b>100,0</b>	<b>36,0</b>

(a) Si precisa che gli enti ecclesiastici che svolgono esclusivamente attività di religione e culto sono esclusi dal campo di osservazione del censimento; sono inclusi invece quegli enti che svolgono anche altre attività "di carattere sociale" tra cui: istruzione, sanità e assistenza sociale, volontariato e cooperazione internazionale, attività culturali, sportive e ricreative.

Per valutare la dinamica dei diversi settori di attività prevalente è possibile confrontare i dati del Censimento 2011 con i risultati della Prima rilevazione censuaria sulle istituzioni non profit, condotta dall'Istat nel 2000 (con riferimento al 31 dicembre 1999). Una crescita particolarmente sostenuta si osserva in alcuni settori particolari: Filantropia e promozione del volontariato (+300

<sup>6</sup> International Classification of Non profit Organizations – ICNPO, in United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Statistics Division, Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in methods, Series F., No. 91, New York, 2003.

<sup>7</sup> La prevalenza è individuata sulla base delle risorse economiche utilizzate o, in mancanza di tale informazione, del numero di risorse umane dedicate all'attività.

per cento in Campania, +289 per cento in Italia) e Cooperazione e solidarietà internazionale (rispettivamente +237,5 e +148,8). Tutti gli altri settori registrano incrementi compresi tra il +3,3 per cento (Religione) e + 66,9 per cento (Sviluppo economico e coesione sociale).

Rispetto alle risorse umane impiegate dalle istituzioni non profit regionali (la cui composizione per settore di attività verrà esaminata successivamente, nell'ambito delle analisi relative alle unità locali), la figura 4.3 consente di valutare contemporaneamente le variazioni tra il 1999 e il 2011 del numero dei lavoratori retribuiti e di quello dei volontari, dando conto della numerosità relativa delle istituzioni attive in ciascun settore di attività economica nel 2011 (rappresentata dalla dimensione delle bolle).

Risultano di particolare interesse alcuni settori che, pur non possedendo una quota consistente di istituzioni, presentano variazioni rispetto al 1999 molto elevate in termini di addetti e volontari.

Settori con incrementi elevati registrati sia fra gli addetti sia fra i volontari sono quelli della Filantropia e promozione del volontariato (rispettivamente +8.000,0 per cento e +358,8 per cento), della Cooperazione e solidarietà internazionale (+520,0 e +229,6 per cento) e dell'Ambiente (+1.206,7 per cento e +20,7 per cento). In relazione ai volontari, tuttavia, anche in altri due ambiti si registrano aumenti corposi: Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (+ 141,6 per cento) e Tutela dei diritti e attività politica (+195,9 per cento). In quest'ultimo settore il forte incremento dei volontari si registra a fronte del calo sostenuto degli addetti (-22,6 per cento). Una dinamica opposta è registrata nel settore dello Sviluppo economico e coesione sociale, nel quale si osserva un aumento degli occupati e una contemporanea riduzione dei volontari (rispettivamente + 270,1 per cento e - 12,9 per cento).

Un elemento informativo che permette di caratterizzare meglio l'attività delle istituzioni non profit è costituito dalla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti, in base alla quale è possibile distinguere fra istituzioni mutualistiche, orientate agli interessi e ai bisogni dei soli soci, e istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche), orientate al benessere della collettività in generale o comunque di un insieme più ampio della eventuale compagine sociale. Le istituzioni non profit rilevate in Italia nel 2011 sono nel 62,7 per cento dei casi di pubblica utilità e nel restante 37,3 per cento mutualistiche. Relativamente alle istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche) in Campania si registra una minore diffusione (61,9 per cento) rispetto all'Italia (62,7 per cento). I settori in cui la presenza di istituzioni campane a carattere solidaristico è superiore a quella nazionale (Figura 4.4) sono la Sanità (91,9 per cento), l'Assistenza sociale e protezione civile (91,8 per cento), la Filantropia e promozione del volontariato (91,7 per cento), l'Ambiente (85,9 per cento), lo Sviluppo economico e coesione sociale (81,4 per cento). Il settore delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi e quello della Cultura, sport e ricreazione (rispettivamente con il 45,9 per cento e il 51,3 per cento di istituzioni solidaristiche). Il confronto tra la Campania e l'Italia mostra una distribuzione simile, fatta eccezione per le Altre attività e Ambiente che presentano uno scarto anche marcato di istituzioni solidaristiche rispetto al dato nazionale.

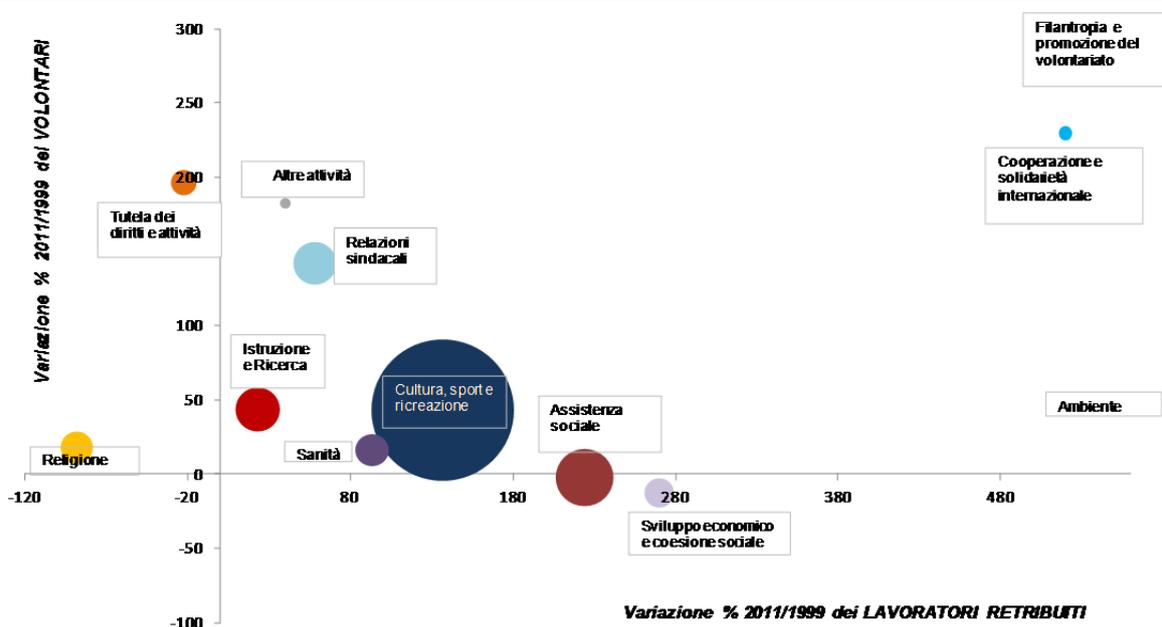
Un ulteriore elemento da considerare nell'analisi delle istituzioni non profit attive è quello della loro dimensione economica, analizzata in base alle entrate che l'istituzione ha registrato nel bilancio nel corso del 2011. Le entrate della Campania (poco più di 1.400 miliardi di euro) sono pari appena al 2,2 per cento del totale nazionale. La distribuzione regionale delle istituzioni per classi di entrata (Prospetto 4.6) segue l'andamento nazionale a meno di uno scarto riscontrabile nella prima classe (meno di 5.000 euro) che vede il 39,0 per cento di istituzioni campane a fronte del 33,1 per cento delle istituzioni italiane. Risulta invece minore la concentrazione delle entrate nell'ultima classe (oltre 500 mila euro) con il 65,6 per cento contro l'81,8 nazionale mentre risultano maggiori rispetto al dato nazionale, le entrate nelle classi da 100.001 a 250.000 euro, col 9,7 per cento di entrate a fronte del 5,5 a livello nazionale, e da 250.001 a 500.000 euro, col 10,9 per cento di entrate contro il 5,5 italiano.

Le dimensioni economiche delle istituzioni non profit sono connesse anche al settore di attività prevalente (Figura 4.5). Ricordando che il numero maggiore delle istituzioni non profit opera nel

settore Cultura, sport e ricreazione (Prospetto 4.5), si incontra che l'83,5 per cento di queste istituzioni è compreso nelle classi di entrata fino a 30 mila euro. Le istituzioni con entrate superiori a 30 mila euro sono invece consistenti nei settori delle Altre attività, dell'Istruzione e ricerca, dello Sviluppo economico e coesione sociale, della Sanità, dell'Assistenza e protezione civile e delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi.

**Figura 4.3**

Numero di lavoratori retribuiti e di volontari (a) delle Istituzioni non profit per settore di attività prevalente in Campania - Censimenti 2011 e 1999, variazione percentuale (assi) e istituzioni appartenenti al settore su totale delle istituzioni non profit (dimensione bolle) (b)



- (a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.
- (b) I dati relativi a Ambiente e a Filantropia e promozione del volontariato non sono stati rappresentati in quanto, trattandosi di valori "anomali" (particolarmente elevati) rispetto agli altri avrebbero reso illeggibile la figura nel suo complesso.

**Prospetto 4.6**

Istituzioni non profit e ammontare delle entrate, per classi di entrate, in Campania e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e valori percentuali

CLASSE DI ENTRATE	Campania				Italia			
	Istituzioni non profit		Entrate (migliaia di euro)		Istituzioni non profit		Entrate (migliaia di euro)	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
meno di 5.000€	5.648	39,0	10.340.375	0,7	99.801	33,1	192.949.985	0,3
da 5.001 a 10.000€	1.979	13,7	14.670.035	1,0	38.589	12,8	286.026.975	0,4
da 10.001 a 30.000€	2.932	20,3	52.880.395	3,7	64.793	21,5	1.178.687.955	1,8
da 30.001 a 60.000€	1.371	9,5	58.468.779	4,1	32.855	10,9	1.411.192.015	2,2
da 60.001 a 100.000€	776	5,4	60.522.522	4,2	19.296	6,4	1.500.427.085	2,3
da 100.001 a 250.000€	870	6,0	138.547.561	9,7	22.212	7,4	3.540.565.646	5,5
da 250.001 a 500.000€	441	3,0	155.787.474	10,9	10.079	3,3	3.530.424.966	5,5
oltre 500.000€	455	3,1	934.896.158	65,6	13.566	4,5	52.299.609.816	81,8
<b>Totale</b>	<b>14.472</b>	<b>100,0</b>	<b>1.426.113.299</b>	<b>100,0</b>	<b>301.191</b>	<b>100,0</b>	<b>63.939.884.443</b>	<b>100,0</b>

Figura 4.4

Istituzioni non profit di pubblica utilità (o solidaristiche), per settore di attività prevalente, in Campania e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

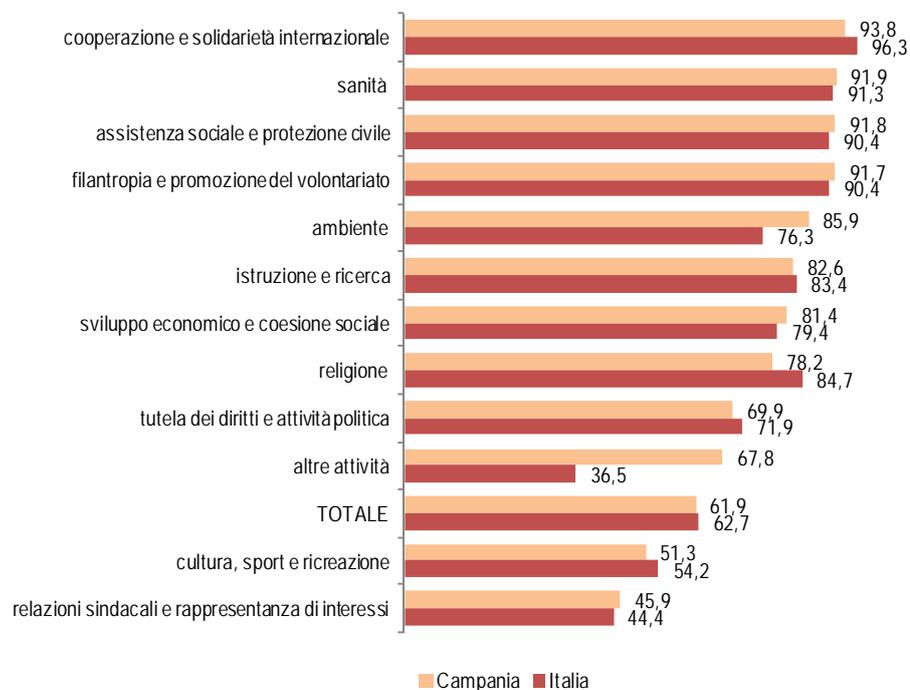
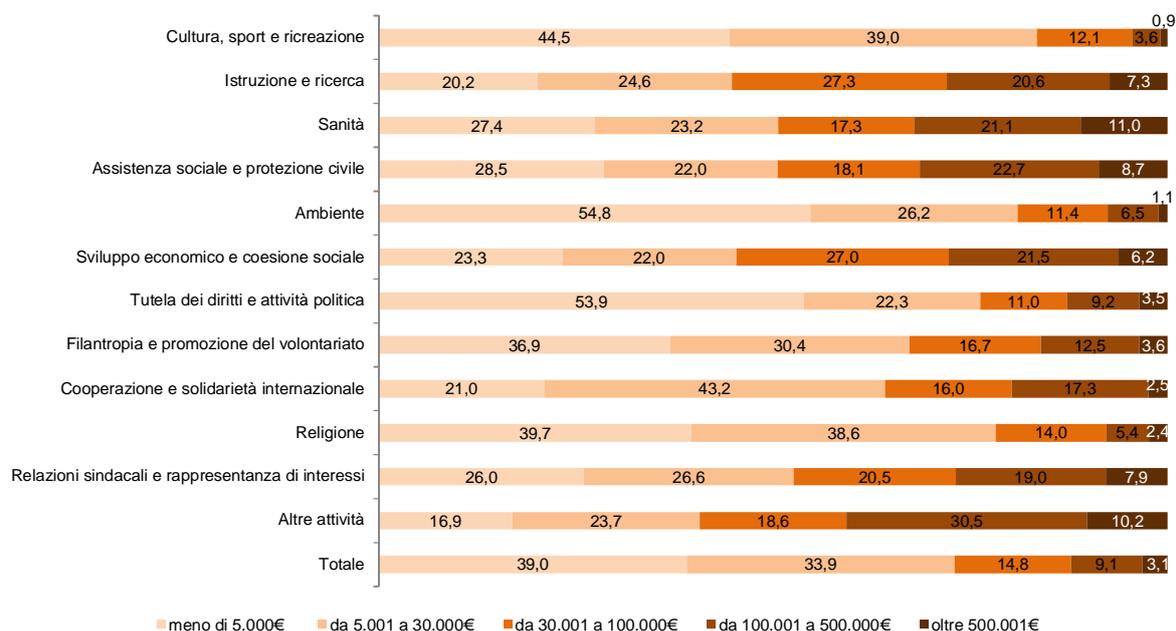


Figura 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente e classe di entrate, in Campania - Censimento 2011 - Valori percentuali



### 4.3. Attività delle Unità Locali del territorio

Dopo la descrizione del settore non profit a livello di unità istituzionale (con riferimento cioè alle istituzioni aventi sede centrale localizzata nel territorio regionale), l'analisi seguente verte sugli aspetti concernenti la conduzione operativa delle attività svolte dalle strutture produttive dislocate in Campania dalle risorse umane presso di esse impiegate. Si farà dunque riferimento alle unità locali delle istituzioni non profit presenti sul territorio (le cui sedi centrali possono essere localizzate anche fuori regione) e alle risorse umane che presso queste unità locali prestano servizio.

In Italia le unità locali delle istituzioni non profit sono oltre 347 mila e sono concentrate nei primi quattro settori di attività elencati nel Prospetto 4.7 (Cultura, sport e ricreazione, Istruzione e ricerca, Sanità, Assistenza sociale e protezione civile) che sommati giungono al peso percentuale dell'81,0. In esse opera l'81,1 per cento degli addetti. Da segnalare anche il settore delle attività religiose in cui si registra una presenza di unità locali e di addetti pari, rispettivamente, al 6,4 e al 5,4 per cento dei relativi totali. Le istituzioni non profit attive nel settore della Cultura, sport e ricreazione presentano il maggior numero di unità locali e di volontari (rispettivamente il 60,7 per cento e il 59,5 per cento del totale), mentre le quote più consistenti di lavoratori retribuiti si riscontrano nelle unità locali delle istituzioni operanti nei settori Assistenza sociale e protezione civile (27,8 per cento), Cultura sport e ricreazione (19,1 per cento), Sanità (18,6 per cento) e Istruzione e ricerca (17,3 per cento).

Le oltre 16 mila unità locali non profit della Campania impiegano 22.029 addetti, circa 14 mila lavoratori esterni e quasi 167 mila volontari. La distribuzione delle unità locali e delle risorse umane per settore di attività appare in linea con i dati nazionali: anche nel territorio regionale nei primi quattro settori di attività delle istituzioni non profit si concentra più dell'80 per cento delle unità locali, l'85,4 per cento dei lavoratori retribuiti e il 79,7 per cento dei volontari. Il settore delle Attività religiose incide per il 7,2 per cento in termini di unità locali e per il 5,6 per cento in termini di lavoratori retribuiti. Il numero medio di lavoratori retribuiti per unità locale è di 2,2 nel territorio regionale e di 2,7 nell'intero Paese. In particolare, i settori di attività in cui la dotazione di lavoratori retribuiti presso le singole strutture presenti sul territorio hanno un peso maggiore sono il settore della Sanità (9,7 lavoratori per unità locale) e quello dell'Istruzione e ricerca (6,2 lavoratori per unità locale). Relativamente ai lavoratori non retribuiti, i dati evidenziano che per ogni unità locale in media vengono impiegati 10,2 volontari in Campania contro i 13,7 volontari in Italia. Relativamente al numero medio di volontari per unità locale, i settori che superano la media nazionale sono il settore delle Relazioni sindacali e di rappresentanza di interessi (22,6 volontari per unità locale), quello della Sanità (21,3 volontari per unità locale), seguito dal settore dell'Ambiente (18,5 volontari per unità locale), della Tutela dei diritti e attività politica (18,3 volontari per unità locale) e della Cooperazione e solidarietà internazionale (17 volontari per unità locale).

Nei cartogrammi 4.1 e 4.2 sono riportati i dati relativi al numero di lavoratori retribuiti e di volontari presenti ogni 1.000 abitanti in ciascun comune, assegnati al territorio sulla base della localizzazione delle dell'unità locali attive. La rappresentazione grafica è stata ottenuta suddividendo i comuni della regione in cinque classi di dimensione, individuate attraverso l'uso dei quintili. I due cartogrammi presentano differenziate concentrazioni territoriali. Le dotazioni maggiori di lavoratori retribuiti, in apporto alla popolazione residente, si riscontrano nei comuni capoluogo di Provincia e nei comuni di cintura, in particolare intorno a Caserta e Salerno con significative presenze anche nella piana salernitana del Sele e nelle aree interne di Benevento e Avellino. Maggiori concentrazioni di volontari, invece, si riscontrano in alcune zone interne dell'Irpinia, del

Beneventano e del Salernitano. Significative appaiono anche le dotazioni di volontari impiegati presso unità locali censite nei comuni capoluogo e nelle aree immediatamente circostanti.

#### Prospetto 4.7

Unità locali delle istituzioni non profit e risorse umane delle unità locali, per settore di attività, in Campania e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e incidenze percentuali

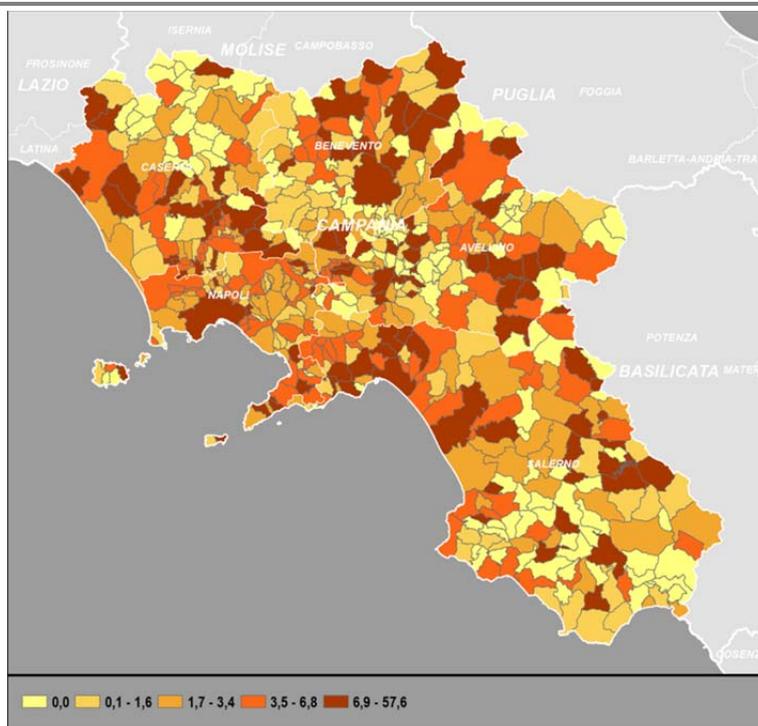
SETTORE DI ATTIVITA'	Unità Locali	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti per UL (b)	Volontari per UL
CAMPANIA						
Cultura, sport e ricreazione	9.525	2.143	4.780	85.292	0,7	9,0
Istruzione e ricerca	1.126	5.187	1.790	8.804	6,2	7,8
Sanità	599	4.907	885	12.735	9,7	21,3
Assistenza sociale e protezione civile	2.054	5.973	4.753	26.157	5,2	12,7
Ambiente	299	240	156	5.533	1,3	18,5
Sviluppo economico e coesione sociale	462	1.685	290	2.119	4,3	4,6
Tutela dei diritti e attività politica	393	207	97	7.184	0,8	18,3
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	188	81	85	4.252	0,9	22,6
Filantropia e promozione del volontariato	93	23	15	1.181	0,4	12,7
Cooperazione e solidarietà internazionale	455	75	25	7.729	0,2	17,0
Religione	1.185	1.296	691	5.866	1,7	5,0
Altre attività	68	212	28	110	3,5	1,6
<b>Totale</b>	<b>16.447</b>	<b>22.029</b>	<b>13.595</b>	<b>166.962</b>	<b>2,2</b>	<b>10,2</b>
ITALIA						
Cultura, sport e ricreazione	211.137	48.039	134.061	2.831.448	0,9	13,4
Istruzione e ricerca	19.722	117.850	47.026	173.732	8,4	8,8
Sanità	14.794	164.622	12.799	336.882	12,0	22,8
Assistenza sociale e protezione civile	35.992	221.827	42.536	600.763	7,3	16,7
Ambiente	6.999	4.911	2.217	140.217	1,0	20,0
Sviluppo economico e coesione sociale	9.168	72.501	7.668	58.410	8,7	6,4
Tutela dei diritti e attività politica	9.469	4.540	3.679	157.985	0,9	16,7
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	5.702	2.594	2.469	121.368	0,9	21,3
Filantropia e promozione del volontariato	3.918	1.751	2.948	77.824	1,2	19,9
Cooperazione e solidarietà internazionale	6.532	1.725	700	139.310	0,4	21,3
Religione	22.349	36.761	14.124	112.479	2,3	5,0
Altre attività	1.820	3.690	542	8.204	2,3	4,5
<b>Totale</b>	<b>347.602</b>	<b>680.811</b>	<b>270.769</b>	<b>4.758.622</b>	<b>2,7</b>	<b>13,7</b>

(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

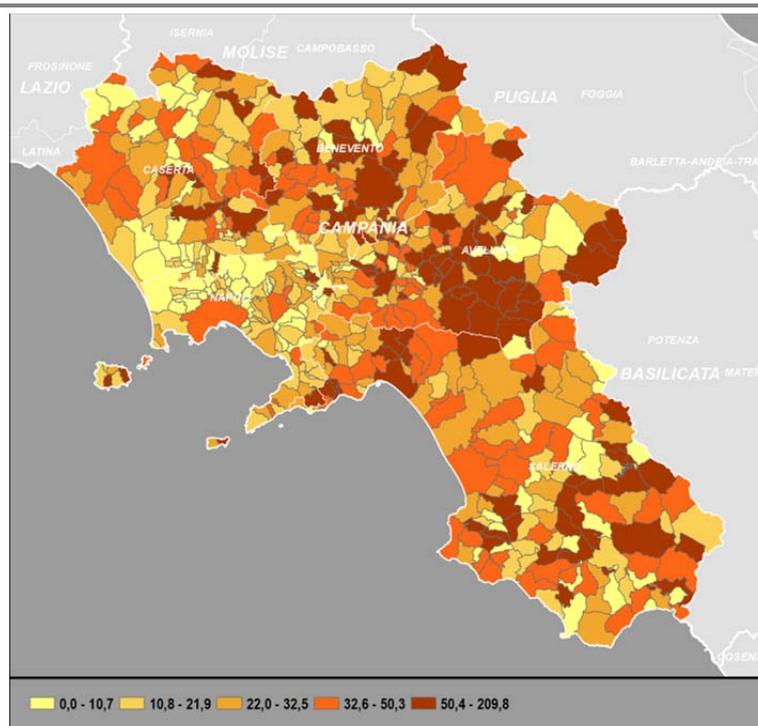
### Cartogramma 4.1

Numero di lavoratori retribuiti nelle unità locali delle Istituzioni non profit per 1.000 abitanti



### Cartogramma 4.2

Numero di volontari nelle unità locali delle Istituzioni non profit per 1.000 abitanti

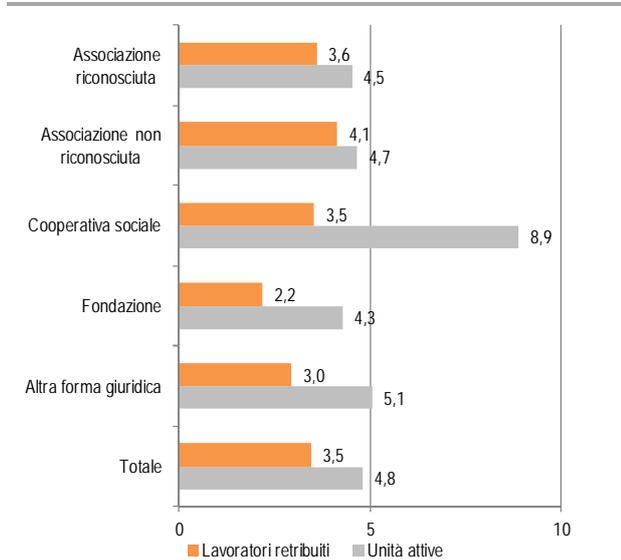


#### 4.4 Le peculiarità del settore non profit regionale

Dal confronto intercensuario tra 2001 e 2011 e in particolare dai dati del 2011 emergono alcune specificità della regione Campania rispetto all'andamento nazionale. L'incremento complessivo delle istituzioni non profit registrato tra 2001 e 2011 in Campania, pari a +11,2 per cento, è inferiore alla media nazionale che presenta una crescita del settore non profit pari a +28,0 per cento (Prospetto 4.4). Consistenti differenze si rilevano anche in base alle diverse forme giuridiche, specialmente in quelle che hanno un peso maggiore sul totale delle istituzioni. In particolare, in Campania si segnala il decremento del 21,8 per cento delle associazioni riconosciute, mentre a livello nazionale si registra un incremento pari al 9,8 per cento. Le associazioni non riconosciute, la tipologia giuridica più diffusa in Campania, crescono di circa la metà rispetto al dato nazionale, registrando +14,0 per cento contro +28,7 per cento del territorio nazionale. Le fondazioni, che rappresentano l'1,8 delle istituzioni non profit campane, crescono del 94,9 per cento contro il 102,1 per cento a livello nazionale. Le cooperative sociali campane, invece, registrano un incremento importante rispetto al 2001 pari al 396,5 per cento a fronte di un incremento del 98,5 per cento a livello nazionale.

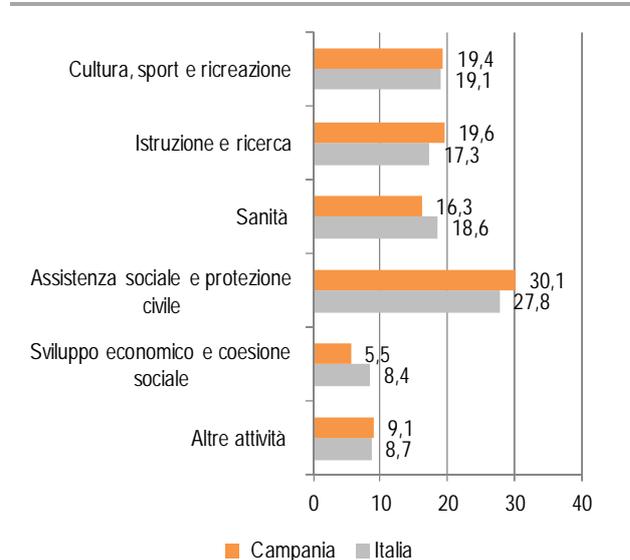
**Figura 4.6**

Istituzioni non profit e addetti, per forma giuridica in Campania - Censimento 2011 - Incidenze percentuali sul totale Italia



**Figura 4.7**

Lavoratori retribuiti delle unità locali delle istituzioni non profit in Campania e in Italia, per settore di attività - Censimento 2011 - Valori percentuali



Rispetto al peso delle varie tipologie giuridiche delle istituzioni non profit, si osserva che, sul piano dei lavoratori retribuiti, l'incidenza della Campania sul totale Italia è modesta (Figura 4.6). Le diverse forme giuridiche assumono dei valori che oscillano dal 2,2 per cento delle Fondazioni al 4,1 per cento delle Associazioni non riconosciute. Sul piano delle unità attive, l'incidenza delle varie tipologie giuridiche sul totale Italia va dal 4,3 per cento delle Fondazioni all'8,9 per cento delle Società cooperative sociali che raggiungono il 3,5 per cento del totale Italia dei lavoratori retribuiti.

Considerando i lavoratori retribuiti per settore di attività (Figura 4.7), il settore dell'Assistenza sociale e protezione civile in Campania assume un peso importante pari al 30,1 per cento contro il 27,8 per cento a livello nazionale seguito dal settore dell'Istruzione e ricerca che impiega il 19,6 per cento dei lavoratori retribuiti campani contro il 17,3 per cento del dato nazionale. I settori nei quali la Campania risulta relativamente meno presente in termini di lavoratori retribuiti in confronto al dato nazionale sono il settore della Sanità, con il 16,3 per cento a livello regionale contro il 18,6 per cento a livello nazionale e quello dello Sviluppo economico e coesione sociale pari al 5,5 per cento in Campania a fronte dell'8,4 per cento in Italia.

Le Cooperative sociali nel decennio intercensuario hanno registrato in Campania l'incremento più sostenuto tra le forme giuridiche presenti (Prospetto 4.8). Considerando la loro presenza sul territorio in termini di unità locali, si rileva che queste ultime sono presenti in una quota inferiore rispetto a quella delle unità istituzionali. Inoltre, relativamente al personale impiegato dalle cooperative sociali, si evidenzia che gli addetti hanno un peso sul totale nazionale di oltre quattro volte inferiore a quello dei lavoratori esterni e di poco più della metà dei volontari. Si rileva pertanto che in Campania le cooperative sociali privilegiano il ricorso a forme contrattuali più flessibili, segno di una minore strutturazione rispetto alle analoghe istituzioni di livello nazionale. Ciò appare con chiarezza anche considerando il numero medio di lavoratori retribuiti per unità locale delle cooperative sociali: in Italia sono 19,3 mentre in Campania solo 9,9.

#### Prospetto 4.8

Cooperative sociali, unità locali e risorse umane (a) in Campania e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e incidenze percentuali sul totale Italia

	Campania	Italia	Incidenza percentuale Campania
Cooperative sociali	1.003	11.264	8,9
Unità Locali cooperative sociali	1.328	18.880	7,0
Addetti	8.327	320.513	2,6
Lavoratori esterni	4.774	43.082	11,1
Volontari	1.924	42.368	4,5

(a) Risorse umane delle UL attive nella regione

## 5. Le istituzioni pubbliche

### 5.1. Il quadro generale

La rilevazione delle istituzioni pubbliche, che ha avuto luogo nell'ambito del 9° Censimento Generale dell'industria e dei servizi, fornisce un quadro informativo statistico sulle peculiarità strutturali e organizzative del settore pubblico in Italia e sui processi di modernizzazione che lo hanno attraversato. I dati censuari rilevano le unità locali e il personale in esse impiegato sia in base alla localizzazione della sede centrale dell'istituzione pubblica che in base all'effettiva dislocazione delle sue unità locali sul territorio, spinta fino al livello comunale. Accanto alle informazioni sulla struttura delle istituzioni pubbliche fornite con un livello di dettaglio superiore a quello del 2001, è possibile per la prima volta approfondire alcune tematiche di un certo spessore quali quelle relative all'amministrazione sostenibile e alla dotazione e uso di strumenti di ICT.

La maggioranza delle istituzioni pubbliche è costituita dai Comuni (Prospetto 5.1, Figura 5.1), che rappresentano in Campania più dei 2/3 del totale (71,7 per cento) e in Italia il 66,3 per cento. Abbastanza elevata è anche la quota degli Enti pubblici non economici<sup>8</sup> (23,0 per cento in Italia e 19,8 per cento in Campania). Tra questi ultimi spiccano come numerosità le istituzioni pubbliche che assumono la forma giuridica di Ordine o Collegio professionale che, sul totale delle istituzioni pubbliche diverse dai Comuni, raggiungono il 37,3 per cento nel territorio della regione e il 38,4 per cento nell'intera nazione.

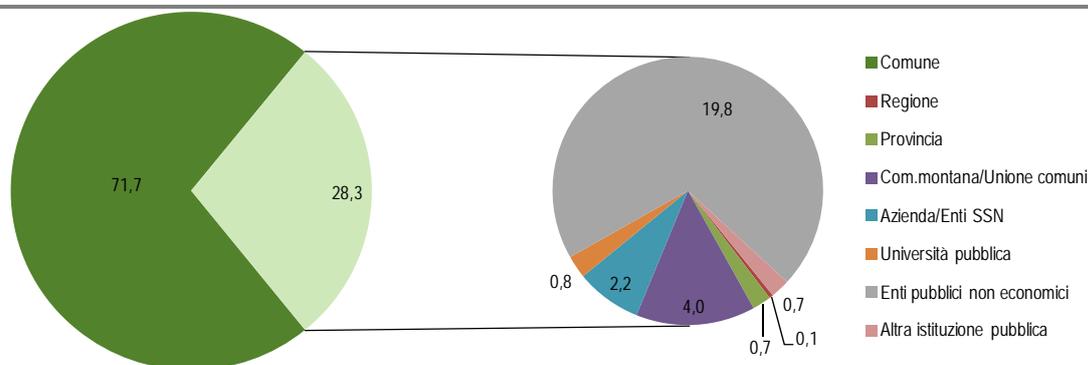
#### Prospetto 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica in Campania e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti

FORMA GIURIDICA	Campania		Italia	
	2011	2001	2011	2001
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	-	-	33	23
Regione	1	1	20	20
Provincia	5	5	109	102
Comune	550	551	8.077	8.101
Comunità montana o isolana, unione di comuni	31	27	573	355
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	17	23	246	321
Altra istituzione pubblica	163	290	3.125	6.658
<b>totale</b>	<b>767</b>	<b>897</b>	<b>12.183</b>	<b>15.580</b>

#### Figura 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



<sup>8</sup> Gli Enti pubblici non economici comprendono: le Camere di commercio, gli Ordini e collegi professionali, i Consorzi di diritto pubblico, gli Enti Parco, gli Istituti o Enti Pubblici di Ricerca e gli Altri enti pubblici non economici.

La dimensione dell'apparato pubblico della Campania mostra una contrazione meno marcata rispetto a quella osservata a livello nazionale (rispettivamente -14,5 per cento e -21,8 per cento); viceversa, nel territorio regionale il numero delle relative unità locali aumenta del 2,4 per cento mentre nell'intera nazione si registra un calo del 3,3 per cento (Prospetto 5.2). Relativamente alle risorse umane (esclusi i volontari), le variazioni calcolate a livello regionale presentano lo stesso segno di quelle rilevate per il territorio nazionale, sebbene le dinamiche appaiano significativamente differenziate. Il personale effettivo in servizio<sup>9</sup> nel complesso registra una flessione del 13,3 per cento (poco più di 19 mila unità in meno) più marcata del -10,6 per cento registrato a livello nazionale (circa 352 mila unità in meno). Tale contrazione è la risultante del decremento del numero degli addetti (-21.296 unità, pari al -15,5 per cento) sia di quello dei lavoratori temporanei (ex interinali, -342 unità, pari al -33,9 per cento) e del contemporaneo incremento dei lavoratori esterni<sup>10</sup> (+2.405 unità, pari al +38,3 per cento). Questi ultimi vedono in tal modo aumentato il proprio peso percentuale (da 4,3 a 6,9) sul totale del personale effettivo in servizio. A livello nazionale le riduzioni degli addetti e dei lavoratori temporanei (ex interinali) sono, rispettivamente, di 367 mila unità (-11,4 per cento) e di poco più di 3.100 unità (-21,3 per cento); l'incremento dei lavoratori esterni è di circa 18.000 unità (+18,1 per cento) essi raggiungono la quota del 3,9 per cento dal 3,0 del 2001.

Una dinamica molto diversa rispetto al contesto nazionale si osserva per i volontari impegnati nelle istituzioni pubbliche della regione: a fronte di una contrazione del loro numero pari a circa il 56,8 per cento in Italia – per la gran parte attribuibile alle Altre istituzioni pubbliche ubicate nel territorio del Comune di Roma – in Campania si registra un incremento del 72,6 per cento. Se è pur vero quindi che la riduzione delle risorse umane nel complesso è da analizzare alla luce dei mutamenti normativi intervenuti nel decennio di osservazione, che spingono nella direzione di limitare l'utilizzo di risorse all'interno del comparto pubblico, il caso dei volontari della Campania dimostra come le specificità territoriali possano diversamente caratterizzare il rapporto di lavoro nel settore pubblico.

L'analisi delle risorse umane condotta per tipologia delle stesse e per forma giuridica delle istituzioni pubbliche (Figura 5.2) evidenzia che in Campania, nel decennio intercensuario, il calo del numero degli addetti ha riguardato tutte le forme giuridiche delle istituzioni. In particolare, esso ha assunto dinamiche più sostenute con riferimento all'ente Regione (-25,0 per cento), ai Comuni (-18,7 per cento) e alle Altre istituzioni pubbliche (ivi incluse le Università pubbliche e gli Enti pubblici non economici quali Enti parco, Camere di commercio, Ordini e collegi professionali: in totale -17,4 per cento). Abbastanza sostenuta, anche in considerazione della consistenza dell'aggregato, appare la variazione del numero degli addetti delle Aziende e degli enti del Servizio sanitario nazionale (-11,9 per cento). La variazione minore risulta quella registrata dagli enti Provincia (-2,6 per cento). Il decremento osservato per le Comunità montane (-22,5 per cento) pur essendo anch'esso significativo, è da leggere tenendo in considerazione il ridotto numero di risorse umane impegnate in tali istituzioni. Con riferimento all'aggregato dei lavoratori esterni, la dinamica complessivamente di segno positivo registrata nel decennio è la risultante di variazioni di elevata intensità osservate sia nei Comuni, dove si verifica il raddoppio del numero delle unità censite (+102,0 per cento), sia nelle

<sup>9</sup> Il personale effettivo in servizio include il personale dipendente effettivamente impegnato presso l'istituzione pubblica, a prescindere dall'Amministrazione di appartenenza, e quello non dipendente. Nel personale dipendente non è compreso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Tra i non dipendenti si considerano gli addetti con contratto di lavoro atipico (co.co.co e co.co.pro), i lavoratori con contratto di inserimento al lavoro o con contratto di formazione lavoro e gli addetti ai lavori socialmente utili e i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo (ex interinali).

<sup>10</sup> I lavoratori esterni includono i lavoratori non dipendenti al netto dei lavoratori temporanei (ex interinali).

Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale (+68,3 per cento); di segno contrario è la variazione dei lavoratori esterni impiegati presso le Altre istituzioni pubbliche (-17,9 per cento). Questa tipologia di risorsa umana scompare del tutto dall'ente Regione. Infine, è da segnalare l'incremento complessivo dei volontari (+72,6 per cento), i quali sono quasi triplicati nelle Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale (+286,3 per cento). In sintesi, ogni istituzione ha mutato la struttura interna delle risorse umane impiegate con trasformazioni che, al censimento 2011, restituiscono un quadro del sistema pubblico ben diversamente articolato rispetto a quello di dieci anni prima. Nel complesso (Figura 5.3), gli addetti, che incidono per il 90,9 per cento sul totale delle risorse umane in servizio presso tutte le istituzioni pubbliche campane, rappresentano la totalità delle risorse umane dell'ente Regione e il 96,6 e 94,5 per cento, rispettivamente, delle Province e delle Comunità montane e Unioni di Comuni. Nei Comuni, nelle Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale e nelle Altre istituzioni pubbliche la quota relativa degli addetti è lievemente inferiore e si aggira intorno a valori pari al 90 per cento. Nello stesso tempo, presso queste ultime tipologie di istituzioni assumono maggior peso i lavoratori esterni che incidono, rispettivamente, per l'8,0, il 6,2 e il 9,2 per cento. I volontari in totale rappresentano l'1,8 per cento delle risorse umane impiegate, con una presenza più rilevante all'interno dei Comuni e delle Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale dove si attestano su valori appena superiori al 2 per cento.

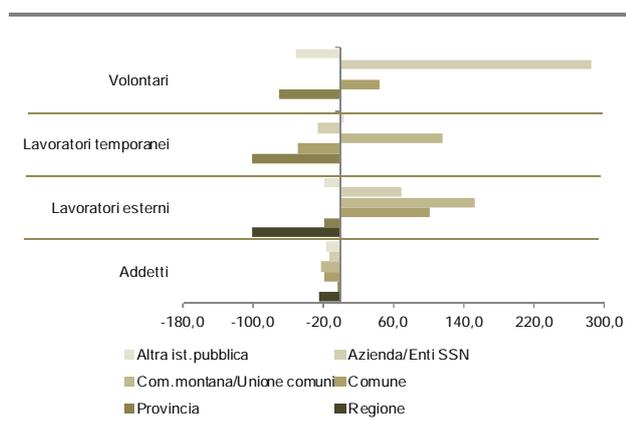
### Prospetto 5.2

Istituzioni pubbliche e risorse umane impiegate in Campania e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Campania			Italia		
	2011	2001	Var. %	2011	2001	Var. %
Istituzioni pubbliche	767	897	-14,5	12.183	15.580	-21,8
Unità Locali Istituzioni pubbliche	7.915	7.728	2,4	95.611	98.861	-3,3
Addetti	116.038	137.334	-15,5	2.842.053	3.209.125	-11,4
Lavoratori esterni (ex interinali)	8.692	6.287	38,3	116.429	98.588	18,1
Lavoratori temporanei	666	1.008	-33,9	11.506	14.620	-21,3
Personale effettivo in servizio	125.396	144.629	-13,3	2.969.988	3.322.333	-10,6
Volontari	2.245	1.301	72,6	68.801	159.253	-56,8

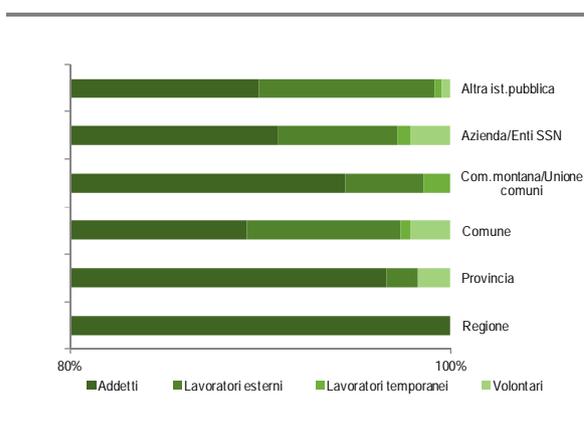
### Figura 5.2

Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni -Variazioni percentuali 2011/2001



### Figura 5.3

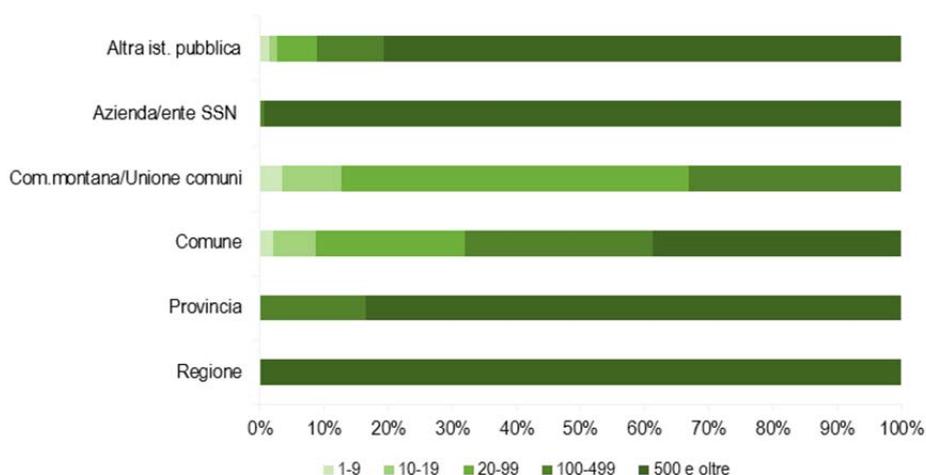
Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni – Censimento 2011– Composizione percentuale



Dalla Figura 5.4, che mostra la distribuzione degli addetti per classe dimensionale e forma giuridica delle istituzioni, si evince che gli enti di dimensioni maggiori sono la Regione e le Aziende del Servizio sanitario nazionale; quelli con la consistenza di personale più ridotta sono le Comunità montane e Unioni di Comuni. La distribuzione degli addetti delle amministrazioni comunali per classi di ampiezza mostra che il 38,7 per cento di essi occupati in Comuni con oltre 500 addetti, il 29,4 per cento in quelli che occupano da 100 a 499 addetti, il 23,4 per cento nei Comuni con un numero di personale compreso fra 20 e 99 unità. Il restante personale è impiegato nei Comuni di più piccole dimensioni.

**Figura 5.4**

Addetti delle istituzioni pubbliche per classe di addetti e forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali

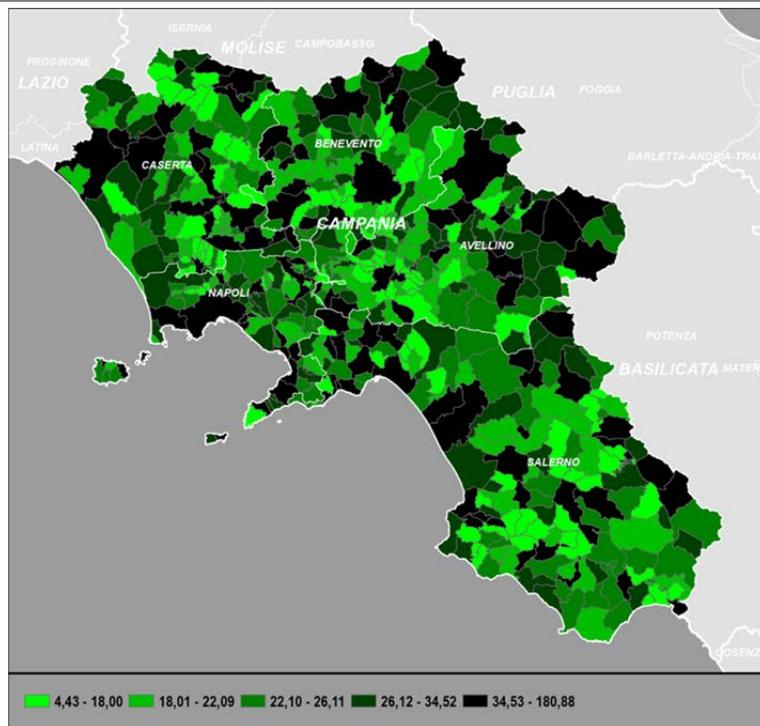


A livello territoriale è interessante analizzare il peso del personale effettivo in servizio sulla popolazione residente come proxy dell'assorbimento occupazionale del settore pubblico (Prospetto 5.3). In Campania il valore assunto dal rapporto tra il personale impiegato dalle istituzioni pubbliche e la popolazione residente indica 46,8 occupati ogni 1.000 abitanti. Questo indicatore risulta inferiore sia a quello nazionale (50,0 occupati ogni 1.000 abitanti) sia a quello di tutte le regioni del meridione considerate complessivamente (48,0 occupati ogni 1.000 abitanti). Le province con le quote più basse sono Caserta (43,3 occupati ogni 1.000 abitanti), Avellino e Salerno (ambedue con la quota di 44,0 occupati). L'incidenza più alta si registra per la provincia di Napoli (49,0 occupati ogni 1.000 abitanti). A livello comunale è possibile osservare (Cartogramma 5.1) che le risorse di personale impiegato nel comparto pubblico hanno un'incidenza maggiore rispetto alla popolazione residente nei Comuni capoluogo di provincia (Avellino 128,8 unità ogni 1.000 abitanti, Caserta 118,7, Benevento 103,9, Salerno 92,5 e Napoli 81,1), nelle zone comprese tra questi e le aree circostanti, e in alcuni piccoli comuni delle zone montane interne.

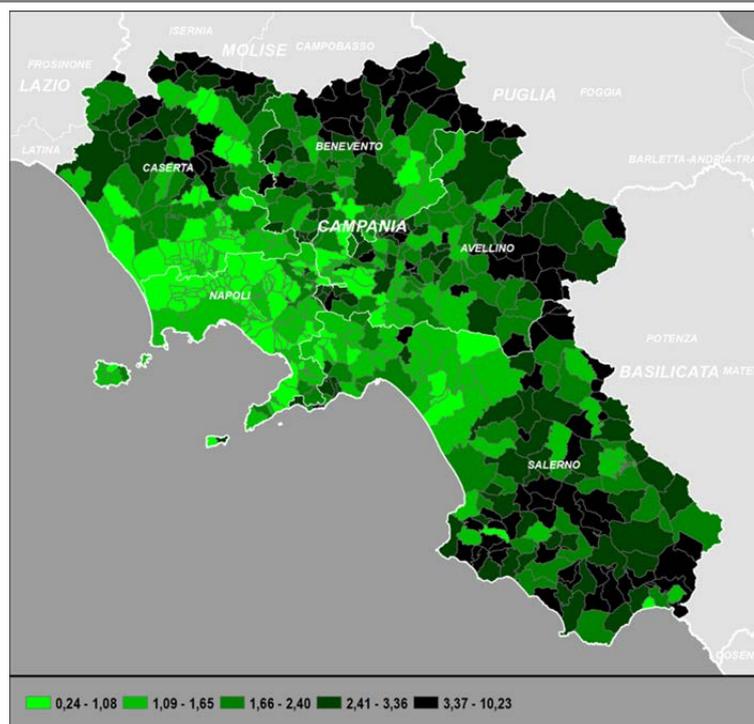
Il cartogramma 5.2 mostra il numero di unità locali per 1.000 abitanti in ciascun comune come proxy dell'offerta del servizio pubblico sul territorio in termini di punti di erogazione. In questo caso è possibile osservare come le sedi dislocate sul territorio abbiano un peso relativamente maggiore nei comuni delle aree interne. Valori nettamente più bassi si riscontrano oltre che nei Comuni capoluogo di provincia (con una punta minima a Napoli dove si contano 1,2 unità locali ogni 1.000 abitanti) nei comuni della cerniera metropolitana di Napoli, della pianura casertana e dell'agro nocerino-sarnese fino a tutta la piana del Sele.

**Cartogramma 5.1**

Distribuzione degli addetti delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti

**Cartogramma 5.2**

Distribuzione delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti



### Prospetto 5.3

Istituzioni pubbliche, unità locali e risorse umane delle unità locali per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenza per 1.000 abitanti

PROVINCIA	Istituzioni pubbliche	Unità locali	Dipendenti [A]	Non dipendenti [B]	Personale effettivo in servizio [A+B]	Personale [A+B]/Popolazione*1000
Caserta	139	1.235	36.798	2.428	39.226	43,3
Benevento	107	662	13.015	511	13.526	47,5
Napoli	161	3.110	142.203	7.625	149.828	49,0
Avellino	155	918	18.265	635	18.900	44,0
Salerno	205	1.990	47.332	807	48.139	44,0
Campania	767	7.915	257.613	12.006	269.619	46,8
Sud	2.612	22.270	637.335	33.287	670.622	48,0
ITALIA	12.183	95.611	2.842.053	127.935	2.969.988	50,0

## 5.2. Il profilo delle istituzioni pubbliche regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni pubbliche nella regione si fa riferimento alla forma giuridica adottata e al settore di attività economica prevalente, che costituiscono elementi chiave per cogliere la struttura e le caratteristiche principali delle istituzioni pubbliche regionali.

Il prospetto 5.4 riporta il numero di unità locali presenti sul territorio, il numero di addetti, la dimensione media degli addetti per unità locale, nonché le variazioni intercensuarie per le suddette variabili. Per le articolazioni territoriali delle istituzioni rientranti nella forma giuridica Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato e nell'ente Regione le diverse intensità delle dinamiche di segno negativo del numero delle unità locali e degli addetti conducono a diminuzioni assolute, rispettivamente, di 7,5 e di 11 addetti per ogni unità locale (-20,9 e -18,7 in percentuale). Per la forma giuridica Altra istituzione pubblica si osserva una diminuzione del numero delle unità locali (-42,8 per cento), più che doppia rispetto al relativo calo degli addetti (-19,3 per cento); di conseguenza risulta aumentata la dimensione media (da 42 addetti per unità locale nel 2001 a circa 60 addetti nel 2011) delle unità appartenenti a questa tipologia giuridica di istituzione. Le dinamiche tutte positive del numero delle unità locali afferenti alle Province, ai Comuni, alle Comunità montane e Unioni di Comuni e alle Aziende ed enti del Servizio sanitario (rispettivamente, +43,5, +20,8, +27,6 e +62,3 per cento) insieme alla flessione dei relativi addetti (rispettivamente, -2,6, -18,7, -22,6 e -12,0 per cento) conducono al calo generalizzato del numero medio di addetti per unità locale, con una punta di -65,6 unità per le Aziende ed enti del Servizio sanitario (-45,8 in termini percentuali). Considerando complessivamente tutte le istituzioni pubbliche della Campania, l'aumento nel decennio 2001-2011, del 2,4 per cento delle unità locali e il contemporaneo decremento di circa un quinto degli addetti hanno determinato la contrazione della dimensione media delle unità locali che è passata da 41,6 addetti a 32,5 addetti per unità locale (-21,9 per cento).

Il prospetto 5.5 mostra la distribuzione degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica e le relative variazioni intercensuarie. Il settore in cui si concentrano maggiormente le istituzioni sia in termini di addetti che di unità locali è quello dell'Istruzione, con il 57,2 per cento del totale delle unità locali e il 48,7 per cento degli addetti. Seguono il settore dell'Amministrazione

pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria (d'ora in avanti Servizi di amministrazione pubblica), della Sanità e assistenza sociale (rispettivamente il 22,9 e il 9,6 per cento delle unità locali e il 26,5 e il 21,0 per cento degli addetti).

Nel decennio 2001-2011, per i settori di attività dei Servizi di amministrazione pubblica, dell'Istruzione e delle Altre attività si osservano dinamiche col segno negativo sia per quanto riguarda il numero delle unità locali (rispettivamente, -3,0, -1,7 e -12,3 per cento) che per quello, in misura più rilevante, del numero degli addetti (-22,8, -20,7 e -47,6 per cento). Per i settori delle Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento e delle Altre attività di servizi si registrano, al contrario, segni positivi (rispettivamente, +28,9 e +58,5 per cento delle unità locali e +16,7 e +6,2 per cento degli addetti). Discorso a parte per la consistenza numerica degli aggregati merita il settore della Sanità e assistenza sociale, in cui ad un incremento di circa il 30 per cento dell'offerta pubblica sul territorio in termini di numero di unità locali si associa un calo di circa il 13 per cento della dotazione di risorse umane.

#### Prospetto 5.4

Unità locali, addetti e addetti per unità locale per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	2011			2001			Var. %		
	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	4.801	135.943	28,3	4.940	176.684	35,8	-2,8	-23,1	-20,9
Regione	121	5.780	47,8	130	7.648	58,8	-6,9	-24,4	-18,7
Provincia	99	3.621	36,6	69	3.718	53,9	43,5	-2,6	-32,1
Comune	1.815	37.070	20,4	1.502	45.584	30,3	20,8	-18,7	-32,7
Comunità montana o isolana, unione di comuni	37	868	23,5	29	1.122	38,7	27,6	-22,6	-39,3
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	675	52.453	77,7	416	59.598	143,3	62,3	-12,0	-45,8
Altra istituzione pubblica	367	21.878	59,6	642	27.117	42,2	-42,8	-19,3	41,2
<b>Totale</b>	<b>7.915</b>	<b>257.613</b>	<b>32,5</b>	<b>7.728</b>	<b>321.471</b>	<b>41,6</b>	<b>2,4</b>	<b>-19,9</b>	<b>-21,9</b>

#### Prospetto 5.5

Unità locali e addetti per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, incidenza percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	2011		Incidenza %		Var. %	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	1.814	68.358	22,9	26,5	-3,0	-22,8
Istruzione	4.530	125.541	57,2	48,7	-1,7	-20,7
Sanità e assistenza sociale	759	54.197	9,6	21,0	29,1	-12,9
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e	254	4.516	3,2	1,8	28,9	16,7
Altre attività di servizi	336	1.182	4,3	0,5	58,5	6,2
Altre attività	222	3.819	2,8	1,5	-12,3	-47,6
<b>Totale</b>	<b>7.915</b>	<b>257.613</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>2,4</b>	<b>-19,9</b>

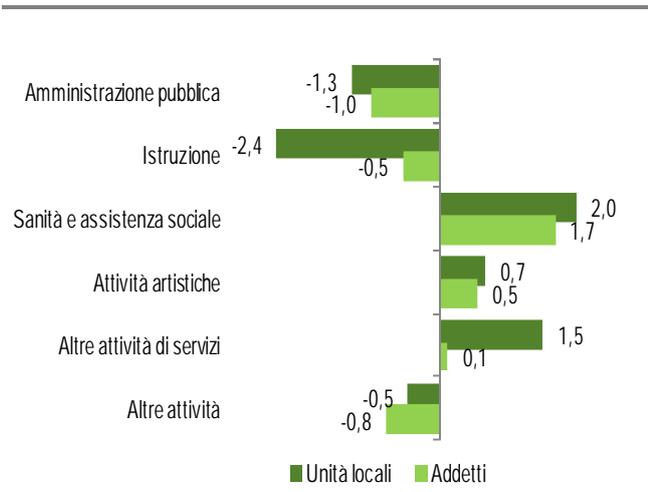
Al fine di apprezzare più compiutamente le dinamiche del settore pubblico è utile osservare, oltre alla variazione intercensuaria, la differenza 2011-2001, in punti percentuali, tra il peso degli addetti e delle unità locali sui rispettivi totali nei singoli settori di attività economica (Figura 5.5). Nel caso

dei Servizi di amministrazione pubblica e dell'Istruzione si osservano, accanto alle flessioni già evidenziate del numero degli addetti e delle unità locali, riduzioni dei pesi relativi sui rispettivi totali: le unità locali calano, rispettivamente, di 1,3 e 2,4 punti percentuali; gli addetti di 1,0 e 0,5 punti percentuali. Il settore della Sanità e assistenza sociale vede aumentare, nel corso del decennio intercensuario, la propria incidenza percentuale di 2,0 e 1,7 punti in termini rispettivamente di unità locali e addetti.

La Figura 5.6 mostra la relazione tra l'incidenza percentuale degli addetti e delle unità locali per settore di attività allo scopo di evidenziare le peculiarità organizzative settoriali. In Campania, le distribuzioni delle due variabili appaiono abbastanza correlate per tutti i settori, con le eccezioni del settore della Sanità e dell'Istruzione. Nel primo all'incidenza percentuale degli addetti del 21,0 corrisponde quella delle unità locali del 9,6 per cento, nel secondo, al contrario, ad una più elevata incidenza delle unità locali (57,2 per cento) corrisponde un peso relativo minore degli addetti (48,7 per cento).

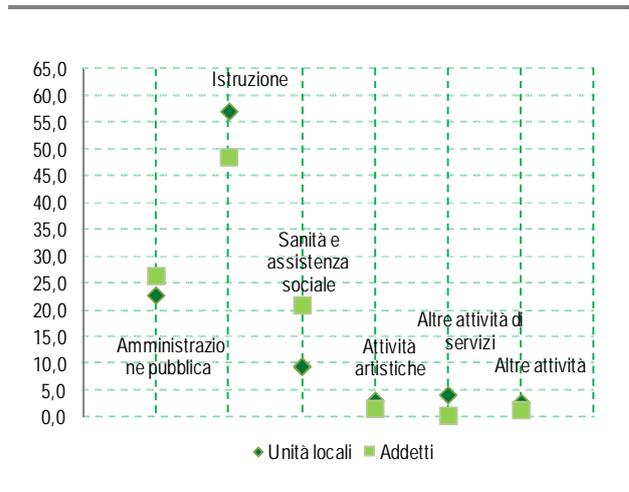
**Figura 5.5**

Incidenza degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Differenze in punti percentuali



**Figura 5.6**

Addetti e unità locali per settore di attività economica - Censimento 2011 - Valori percentuali -

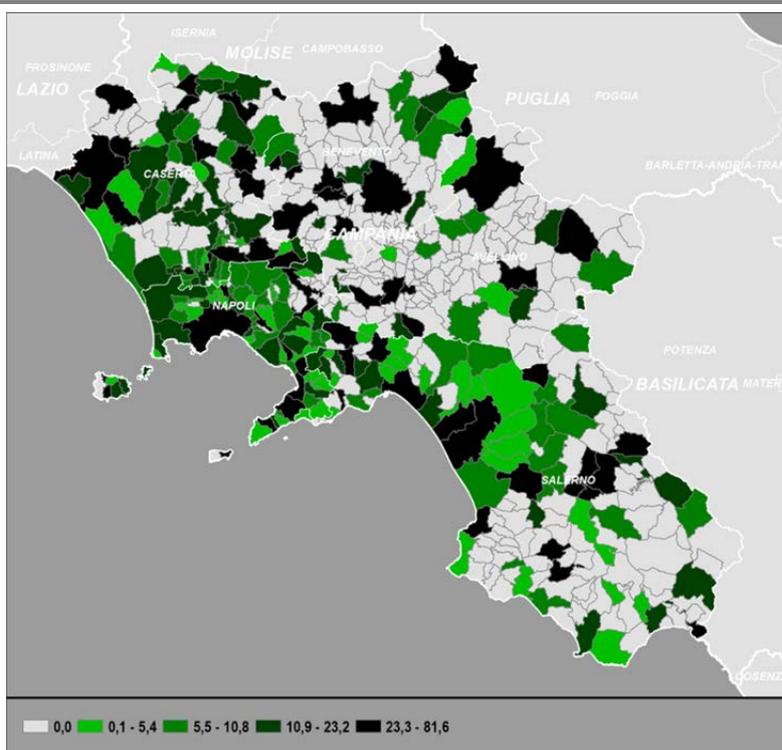


Un focus sugli addetti nel settore Sanità e assistenza sociale è rappresentato nel Cartogramma 5.3 che mostra la distribuzione dell'incidenza degli addetti nel settore sul totale degli addetti delle unità locali delle istituzioni pubbliche. La rappresentazione fornisce una mappatura sia dell'offerta pubblica in ambito sanitario che dell'incidenza del settore stesso sul comparto pubblico. La dispersione spaziale è elevata a motivo del fatto che l'erogazione del servizio si concentra in alcune aree. La presenza delle aree bianche indica l'assenza di addetti (quindi di strutture sanitario/assistenziali pubbliche) nel comune. La numerosità e la distribuzione dei comuni privi di strutture sul proprio territorio evidenziano indirettamente la distanza che i cittadini debbono compiere per accedere ai servizi. In Campania sono 300, su un totale di 551, i comuni privi di strutture sanitario/assistenziali (54,4 per cento). L'analisi visiva della distribuzione territoriale delle strutture consente di evidenziare quelle aree montane interne della regione (tra cui spiccano il Fortore, l'alta Irpinia e i monti del Cilento) in cui l'assenza o la scarsa diffusione dei centri di offerta pubblica associate ad una insufficiente disponibilità di infrastrutture locali di trasporto, non

consentono l'accesso ai servizi con disagio limitato per disturbo all'utenza. Le informazioni qui riportate sono naturalmente utili solo in prima approssimazione poiché non danno conto della differenziazione tipologica dei servizi offerti (che vanno dai servizi ospedalieri ai servizi socio/assistenziali, dalle case di cura e di riposo ai servizi di pronto soccorso, ecc.) né dell'offerta gestita dalle strutture private, accreditate o meno, in quanto i centri di produzione dei servizi qui presi in esame sono solo quelli afferenti al comparto pubblico.

### Cartogramma 5.3

Distribuzione degli addetti delle unità locali attive nel settore Sanità e assistenza sociale per comune – Censimento 2011 – Incidenza sul totale degli addetti



## 5.3. Sostenibilità delle amministrazioni, dotazione e uso di ICT

La rilevazione delle istituzioni pubbliche fornisce elementi di conoscenza innovativi nel comparto pubblico italiano tra cui la sostenibilità ambientale, la sicurezza dei lavoratori, la trasparenza e l'accountability, la dotazione e l'utilizzo di ICT, dimensioni chiave per la valutazione dello stato di salute del servizio pubblico e della qualità dei servizi offerti al proprio personale così come ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni (pubbliche e/o private).

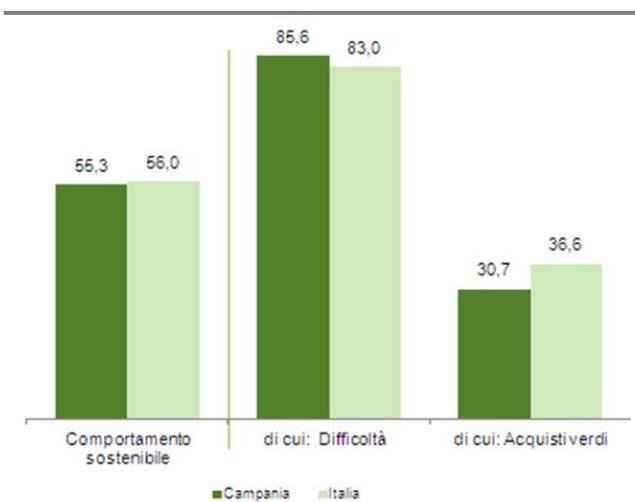
### 5.3.1. Sostenibilità dell'amministrazione

Oltre la metà delle istituzioni pubbliche campane (55,3 per cento) dichiara di adottare comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente; il dato nazionale indica il 56,0 per cento (Figura 5.7). Più dei quattro quinti di esse (85,6 per cento) dichiarano, allo stesso tempo, di avere incontrato almeno una difficoltà nell'adozione di tale condotta; un dato lievemente inferiore è stato rilevato a livello nazionale (83,0 per cento). Tra le difficoltà riscontrate nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente (Figura 5.8) quelle più frequenti (tenendo

conto del fatto che una istituzione può aver indicato più di una difficoltà) sono il costo eccessivo delle azioni di tutela ambientale (23,4 per cento) e la complessità delle procedure amministrative (21,1 per cento); seguono la difficoltà di applicazione delle norme (17,6 per cento), la mancanza di competenze specifiche (14,9 per cento) e la difficoltà di individuazione delle azioni (14,5 per cento); anche questi valori sono sostanzialmente in linea con quelli riscontrati a livello nazionale.

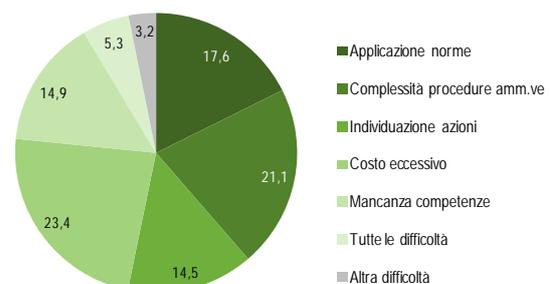
**Figura 5.7**

Istituzioni pubbliche e sostenibilità nei confronti dell'ambiente in Campania e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali



**Figura 5.8**

Tipologie di difficoltà incontrate dalle istituzioni pubbliche nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

Un'altra misura della sostenibilità ambientale consiste nell'adozione da parte delle istituzioni pubbliche di procedure di acquisto che tengano conto di esigenze di tutela ambientale, i cosiddetti acquisti verdi (Figura 5.7). In Campania tra le istituzioni che hanno dichiarato di adottare comportamenti sostenibili, il 30,7 per cento ha effettuato acquisti attenti all'impatto ambientale; la percentuale per l'intera nazione è pari al 36,6 per cento.

La trasparenza sta diventando un tema sempre più rilevante nella sfera di azione delle istituzioni pubbliche, fino ad assumere il ruolo di criterio-guida nei confronti del rapporto tra istituzione e cittadino/utente. A questo proposito, il Censimento rileva la diffusione dell'adozione delle diverse forme di rendicontazione sociale (bilancio sociale, bilancio di genere, di mandato, di missione e ambientale), che rappresentano una delle principali frontiere di innovazione della comunicazione pubblica, una sorta di strumento di comunicazione bidirezionale con gli stakeholders e con i cittadini, che favorisce, da un lato, la trasparenza dell'agire amministrativo e sollecita, dall'altro, la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Le istituzioni censite nella regione Campania che adottano almeno una delle diverse forme di rendicontazione sociale individuate sono il 41,6 per cento, leggermente al di sopra del dato nazionale, pari al 39,1 per cento (Figura 5.9). Le forme di rendicontazione sociale più utilizzate dalle istituzioni che ne adottano almeno una sono il Bilancio sociale e il Bilancio di genere, con incidenze percentuali sul totale delle forme utilizzate

rispettivamente pari a 33,9 e 31,1; quelle meno adottate sono il Bilancio ambientale e il Bilancio di missione, con pesi all'incirca pari al 7 per cento (Figura 5.10).

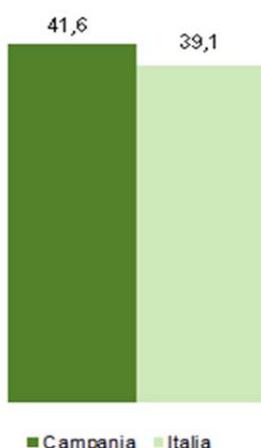
Sempre in un'ottica di amministrazione sostenibile il 9° Censimento dell'industria e dei servizi ha rilevato quante sono le amministrazioni che adottano sistemi di gestione della sicurezza dei lavoratori (SGSL) e quante sono quelle che impiegano codici di condotta. Il sistema di gestione della salute e sicurezza (SGSL) può essere standard (ad es. UNI-INAIL o il British Standard OHSAS 18001:2007), ovvero formalmente riconosciuto, oppure non standard, interno all'ente, che fa riferimento a modelli di organizzazione e gestione aziendale indicati dalla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro. La quasi totalità delle istituzioni campane (89,0 per cento), così come quelle nazionali (90,1 per cento), adotta o l'uno o l'altro sistema.

Risulta invece di più scarsa applicazione (come avviene nel resto del Paese) il codice di condotta, ovvero una forma di tutela dei lavoratori da atti discriminatori, mobbing e molestie lesive della dignità personale. Infatti, sul totale delle istituzioni campane solo il 35,5 per cento ne adotta almeno uno, di poco superiore al dato medio nazionale pari a 33,8 per cento.

Strettamente legata all'adozione di un codice di condotta è l'istituzione di un Comitato unico di garanzia (CUG) e la nomina di un Consigliere di fiducia. L'adozione di un codice di condotta non è obbligatoria e costituisce lo strumento attraverso il quale si realizzano gli obiettivi del Comitato unico di garanzia, la cui istituzione è invece obbligatoria. L'istituzione può designare anche un Consigliere di fiducia che affianca il CUG nel suo operato. In Campania il 7,2 per cento del totale delle istituzioni presenti sul territorio ha istituito al proprio interno un Comitato unico di garanzia, il 5,5 per cento ha nominato un Consigliere di fiducia. I valori calcolati per l'intera nazione sono rispettivamente pari a 11,3 e 4,7 per cento.

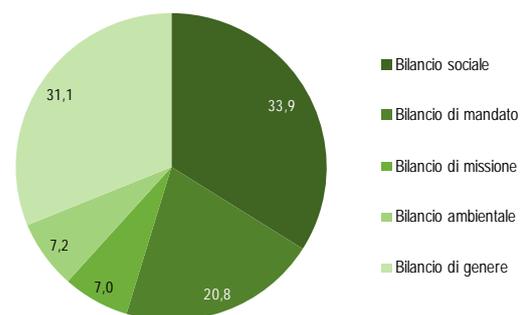
**Figura 5.9**

Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale in Campania e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali



**Figura 5.10**

Forme di rendicontazione sociale adottate dalle istituzioni pubbliche - Censimento 2011 - Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

### 5.3.2 Dotazione e uso ICT

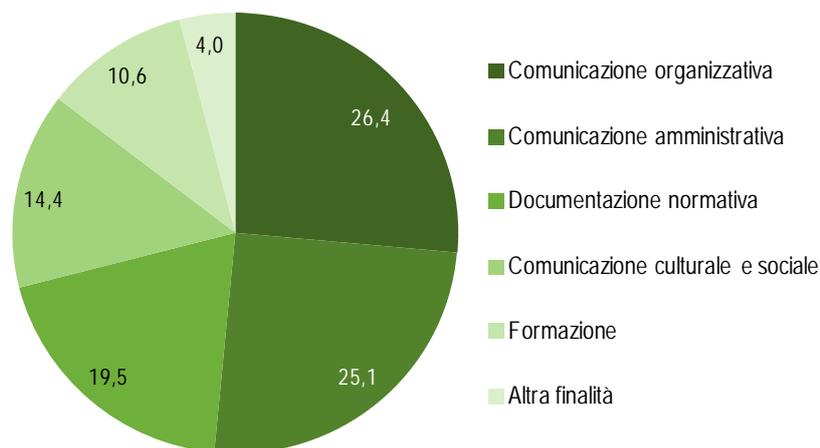
Le amministrazioni pubbliche adottano con intensità crescente sistemi di informatizzazione dei processi attraverso l'adozione, la diffusione e la sperimentazione di strumenti che sono comunemente definiti con la sigla ICT (Information and Communications Technology). Il 9°

Censimento dell'industria e dei servizi rileva sia le dotazioni tecniche che l'utilizzo delle stesse all'interno delle istituzioni pubbliche.

Nel caso della regione Campania, la quasi totalità delle istituzioni pubbliche dispone di strumenti informatici finalizzati alla comunicazione sia interna alla stessa istituzione che esterna, ovvero tra istituzioni diverse (siano esse pubbliche e/o private) e tra istituzione e cittadini. In particolare, il 61,7 per cento delle istituzioni possiede una connessione Internet e una rete Intranet, situazione che colloca il settore pubblico della regione al di sopra del dato nazionale (57,3 per cento). La rete Intranet (Figura 5.11) viene utilizzata principalmente per le finalità di comunicazione organizzativa (26,4 per cento) e amministrativa (25,1 per cento). Rilevante è anche la finalità della trasmissione di documentazione normativa (19,5 per cento).

### Figura 5.11

Finalità di utilizzo della rete Intranet nelle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



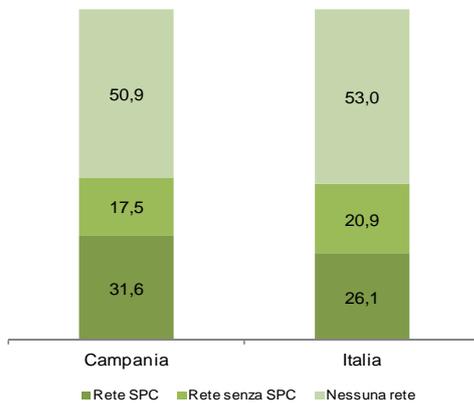
(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

Il 31,6 per cento delle istituzioni pubbliche campane (Figura 5.12) è dotato di un Sistema Pubblico di Connettività (SPC), ovvero “un insieme di infrastrutture tecnologiche e di regole tecniche per lo sviluppo, la condivisione, l'integrazione e la diffusione del patrimonio informativo e dei dati della pubblica amministrazione, necessarie per assicurare l'interoperabilità e la cooperazione degli enti pubblici, garantendo la sicurezza, la riservatezza delle informazioni, nonché la salvaguardia e l'autonomia del patrimonio informativo di ciascuna pubblica amministrazione”<sup>11</sup>. Il 17,5 per cento delle istituzioni pubbliche si dichiara connesso con altre amministrazioni pubbliche e/o private senza aderire al sistema SPC; poco più della metà (50,9 per cento) dichiara di non avere alcuno strumento informatico di collegamento con altre istituzioni. Con riferimento a tutto il territorio nazionale, risulta che quelle connesse in un SPC sono il 26,1 per cento, quelle connesse in maniera non regolata da un SPC sono il 20,9 per cento e quelle senza alcuna connessione sono il 53,0 per cento.

<sup>11</sup> Agenzia per l'Agenda digitale, Presidenza del Consiglio dei Ministri. Disponibile su <http://www.agid.gov.it/infrastrutture-sicurezza/sistema-pubblico-connettivita>

**Figura 5.12**

Istituzioni pubbliche e collegamento in rete con altre istituzioni pubbliche e/o private in Campania e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

**Prospetto 5.6**

Tipologie di canali di comunicazione con l'utente adottate dalle istituzioni pubbliche in Campania e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

CANALI DI COMUNICAZIONE CON L'UTENTE	Campania	Italia
Web	90,9	90,8
Call Center	17,5	17,9
Tecnologia mobile (UMTS,GPRS,WAP)	14,5	42,3
Chiosco telematico	6,9	6,4
Televisione Digitale Terrestre	16,9	13,7
Sportello fisico aperto al pubblico (URP)	62,3	65,5
Social media	24,5	26,0
Posta elettronica ordinaria	96,3	98,2
Posta elettronica certificata	93,1	94,2
Altro	10,2	15,4
Nessuno	0,0	0,5

La comunicazione tra istituzione e cittadino comincia ad utilizzare, seppur in misura ridotta, la molteplicità degli strumenti informatici recentemente a disposizione anche della Pubblica amministrazione e mette in campo una serie di canali con l'obiettivo principale di rendere più accessibile il comparto pubblico da parte del cittadino: tecnologia mobile, social media, televisione digitale terrestre, chioschi telematici. I canali più utilizzati dalla pubblica amministrazione rimangono quelli tradizionali: la posta elettronica ordinaria e certificata (utilizzate rispettivamente dal 96,3 e dal 93,1 delle istituzioni pubbliche campane), il Web (90,9 per cento) e lo sportello fisico al pubblico, il cosiddetto URP (62,3 per cento). I dati sono in linea con quelli rilevati a livello nazionale (Prospetto 5.6). La Figura 5.13 illustra a livello provinciale l'incidenza degli sportelli sulla rispettiva popolazione di riferimento: numero di sportelli al cittadino rispetto alla popolazione residente e numero di sportelli alle imprese (SUAP) rispetto al numero di imprese. La dimensione delle bolle è proporzionale al peso della popolazione di ciascuna provincia sulla popolazione regionale. In Campania emerge un quadro nel quale la provincia più popolosa, Napoli, con circa 1 sportello al cittadino ogni 100.000 residenti e 3,9 SUAP ogni 10.000 imprese, presenta l'offerta relativamente minore di servizi. Le province di Avellino e Benevento appaiono, invece, quelle più rispondenti alle esigenze degli utenti locali, registrando un'alta quota di sportelli sia per i cittadini che per le imprese (parte alta del quadrante). In particolare, la provincia irpina è quella con la maggiore incidenza sia di SUAP (37,6) che di sportelli al cittadino (11,7) di tutta la regione. In posizione intermedia si posizionano le province di Caserta (16,7 SUAP, 4,1 sportelli per il cittadino) e Salerno (13,2 SUAP e 5,4 sportelli per il cittadino).

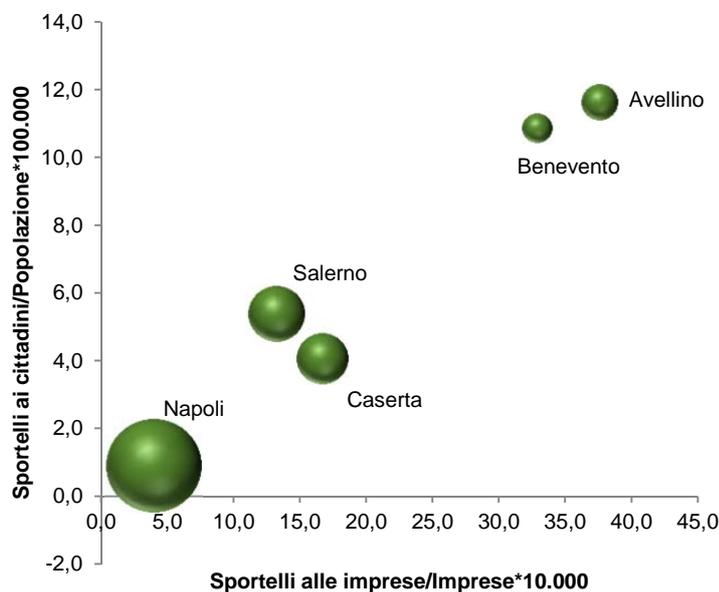
Accanto alla dotazione informatica, è possibile considerare anche l'accesso da parte del personale del comparto pubblico alla rete Internet e Intranet (Prospetto 5.7). La rete Internet è accessibile per tutto il personale nel 60,2 per cento delle istituzioni della regione, mentre quella Intranet nel 47,1 per cento.

Un aspetto innovativo della rilevazione censuaria riguarda, per concludere, l'utilizzo della strumentazione informatica al fine di adottare comportamenti aderenti da una parte agli indirizzi politici di contenimento della spesa pubblica e dall'altra di trasparenza dei procedimenti amministrativi. In particolare sono state rilevate l'adozione di software open source e l'utilizzo di mercati on line, aste elettroniche, mercati elettronici, negozi on line per l'acquisto di beni e servizi.

Pur se tali comportamenti sono in fase di attivazione e di diffusione presso il comparto pubblico, interessano già oltre un terzo delle istituzioni presenti sul territorio nazionale. In Campania, il 37,5 per cento delle istituzioni si è dotato di software open source e il 30,9 per cento utilizza gli strumenti informatici per l'acquisto di beni e servizi.

**Figura 5.13**

Istituzioni pubbliche con sportelli al cittadino e alle imprese per provincia - Censimento 2011 - IP con SUAP/imprese \* 10.0000 (asse x), IP con sportello al cittadino/popolazione residente \* 100.000 (asse y) e percentuale di popolazione residente per provincia sulla popolazione residente per regione (dimensione bolle)



**Prospetto 5.7**

Istituzioni pubbliche per classe di personale effettivo in servizio con accesso a Internet e a Intranet per forma giuridica - Censimento 2011 - Valori percentuali

FORMA GIURIDICA	Accesso ad internet				Accesso ad intranet			
	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%
Regione	..	..	100,0	..	..	..	100,0	..
Provincia	..	..	20,0	80,0	20,0	..	..	80,0
Comune	1,5	15,2	31,5	51,8	8,1	19,4	32,6	39,9
Comunità montana o isolana, unione di comuni	9,7	9,7	29,0	51,6	38,5	7,7	..	53,8
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	11,8	35,3	23,5	29,4	17,6	5,9	23,5	53,0
Università pubblica	..	..	..	100,0	..	..	16,7	83,3
Ente pubblico non economico	2,0	2,0	3,3	92,7	3,4	5,2	8,6	82,8
Altra istituzione pubblica	..	..	..	100,0	..	..	..	100,0
<b>Totale</b>	<b>2,1</b>	<b>12,5</b>	<b>25,2</b>	<b>60,2</b>	<b>8,7</b>	<b>16,3</b>	<b>27,9</b>	<b>47,1</b>

## 6. Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit

Le tre rilevazioni censuarie (imprese, istituzioni non profit e istituzioni pubbliche) sono state svolte secondo due diverse tipologie di processo di rilevazione, sulla base delle linee di indirizzo definite dal Piano Generale di Censimento. Di seguito la descrizione del processo relativo alle imprese e alle istituzioni non profit, che si è caratterizzato per l'unicità del modello organizzativo e l'omogeneità della tecnica di rilevazione. I tratti salienti del processo sono rappresentati dalla presenza di tre livelli di coordinamento territoriale (nazionale, regionale e provinciale), dalla possibilità di risposta multicanale e dall'utilizzo di un sistema di monitoraggio completamente informatizzato.

Diverso è il processo di rilevazione per le istituzioni pubbliche, basato su un duplice livello di coordinamento (nazionale e regionale) e sull'utilizzo esclusivo del web come modalità di risposta, che verrà illustrato con un volume apposito contenente anche i risultati della relativa indagine di valutazione.

### 6.1 Il sistema di monitoraggio e l'organizzazione della rete di rilevazione sul territorio

Uno dei principali strumenti realizzati dall'Istat a supporto della rilevazione sulle imprese e della rilevazione sulle istituzioni non profit è stato il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), in grado di monitorare tutte le fasi del processo produttivo, con particolare attenzione alla restituzione dei questionari. Il suo utilizzo ha comportato, congiuntamente all'adozione della tecnica di rilevazione multicanale, una sensibile riduzione del numero di rilevatori necessario per espletare le operazioni di rilevazione sul campo.

Dopo la descrizione dell'organizzazione e della composizione della rete di rilevazione, vengono analizzati più nel dettaglio i principali indicatori di processo che, grazie a SGR, sono stati monitorati quotidianamente per valutare lo stato e la qualità delle diverse fasi di lavorazione, ossia: l'esito della spedizione dei questionari alle unità di rilevazione, l'andamento della restituzione dei questionari da parte dei rispondenti anche in relazione alle attività di sollecito effettuate a livello centralizzato, i tassi di restituzione per canale utilizzato e le delicate attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta gestite dagli Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

La rete territoriale è stata articolata su tre livelli:

1. a livello nazionale hanno operato due attori principali: l'Istat, titolare delle rilevazioni, con il compito di definire gli aspetti tecnici, organizzativi e metodologici del Censimento e l'Ufficio di statistica di Unioncamere con funzioni sia di coordinamento e supporto agli Uffici di statistica del Sistema camerale, sia di collaborazione con l'Istat nelle attività di monitoraggio tecnico delle operazioni censuarie;
2. a livello regionale hanno operato gli Uffici territoriali dell'Istat, costituiti come Uffici Regionali di Censimento (URC) con il compito di sovrintendere al funzionamento della rete di rilevazione nell'ambito del territorio di competenza, controllando il regolare svolgimento delle operazioni censuarie;
3. a livello provinciale la rete è stata composta dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) e in alcuni casi dalle Unioni Regionali delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura che hanno costituito gli Uffici Provinciali di Censimento, al cui interno hanno operato i rilevatori e i loro eventuali coordinatori; questi hanno fornito assistenza alle unità di rilevazione loro assegnate, garantendo la restituzione dei questionari nei tempi previsti anche attraverso l'uscita sul campo per il recupero delle mancate risposte. Per le Province autonome di Trento e Bolzano, le funzioni di UPC sono state svolte dagli Uffici di Statistica delle rispettive amministrazioni provinciali autonome.

In Campania la rete di rilevazione (Prospetto 6.1) ha visto il coinvolgimento di 193 operatori censuari<sup>12</sup> afferenti agli Uffici Provinciali di Censimento (pari al 7 per cento del totale nazionale) e di 6 Responsabili Istat Territoriali attivi presso l'Ufficio Regionale di Censimento. Il 75 per cento degli operatori ha svolto il ruolo di rilevatore (145 in termini assoluti), di questi il 56 per cento è un dipendente interno della Camera di Commercio<sup>13</sup>. In particolare, tutti gli UPC si sono avvalsi esclusivamente di personale interno ad eccezione di Napoli che ha reclutato all'esterno i rilevatori per una quota superiore al 90 per cento. In media ciascun rilevatore degli UPC della Campania ha gestito 338 questionari (329 in media in Italia), in linea con il criterio suggerito dall'Istat di assegnare un numero di unità per rilevatore compreso tra 300 e 400<sup>14</sup>.

### Prospetto 6.1

Composizione delle risorse umane degli UPC, per profilo assegnato – Valori assoluti e percentuali

UFFICI O PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Responsabile e altro personale di staff	Coordinatori	Rilevatori			Operatori di back office	Totale
			Totale	% interni alla CCIAA	Media questionari per rilevatore		
Caserta	1	2	22	100,0	318	6	31
Benevento	1	1	11	100,0	274	4	17
Napoli	10	7	56	8,9	423	2	75
Avellino	1	2	17	100,0	261	2	22
Salerno	5	4	39	100,0	280	0	48
<b>Campania</b>	<b>18</b>	<b>16</b>	<b>145</b>	<b>55,8</b>	<b>338</b>	<b>14</b>	<b>193</b>
<b>ITALIA</b>	<b>268</b>	<b>193</b>	<b>2.257</b>	<b>47,0</b>	<b>329</b>	<b>199</b>	<b>2.917</b>

## 6.2 L'esito della spedizione postale

La spedizione dei questionari alle imprese e alle istituzioni non profit presenti nelle liste pre-censuarie è stata realizzata da Poste Italiane a partire dal 3 settembre 2012. A livello nazionale la consegna dei questionari ha avuto esito positivo nell'81 per cento dei casi (Figura 6.1). La dimensione inattesa dei questionari non consegnati ha comportato un aggravio di lavoro per gli UPC che hanno dovuto gestire e risolvere tutti i casi di mancata consegna postale. Complessivamente, la consegna dei questionari in Campania ha avuto un esito positivo nel 72 per cento dei casi, un dato inferiore di quasi 10 punti percentuali rispetto alla media italiana. A livello provinciale, la quota più elevata di questionari consegnati è stata registrata ad Avellino (83 per cento) e a Benevento (77 per cento). Sul fronte opposto, il dato più basso di questionari consegnati in Campania risulta a carico degli UPC di Napoli (70 per cento), Caserta (71 per cento) e Salerno (72 per cento).

<sup>12</sup> Le informazioni relative agli operatori censuari sono tratte dal Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR). Ad ogni utente del sistema è associato un ruolo e un profilo in base ai quali sono state definite le funzionalità accessibili ad ogni tipologia di operatore. I conteggi riportati in questo rapporto si riferiscono al numero di utenze SGR che può essere superiore a quello delle persone effettivamente impiegate nel Censimento qualora ad una stessa persona siano stati affidati compiti e funzioni relative a ruoli diversi.

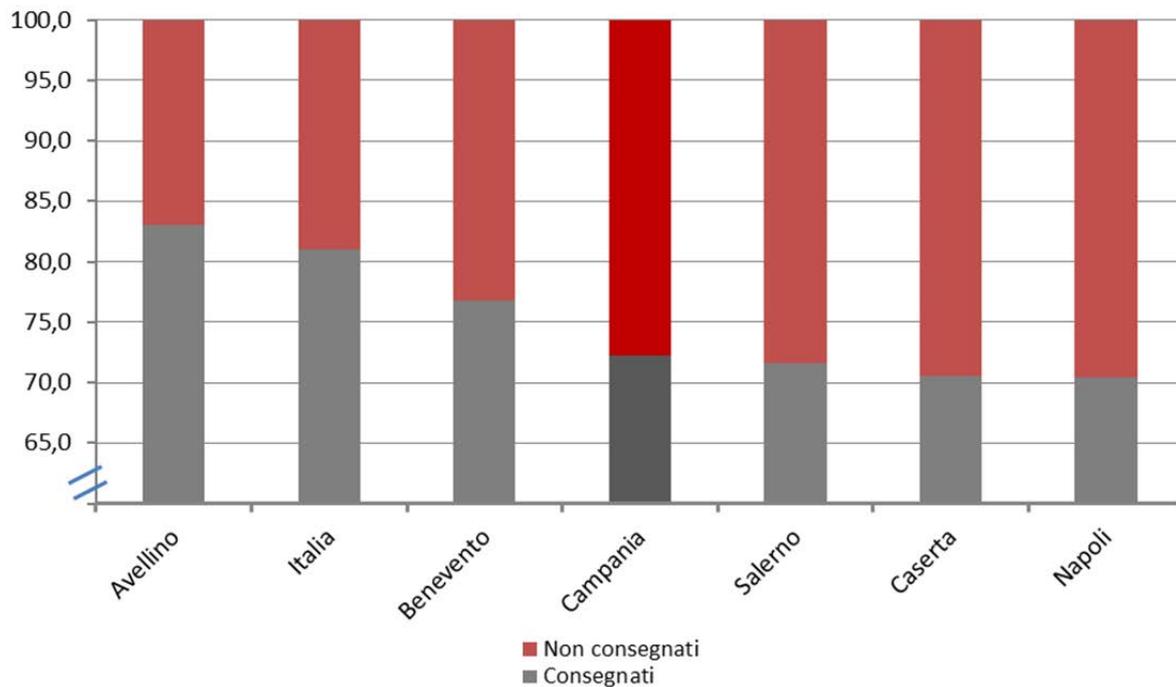
<sup>13</sup> La percentuale di rilevatori interni alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) è calcolata sui dati raccolti attraverso il modello di rendicontazione (funzione "Rendicontazione" di SGR).

<sup>14</sup> Cfr Circolare tecnica n. 2 del 20 aprile 2012 (Prot. n. 13125).

Con riferimento alle imprese il dato dei questionari consegnati in Campania sale all'87 per cento (a fronte del 91 per cento in Italia) mentre scende al 63 per cento per le istituzioni non profit presentando un risultato significativamente inferiore alla media nazionale (75 per cento).

### Figura 6.1

Esito della spedizione postale dei questionari alle unità di rilevazione per Ufficio Provinciale di Censimento – Valori percentuali sul totale delle unità in lista

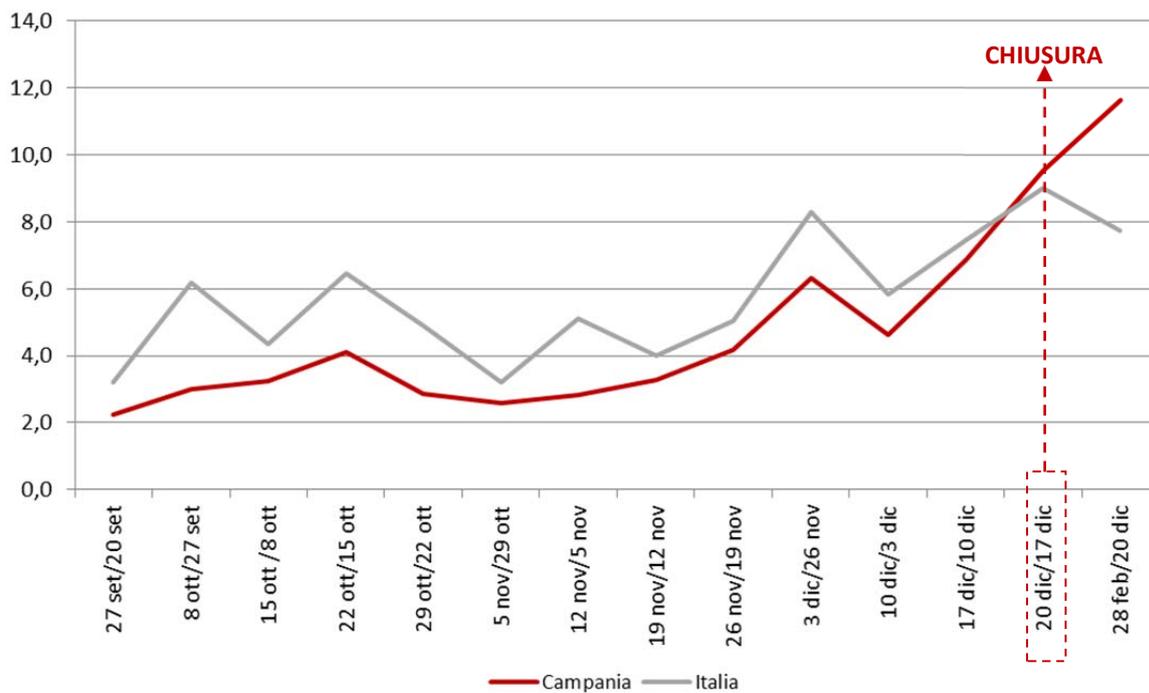


### 6.3 La restituzione dei questionari compilati

Il 10 settembre 2012 è stata la data di avvio della fase di restituzione dei questionari. A circa un mese dalla partenza, la Campania registrava un tasso di restituzione (Prospetto 6.2) di 5 punti percentuali inferiore alla media nazionale (l'8 ottobre avevano restituito il questionario compilato l'8,1 per cento delle unità in lista a fronte del 13,6 per cento dell'Italia). Osservando inoltre l'andamento della restituzione dei questionari per periodo di rilevazione (Figura 6.2), in Campania il processo di raccolta dei questionari compilati è stato più lento rispetto a quanto rilevato in media in Italia, registrando un incremento sempre inferiore a quello italiano nel corso di tutto il periodo di rilevazione, anche in corrispondenza delle fasi di sollecito realizzate centralmente, quando nel resto del Paese si evidenziano situazioni di picco (come ad esempio nella settimana tra il 5 e il 12 novembre). La Campania, a conclusione del Censimento, presenta un livello di restituzione di quasi 15 punti al di sotto della media nazionale (il 70 per cento a fronte dell'85 per cento registrato nel complesso in Italia).

**Figura 6.2**

Andamento della restituzione dei questionari in Campania e in Italia per periodo della rilevazione – Variazioni percentuali tra periodi di rilevazione

**Prospetto 6.2**

Tasso di restituzione dei questionari per periodo della rilevazione – Valori percentuali sul totale delle unità in lista – Dati cumulati Campania e Italia

	20-sett	27-sett	08-ott	15-ott	22-ott	29-ott	05-nov	12-nov	19-nov	26-nov	03-dic	10-dic	17-dic	20-dic	28-feb
Campania	2,9	5,1	8,1	11,3	15,4	18,3	20,9	23,7	27,0	31,2	37,5	42,1	48,9	58,5	70,1
Italia	4,2	7,4	13,6	17,9	24,4	29,3	32,5	37,6	41,6	46,6	54,9	60,7	68,2	77,2	84,9

A partire dal mese di ottobre, per favorire la restituzione dei questionari l'Istat ha effettuato un piano di solleciti a livello centrale tramite posta elettronica certificata (PEC), qualora l'indirizzo PEC delle imprese e delle istituzioni non profit fosse stato disponibile nelle fonti amministrative integrate delle liste pre-censuarie, o tramite posta alle unità non rispondenti per le quali non si era in possesso della suddetta informazione. A livello nazionale sono stati realizzati oltre 570 mila solleciti alle unità non rispondenti, di cui 276 mila via PEC (48 per cento). In Campania sono stati 43 mila, di cui 23 mila elettronici (53 per cento). Considerando l'invio più massiccio di solleciti tramite posta certificata (il primo realizzato tra il 16 e il 18 ottobre 2012), risulta evidente la disparità tra imprese e istituzioni non profit (Prospetto 6.3): in Campania, così come in Italia, oltre il 90 per cento dei solleciti via PEC hanno riguardato le imprese che sono obbligate per legge a dotarsi di indirizzo di posta certificata. Diversamente i solleciti postali vedono una prevalenza di

istituzioni non profit, non tenute a tale obbligo. Tale risultato spiega in parte il maggiore utilizzo del web come canale di restituzione del questionario da parte delle imprese. I livelli di risposta web, infatti, sono strettamente legati alla possibilità di raggiungere le unità da intervistare direttamente nello spazio virtuale, offrendo la possibilità di accedere al questionario online in modo istantaneo e contestualmente al momento del sollecito. Nel caso del Censimento, inoltre, la PEC ha consentito di rispettare il riscontro dell'avvenuto sollecito.

### Prospetto 6.3

Solleciti ai non rispondenti per periodo della rilevazione – Valori assoluti e percentuali sul totale dei solleciti del periodo

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	I Sollecito PEC (16-18/10/2012)			II Sollecito PEC (16-19/11/2012)	III Sollecito PEC (30/11/2012)	Sollecito postale (6/11/2012)		
	Totale (v.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)			Totale (v.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)
Caserta	1.101	84,7	15,3	1.044	862	3.879	13,5	86,5
Benevento	530	84,2	15,8	418	360	1.303	15,0	85,0
Napoli	4.921	93,5	6,5	4.397	3.842	8.265	24,6	75,4
Avellino	812	87,6	12,4	591	433	1.734	15,2	84,8
Salerno	1.712	91,1	8,9	1.612	1.093	3.877	20,1	79,9
Campania	9.076	90,9	9,1	8.062	6.590	19.058	19,9	80,1
ITALIA	125.989	92,3	7,7	86.742	63.611	293.863	13,9	86,1

Il 77 per cento dei questionari restituiti in Campania è stato compilato e inviato via web (Prospetto 6.4), un dato molto superiore alla media italiana (66,4 per cento). Differenze emergono tra le due rilevazioni per le quali le incidenze a livello regionale sono rispettivamente pari all'85,4 per cento per le imprese (a fronte di 78,8 per cento in Italia) e al 70,9 per cento per le istituzioni non profit (58,9 per cento in Italia). Osservando i dati a livello provinciale, un risultato significativo emerge considerando che Napoli è al primo posto nella graduatoria nazionale costruita in base al livello di utilizzo del canale web (con l'84,4 per cento), la provincia di Salerno è al quarto (76,2 per cento) e la provincia di Avellino al decimo (72,7 per cento). Benevento e Caserta invece si posizionano rispettivamente al trentesimo e al trentanovesimo posto presentando comunque valori non molto distanti dal dato medio nazionale.

Per quanto riguarda gli altri canali di restituzione, Napoli si distingue per registrare la quota più elevata di questionari restituiti ai punti di ritiro presenti presso gli Uffici postali (9,3 per cento a fronte del 7,8 per cento della media regionale). Nelle province di Caserta, Benevento e Avellino, gli sportelli di accettazione istituiti presso gli Uffici Provinciali di Censimento si confermano, nella regione così come in Italia, il secondo canale più utilizzato dopo il web. Più contenuto, infine, il tasso di consegna dei questionari ai rilevatori (pari al 5,1 per cento in Campania a fronte dell'8,7 per cento italiano), con una forte variabilità a livello provinciale. Il valore più basso del tasso di consegna ai rilevatori è registrato a Napoli, a causa dei problemi organizzativi interni che l'UPC ha dovuto affrontare nello svolgimento della rilevazione. Sul fronte opposto nelle province di Caserta e di Salerno la raccolta dei questionari da parte dei rilevatori raggiunge i risultati più rilevanti della regione rispettivamente pari all'11,3 per cento e all'8,3 per cento.

### Prospetto 6.4

Questionari restituiti per canale e Ufficio Provinciale di Censimento – Valori assoluti, percentuali e posizione nella graduatoria nazionale per tasso di restituzione dei questionari via web

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Web			Uffici postali		UPC		Rilevatori		Totale	
	v.a.	%	Pos.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Caserta	3.511	66,0	39°	413	7,8	791	14,9	602	11,3	5.317	100,0
Benevento	1.559	67,7	30°	127	5,5	482	20,9	136	5,9	2.304	100,0
Napoli	11.999	84,4	1°	1.321	9,3	852	6,0	52	0,4	14.224	100,0
Avellino	2.890	72,7	10°	221	5,6	606	15,3	256	6,4	3.973	100,0
Salerno	6.529	76,2	4°	605	7,1	724	8,5	708	8,3	8.566	100,0
<b>Campania</b>	<b>26.488</b>	<b>77,0</b>	-	<b>2.687</b>	<b>7,8</b>	<b>3.455</b>	<b>10,0</b>	<b>1.754</b>	<b>5,1</b>	<b>34.384</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>418.385</b>	<b>66,4</b>	-	<b>69.987</b>	<b>11,1</b>	<b>86.701</b>	<b>13,8</b>	<b>54.687</b>	<b>8,7</b>	<b>629.760</b>	<b>100,0</b>

### 6.4 Le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta

A conclusione della raccolta dei dati, gli UPC hanno svolto le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire dati statistici<sup>15</sup>. A livello nazionale, sono state inviate quasi 66 mila diffide alle unità non rispondenti (Prospetto 6.5), pari al 9 per cento del totale delle unità in lista. Di queste quasi 7 mila sono state gestite dagli UPC della Campania. In questa regione, l'atto di diffida ha avuto come esito la restituzione del questionario compilato o l'attribuzione dell'esito di unità non rilevata (unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, duplicato) nel 39 per cento dei casi, dato di ben 28 punti percentuali inferiore alla media nazionale. Per le unità che non hanno ottemperato all'obbligo di risposta, gli UPC della Campania hanno predisposto e inviato a Istat<sup>16</sup> circa 2.850 fascicoli contenenti posizioni di accertamento (il 5,8 per cento delle imprese e istituzioni non profit presenti nelle liste pre-censuarie della Campania). Si tratta del tasso di violazione dell'obbligo di risposta finale del Censimento, che per la Campania è nettamente al di sopra del dato medio nazionale (2,4 per cento).

### Prospetto 6.5

Esito delle diffide ad adempiere – Valori assoluti e percentuali

	Unità con diffida ad adempiere effettuata		Di cui restituite dai rispondenti		Di cui chiuse con esito non rilevata (a)		Di cui con invio accertamento ad Istat	
	v.a.	% su unità in lista	v.a.	% su diffidate	v.a.	% su diffidate	v.a.	% su diffidate
Campania	6.746	13,7	2.279	33,8	328	4,9	2.853	42,3
Italia	66.825	9,0	34.125	51,1	10.341	15,5	17.758	26,6

(a) Unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, eccetera.

<sup>15</sup> Le informazioni relative alle attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta sono tratte dal Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), le cui funzioni di registrazione sono state disabilitate il 28 febbraio 2013 ad eccezione della funzione di registrazione della data di invio dei fascicoli di accertamento ad Istat che è rimasta attiva fino alla conclusione delle operazioni. Dopo il 28 febbraio qualora l'esito della diffida abbia portato a non procedere alla comunicazione di accertamento ad Istat, le informazioni fornite ad Istat dall'UPC sono state gestite fuori linea.

<sup>16</sup> Dopo aver ricevuta dall'UPC la comunicazione di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire i dati statistici e la connessa documentazione necessaria per la contestazione e comminazione della sanzione, l'Istat ha avviato la procedura per la contestazione della violazione al trasgressore (ex art. 14 Legge 689/81).

## 7. L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS)

La rete di rilevazione del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e del Censimento delle istituzioni non profit è stata articolata su tre livelli territoriali – nazionale, regionale, provinciale – in ognuno dei quali hanno operato specifici organi di censimento. A livello provinciale, la rete è stata composta dagli Uffici di statistica delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) appositamente costituiti come Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

Gli UPC hanno svolto la rilevazione multiscopo sulle imprese e la rilevazione sulle istituzioni non profit intervenendo in diverse fasi del processo tra cui: la selezione; la nomina dei rilevatori e coordinatori; la formazione dei rilevatori mediante l'uso dei materiali predisposti da Istat; la gestione dei solleciti delle unità non rispondenti; la registrazione in data entry controllato dei questionari cartacei e il *check* di tutti i questionari; l'accertamento degli eventuali casi di violazione dell'obbligo di risposta; il monitoraggio di tutte le fasi di lavorazione mediante il Sistema *on line* di Gestione della Rilevazione (SGR).

A febbraio di quest'anno, gli UPC sono stati chiamati a esprimere un giudizio ex-post, attraverso la partecipazione a un'indagine denominata IVaICIS<sup>17</sup>, rispetto alle principali innovazioni tecniche, metodologiche e organizzative introdotte in occasione del 9° Censimento dell'industria e dei servizi nonché di quello delle istituzioni non profit. La rilevazione è stata realizzata attraverso la somministrazione via web<sup>18</sup> a tutti i 103 UPC<sup>19</sup> delle regioni e delle province autonome di un questionario di autovalutazione articolato in nove sezioni. Ciascuna di esse è stata finalizzata ad acquisire il giudizio degli UPC su specifici aspetti della rilevazione censuaria: a) grado di soddisfazione sullo svolgimento delle operazioni censuarie, b) aspetti organizzativi; c) formazione e assistenza tecnica ricevuta; d) innovazioni nelle operazioni censuarie; e) chiarezza dei questionari di rilevazione; f) chiarezza ed efficacia dei materiali e strumenti di supporto alla rilevazione; g) adeguatezza di SGR; h) motivazioni dei tassi di restituzione per canale; i) principali punti di forza e di debolezza e considerazioni prospettive.

La raccolta dei dati è stata realizzata dal 5 al 21 febbraio del 2014; durante la prima fase (fino al 12 febbraio) gli UPC hanno risposto al questionario in maniera spontanea; successivamente sono stati inviati due solleciti via e-mail e telefonici da parte sia di Unioncamere che degli Uffici Territoriali dell'Istat.

### 7.1 I principali risultati dell'indagine di valutazione da parte degli UPC

Il tasso di risposta dell'indagine di valutazione IVaICIS ha raggiunto il 100 per cento. La maggior parte dei quesiti posti richiedeva una valutazione di merito a cui era associato un punteggio quantitativo in una scala a sei valori, da 1 (giudizio di livello minimo) a 6 (apprezzamento massimo). Per finalità di analisi è stata calcolata, come indicatore di sintesi, la media aritmetica semplice tra le diverse modalità di risposta.

<sup>17</sup> IVaICIS è stata messa a punto e realizzata dalla Direzione centrale per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del Sistan (DCSR), d'intesa con la Direzione centrale delle rilevazioni censuarie e dei registri statistici (DCCR). Ha collaborato con l'ISTAT alla realizzazione dell'indagine anche l'Ufficio di statistica di Unioncamere.

<sup>18</sup> La somministrazione del questionario web è stata effettuata con modalità CAWI, *Computer Assisted Web Interviewing*, tramite il software open source *LimeSurvey*.

<sup>19</sup> A fronte di 105 Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del sistema camerale italiano si sono costituiti 99 Uffici Provinciali di Censimento (UPC) presso di esse; 2 presso le Unioni regionali delle Camere di commercio (rispettivamente per Fermo e Pesaro Urbino e per Potenza e Matera) e 2 presso i servizi di statistica delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Vengono qui diffusi i principali risultati relativi alla regione Campania con un confronto con i dati della ripartizione geografica di appartenenza e delle altre regioni della ripartizione. La media nazionale è riportata come dato di *benchmark*. L'analisi si arricchisce di un ulteriore elemento di confronto, suddividendo le regioni italiane in tre raggruppamenti, in relazione alla distribuzione in terzili del numero medio delle unità di rilevazione (imprese e non profit) per UPC<sup>20</sup>.

Il primo aspetto investigato ha riguardato un giudizio sintetico sul *grado di soddisfazione da parte degli UPC in merito alle due rilevazioni censuarie* delle imprese e del non profit e sul livello di soddisfazione espresso per il ruolo svolto dalle diverse figure di personale UPC che hanno gestito le differenti fasi del processo di rilevazione censuaria (Figura 7.1).

In tutte le aree territoriali prese a riferimento, il grado di soddisfazione per la rilevazione sulle imprese è mediamente maggiore rispetto a quello del censimento del non profit; inoltre, i giudizi per la Campania sono meno favorevoli rispetto a quelli medi della ripartizione di appartenenza e dell'Italia in complesso. Con riferimento, invece, alla valutazione sul personale degli UPC campani emerge che tutte le figure di personale coinvolte, tranne i rilevatori esterni (previsti peraltro solo in una provincia su cinque), hanno espresso un giudizio meno favorevole rispetto alla media nazionale e che il grado di soddisfazione dei rilevatori esterni è più elevato rispetto a quelli interni, i quali risultano essere con i coordinatori i "meno soddisfatti" (il giudizio è pari a 3,0 sulla scala di riferimento).

Il secondo ambito per il quale è richiesta una autovalutazione agli UPC riguarda la *struttura organizzativa* sia in termini generali che di adeguatezza sui seguenti aspetti: numerosità dei rilevatori interni ed esterni nonché dei coordinatori, funzionamento dello sportello di accettazione dei questionari, attività di back office, operazioni sul campo, processi di lavorazione degli ineditati e, infine, utilizzo della Pec (Prospetto 7.1). Il giudizio sul grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi conferma per la Campania valutazioni sufficientemente favorevoli (4,6), ancora una volta inferiori alla media della ripartizione (5,5, posizionandosi all'ultimo posto nella graduatoria nell'ambito della ripartizione) che in questo caso è anche maggiore della media Italia (5,3). Tra gli aspetti organizzativi giudicati più favorevolmente emergono la numerosità dei rilevatori interni (4,8), quella dei coordinatori (4,6) e l'organizzazione dell'attività di back office; maggiormente critico, invece, il giudizio sulla numerosità dei rilevatori esterni (3,0) e sull'organizzazione delle operazioni sul campo (3,6).

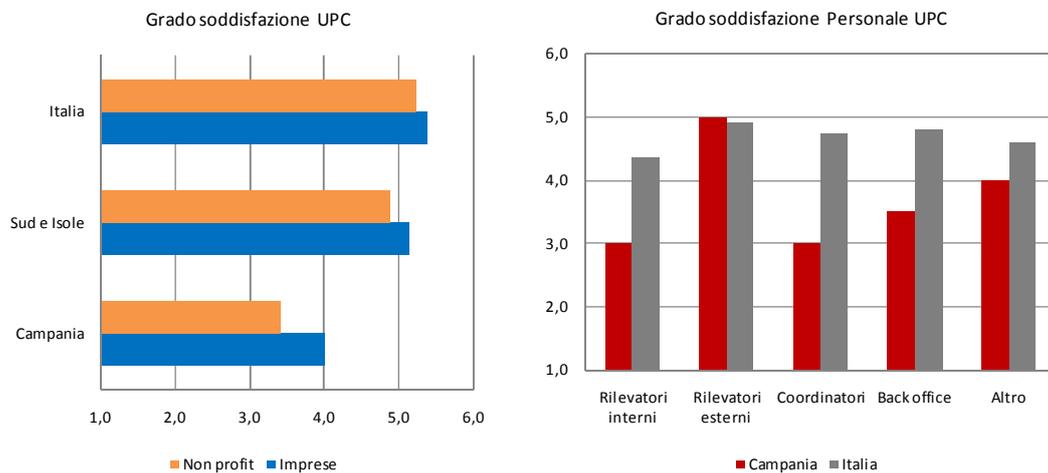
Inoltre, con riferimento ai raggruppamenti di regioni in terzili, si evidenzia che il gruppo di regioni incluse nell'ultimo terzile (cioè il 3°, costituito dalle regioni con una numerosità media per UPC di unità da rilevare più elevata e di cui fa parte appunto la Campania), valuta in genere meno favorevolmente degli altri l'adeguatezza dell'organizzazione del proprio Ufficio, riflettendo l'esistenza di una correlazione positiva fra presenza di difficoltà operative e ampiezza della platea delle unità statistiche oggetto di rilevazione. I giudizi più favorevoli sono espressi dalle regioni di cui al 2° terzile, caratterizzato da uno standard organizzativo più bilanciato tra le risorse impiegate e le unità rilevate.

Una dimensione della valutazione del processo particolarmente importante riguarda l'adeguatezza della *formazione ricevuta* con riferimento ai principali aspetti delle due rilevazioni censuarie: le unità di rilevazione, i questionari, il processo di rilevazione e l'utilizzo di SGR (Prospetto 7.2).

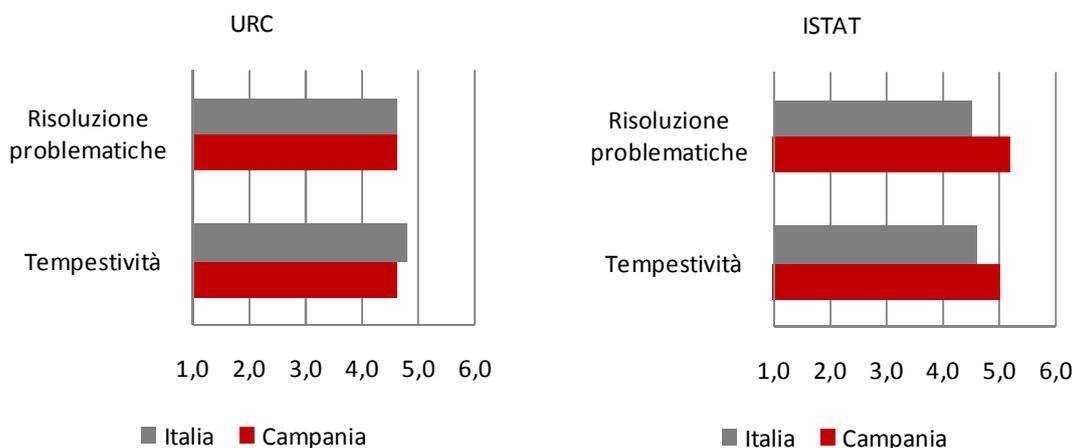
<sup>20</sup> Le regioni appartenenti al *gruppo del 1° terzile* della distribuzione ordinata del numero medio di unità imprese e non profit per UPC sono: Molise, Valle d'Aosta, Calabria, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Sardegna; il gruppo del *2° terzile* è formato da Sicilia, Toscana, Marche, Umbria, Emilia-Romagna, Basilicata, Piemonte; il gruppo del *3° terzile* è formato da Puglia, Veneto, Bolzano, Trento, Campania, Lombardia e Lazio.

**Figura 7.1**

Grado di soddisfazione degli UPC per la rilevazione censuaria sulle imprese e sulle istituzioni non profit e per il personale impegnato (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

**Figura 7.2**

Grado di soddisfazione degli UPC per l'assistenza ricevuta dall'URC (a) e dall'Istat centrale (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Quesito non previsto per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento

Il grado di soddisfazione degli UPC nei confronti della formazione ricevuta riflette una valutazione moderatamente positiva, pari a 4,4 per la Campania, ma inferiore al giudizio medio della ripartizione Sud e Isole (5,1) e a quello espresso su base nazionale (4,6). Tra le aree della formazione, raccoglie i consensi più favorevoli quella legata all'utilizzo di SGR per le imprese e per il non profit (4,6). Le rimanenti aree della formazione sono state valutate tutte sufficientemente positive con il medesimo punteggio (4,4). Da sottolineare ancora una volta che i giudizi delle regioni appartenenti al secondo terzile sono anche in questo caso generalmente più favorevoli degli altri due gruppi.

Collegata all'attività di formazione è l'*assistenza ricevuta* dagli UPC, sottoposta a valutazione sia rispetto alla tempestività con cui è stata assicurata sia rispetto alla capacità di risoluzione delle problematiche da parte dell'URC e del personale della sede centrale Istat che ha coordinato le operazioni censuarie (Figura 7.2). Gli UPC della Campania sono sufficientemente soddisfatti dell'assistenza ricevuta dall'URC sia per la risoluzione delle problematiche (4,6) sia in termini di tempestività (4,6); le valutazioni sono, inoltre, in linea rispetto a quelle registrate mediamente dalle altre regioni d'Italia. Con riferimento all'assistenza ricevuta dall'Istat centrale si registra un giudizio ampiamente favorevole in termini sia di tempestività (5,0) che di risoluzione delle problematiche (5,2) e in questo caso la valutazione degli UPC della Campania è più positiva rispetto alla valutazione media espressa dalle altre regioni.

La valutazione circa il *ruolo delle innovazioni* nello svolgimento delle operazioni censuarie riguarda vari aspetti del processo di rilevazione: utilizzo delle liste precensuarie, consegna da parte del vettore postale, restituzione multicanale, recupero sul campo dei questionari in una seconda fase da parte dei rilevatori, presenza di rilevatori esterni, utilizzo della posta certificata per l'invio dei solleciti e delle eventuali diffide e utilizzo del sistema SGR (Prospetto 7.3). In complesso gli UPC campani ritengono che le innovazioni apportate hanno influito in misura significativa sulla riuscita delle operazioni censuarie (registrando un giudizio medio di 4,2) ma con punteggi sensibilmente differenziati in relazione alle diverse tipologie. La presenza dei rilevatori esterni si è dimostrata la modalità meno apprezzata con un giudizio sfavorevole pari a 2,0; seguono, ma con un giudizio migliore, il recupero dei questionari da parte dei rilevatori (3,6) e la consegna da parte del vettore postale, a motivo di una efficienza non ottimale nella consegna dei questionari (3,8); invece, l'utilizzo di SGR e la restituzione multicanale hanno influenzato molto positivamente la riuscita del censimento. Il confronto con le altre regioni fa emergere che la Campania si posiziona al penultimo posto (prima dell'Abruzzo), nella ripartizione Sud e Isole, nel valutare influenti le innovazioni introdotte sulla buona riuscita delle rilevazioni censuarie. Ancora una volta il gruppo di regioni appartenenti al terzile centrale registra valutazioni più favorevoli rispetto al gradimento delle innovazioni, apprezzando particolarmente la restituzione multicanale.

### Prospetto 7.1

Grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE RIPARTIZIONE	ASPETTI ORGANIZZATIVI								
	Organizzazione generale	Numerosità rilevatori interni	Numerosità rilevatori esterni	Numerosità coordinatori	Sportello di accettazione	Attività di back office	Operazioni su campo	Processo lavorazione inesitati	Utilizzo della PEC
Campania	4,6	4,8	3,0	4,6	4,4	4,6	3,6	4,0	4,2
Abruzzo	4,8	4,3	n.p.	5,5	4,8	4,8	3,8	4,3	2,5
Molise	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	5,5	5,5	5,5	6,0
Puglia	5,4	5,4	5,0	5,6	5,8	5,6	4,4	4,6	5,4
Basilicata	6,0	6,0	5,0	6,0	5,0	6,0	4,0	5,0	4,0
Calabria	5,6	5,0	4,5	5,5	5,4	5,4	4,4	4,6	4,4
Sicilia	5,8	5,8	5,5	5,7	5,4	5,6	5,3	5,4	4,7
Sardegna	5,5	n.p.	5,5	5,3	5,0	5,3	4,8	4,3	4,5
Sud e Isole	5,5	5,3	4,9	5,5	5,2	5,3	4,5	4,7	4,5
1° terzile	5,4	5,1	5,1	5,8	5,3	5,3	4,6	4,7	4,8
2° terzile	5,5	5,5	5,2	5,6	5,4	5,5	4,9	4,9	4,5
3° terzile	5,2	4,7	4,7	5,2	5,3	5,3	4,5	4,8	4,9
ITALIA	5,3	5,0	5,2	5,4	5,4	5,3	4,7	4,8	4,7

**Prospetto 7.2**

Grado di soddisfazione degli UPC per la formazione ricevuta (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE RIPARTIZIONE	AREE DELLA FORMAZIONE								
	Valutazione complessiva formazione	Unità di rilevazione imprese	Unità di rilevazione non profit	Questionari imprese	Questionari non profit	Processo rilevazione imprese	Processo rilevazione non profit	Utilizzo SGR per imprese e non profit	
Campania	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,6
Abruzzo	4,2	4,3	4,3	4,3	4,3	4,3	4,0	4,0	4,3
Molise	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0
Puglia	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4
Basilicata	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0
Calabria	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	4,8
Sicilia	5,1	5,0	5,2	5,1	5,2	4,9	5,1	5,1	5,0
Sardegna	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	4,8	4,8	5,0
Sud e Isole	5,1	5,1	5,2	5,1	5,2	5,1	5,1	5,1	5,1
1° terzile	4,7	4,9	4,8	4,7	4,6	4,6	4,6	4,6	4,7
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,8	4,8	4,9	4,9	4,9	4,9
3° terzile	4,6	4,8	4,6	4,4	4,4	4,6	4,5	4,5	4,7
ITALIA	4,6	4,8	4,7	4,6	4,5	4,6	4,6	4,6	4,6

**Prospetto 7.3**

Grado d'influenza delle principali innovazioni sulla riuscita delle operazioni censuarie (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE RIPARTIZIONE	INNOVAZIONI								
	Valutazione complessiva innovazioni	Utilizzo liste precensuarie	Consegna da parte del vettore postale	Restituzione multicanale	Recupero questionari da parte dei rilevatori	Presenza rilevatori esterni	Utilizzo Pec per solleciti e diffide	Utilizzo di SGR	
Campania	4,2	4,4	3,8	5,2	3,6	2,0	5,0	5,6	
Abruzzo	3,7	4,3	3,5	5,0	4,0	1,0	3,0	5,0	
Molise	5,1	5,5	3,5	5,5	5,5	6,0	4,0	6,0	
Puglia	4,3	4,8	3,2	5,6	4,4	1,8	4,0	6,0	
Basilicata	4,6	4,0	3,0	6,0	5,0	4,0	4,0	6,0	
Calabria	4,4	3,6	3,4	4,8	4,8	4,4	4,6	5,0	
Sicilia	4,6	5,0	3,1	5,1	5,8	3,0	4,4	5,6	
Sardegna	4,5	4,8	3,5	4,5	4,5	4,8	4,8	4,8	
Sud e Isole	4,4	4,5	3,4	5,2	4,7	3,4	4,2	5,5	
1° terzile	4,2	4,3	3,2	4,9	4,4	3,8	4,1	4,8	
2° terzile	4,6	4,5	3,8	5,3	4,8	4,3	4,2	5,3	
3° terzile	4,2	3,9	3,0	5,0	4,4	3,6	4,3	5,3	
ITALIA	4,3	4,3	3,4	5,1	4,6	3,9	4,1	5,1	

Le innovazioni che si accreditano con il maggiore grado di utilità tra gli UPC della Campania sono l'utilizzo della Pec nella rilevazione sulle imprese e l'utilizzo delle informazioni da archivio per il non profit. Da segnalare inoltre che, le valutazioni per la regione sono, per la maggior parte dei casi, più favorevoli rispetto a quelle medie nazionali (Figura 7.3). Il giudizio meno lusinghiero è espresso, invece, nei riguardi dell'utilizzo della Pec nell'ambito della rilevazione delle istituzioni non profit (2,2).

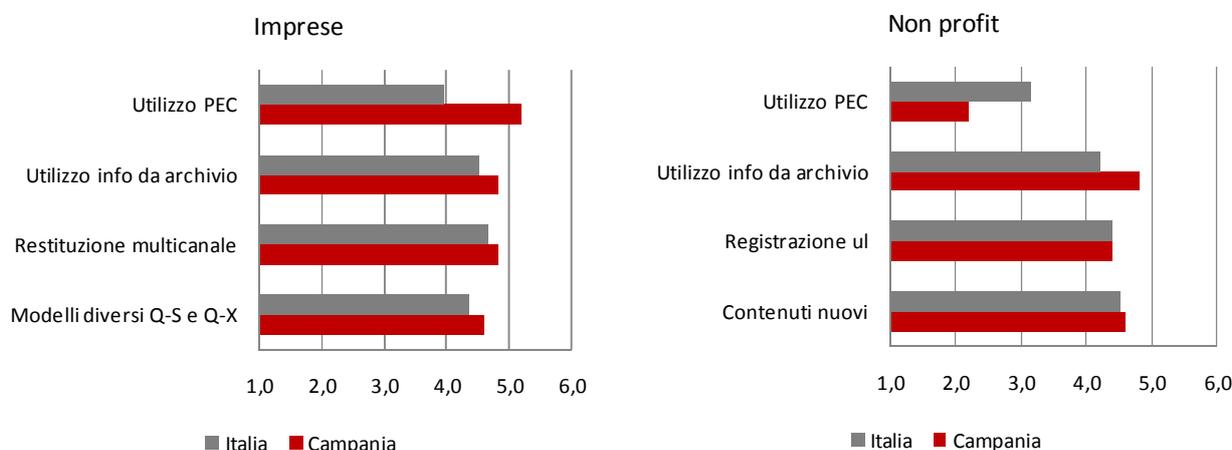
Un ulteriore aspetto per il quale è richiesta la valutazione degli UPC riguarda i *contenuti informativi delle diverse sezioni dei questionari* per entrambe le rilevazioni sulle imprese e sul non profit. A tal proposito, i giudizi sulle sezioni dei questionari sulle imprese presentano in Campania una certa omogeneità di valutazione del grado di chiarezza, con apprezzamenti lievemente più elevati per la Sezione delle “Relazioni dell’impresa”, della “Innovazione” e della “Finanza”. Le valutazioni medie su base nazionale sono invece particolarmente critiche circa il grado di chiarezza della sezione relativa alle “Relazioni dell’impresa” (Figura 7.4). Anche i contenuti informativi del questionario sul non profit presentano una bassa variabilità nella percezione del livello di chiarezza delle diverse sezioni: la sezione 1 sullo “Stato di attività”, la sezione 2 sulla “Struttura organizzativa” e la sezione 5 sulle “Attività” sono risultate le più chiare nei giudizi degli UPC campani (5,0). Per quanto riguarda i contenuti informativi presenti nel questionario sul non profit, i giudizi medi degli UPC campani si collocano al di sopra dei giudizi medi nazionali.

Gli strumenti a disposizione degli operatori provinciali, inoltre, sono stati giudicati attentamente con riferimento a grado di chiarezza ed efficacia: si fa riferimento, in particolare, al manuale di istruzioni, al manuale di SGR, alle guide alla compilazione dei questionari imprese e non profit, alle slide di presentazione delle rilevazioni, alle Circolari e alle Informative diffuse da Istat e alla Newsletter redatta da Istat in collaborazione con Unioncamere (Prospetto 7.4).

I giudizi espressi in merito ai *materiali di supporto alla rilevazione* guadagnano una valutazione ampiamente positiva con un punteggio di 5,1 per la Campania. In particolare, i consensi più bassi, anche se sempre positivi, in termini di chiarezza espositiva sono espressi per le Guide alla compilazione dei questionari imprese e non profit (rispettivamente 4,8 e 5,0). Le valutazioni espresse dagli UPC della Campania sono in linea rispetto a quelle espresse dalla media della ripartizione Sud e Isole. Si conferma la tendenza a registrare giudizi generalmente più critici per il gruppo di regioni posizionate nel terzo terzile, soprattutto con riferimento alle Slide sulla rilevazione, anche se i punteggi, essendo tutti superiori a 4, indicano comunque un buon livello di chiarezza ed efficacia dei materiali; invece, le regioni del terzile intermedio apprezzano soprattutto le Circolari e la Newsletter (5,1).

**Figura 7.3**

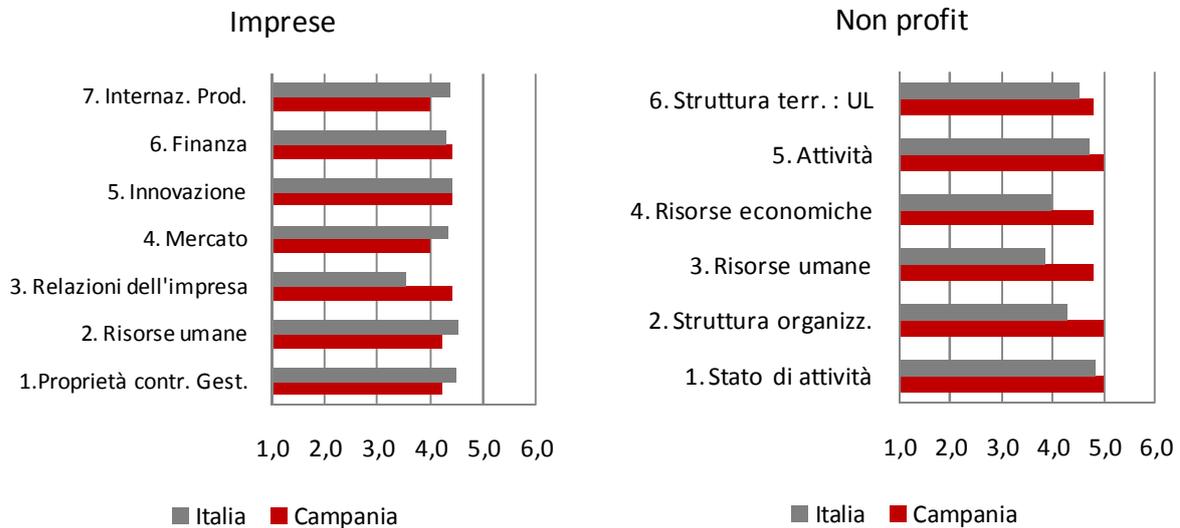
Grado di utilità delle innovazioni adottate nella rilevazione imprese (a) e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Il Modello Q-S si riferisce alle imprese con meno di 10 addetti e il Modello Q-X alle imprese con almeno 10 addetti.

Figura 7.4

Grado di chiarezza dei contenuti informativi del questionario della rilevazione imprese e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



Prospetto 7.4

Grado di chiarezza ed efficacia dei materiali di supporto alla rilevazione censuaria (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE RIPARTIZIONE	MATERIALI DI SUPPORTO							
	Valutazione complessiva materiale di supporto	Manuale di istruzioni	Manuale SGR	Guida alla compilazione questionario imprese	Guida alla compilazione questionario non profit	Slide di spiegazione	Circolari e informative	Newsletter ISTAT/Unioncamere
Campania	5,1	5,2	5,2	4,8	5,0	5,2	5,2	5,2
Abruzzo	4,8	5,0	5,0	4,8	4,8	4,3	5,0	5,0
Molise	5,9	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	5,5
Puglia	4,9	5,4	5,6	4,4	4,4	4,4	5,2	5,0
Basilicata	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0
Calabria	4,7	4,8	4,8	4,6	4,6	4,8	4,8	4,8
Sicilia	5,6	5,6	5,9	5,3	5,3	5,4	5,8	5,7
Sardegna	4,8	4,8	4,5	5,0	5,3	5,0	4,5	4,5
Sud e Isole	5,2	5,3	5,4	5,1	5,2	5,1	5,3	5,2
1° terzile	4,7	4,7	4,6	4,6	4,6	4,6	4,9	4,7
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,6	4,7	5,0	5,1	5,1
3° terzile	4,6	4,8	4,9	4,3	4,4	4,2	4,7	4,7
ITALIA	4,7	4,9	4,8	4,4	4,5	4,6	4,9	4,8

Una delle ultime sezioni del questionario di valutazione è dedicata ai giudizi sul *Sistema di gestione della Rilevazione* come strumento di supporto agli operatori provinciali attraverso le diverse funzionalità offerte: Gestione della rete, Data entry, Check, Gestione dei plichi inesitati, Validazione, Rapporti riassuntivi, Gestione delle diffide e Rendicontazione (Prosp. 7.5).

Il supporto di SGR è stato valutato molto positivamente dagli UPC della Campania (punteggio di 5,6). In particolare, le funzioni giudicate più favorevolmente dagli UPC della Campania sono quelle di "Validazione" e quelle legate alla produzione dei "Rapporti riassuntivi". Le valutazioni medie nelle regioni del Sud e Isole sono più moderate rispetto a quelle della Campania, premiando la funzione di "Gestione della rete" e palesando una lieve criticità per quella di "Plichi inesitati" (4,8). Nell'ambito della media Italia, invece, le valutazioni sono meno favorevoli e mostrano anche in questo caso una criticità maggiore per la funzione dei "Plichi inesitati" (4,5). Le percezioni nei tre gruppi di terzi segnalano, questa volta, un giudizio sui livelli di adeguatezza di SGR crescente al crescere della complessità organizzativa degli UPC: pertanto, margini di miglioramento del sistema sono segnalati soprattutto in corrispondenza delle regioni appartenenti al terzile basso mentre l'apprezzamento maggiore per il sistema SGR si registra per le regioni con UPC che gestiscono in prevalenza un numero medio-alto di unità di rilevazione.

### Prospetto 7.5

Grado di adeguatezza di SGR come supporto alla rilevazione censuaria (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

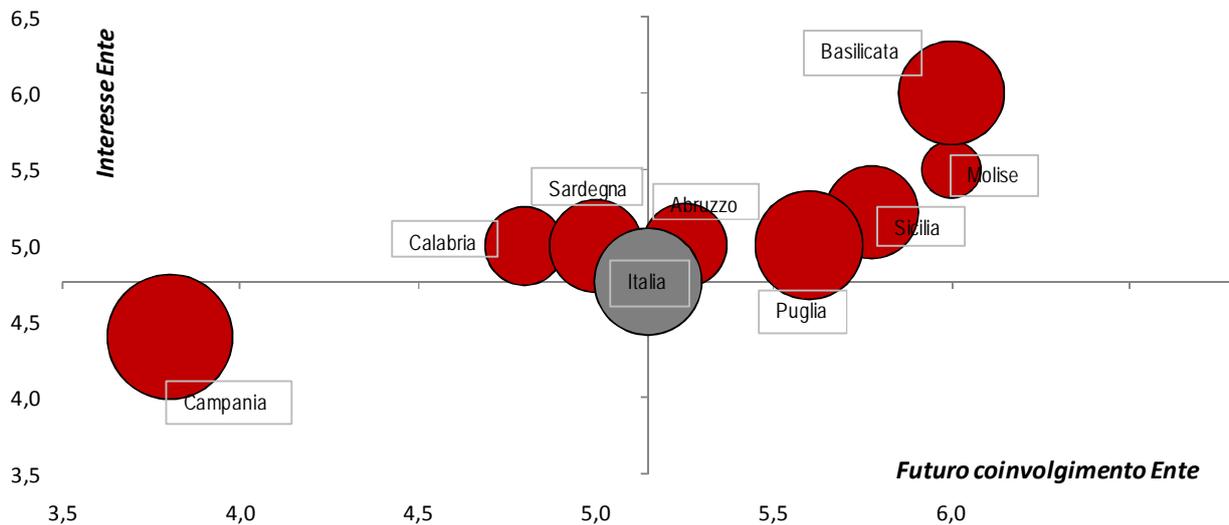
REGIONE RIPARTIZIONE	AREE DI SGR								
	Valutazione complessiva SGR	Gestione rete	Funzione Data entry	Funzione Check	Funzione Plichi inesitati	Funzione Validazione	Rapporti riassuntivi	Funzione Gestione diffida	Funzione Rendicontazione
Campania	5,6	5,4	5,2	5,2	4,4	5,6	5,6	5,0	5,0
Abruzzo	4,8	4,5	5,0	5,3	4,8	5,3	4,8	4,5	5,0
Molise	5,5	6,0	4,0	5,5	4,5	5,5	5,5	4,5	5,0
Puglia	5,4	5,6	4,6	5,2	5,2	5,0	5,0	5,2	5,0
Basilicata	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0
Calabria	4,8	4,4	4,4	4,6	4,4	4,2	4,6	4,2	4,2
Sicilia	5,3	5,6	5,3	5,4	5,1	5,4	5,2	5,2	4,9
Sardegna	4,5	4,8	4,8	4,8	3,8	4,5	4,0	4,5	4,3
Sud e Isole	5,2	5,3	4,9	5,2	4,8	5,2	5,1	4,9	4,9
1° terzile	4,7	4,8	4,3	4,6	4,2	4,6	4,5	4,3	4,4
2° terzile	5,1	5,2	5,1	5,0	5,0	5,0	5,1	5,0	5,1
3° terzile	5,2	4,9	4,9	4,8	4,5	4,8	4,7	4,9	4,5
ITALIA	4,9	5,0	4,7	4,7	4,5	4,8	4,7	4,7	4,8

La Figura 7.5 mette in evidenza il rapporto tra il *grado di interesse mostrato dall'Ente camerale nei confronti del CIS 2012* e l'opinione in merito al *grado di utilità di un coinvolgimento della Camera di Commercio anche nelle future tornate censuarie*.

Il grado d'interesse dell'Ente camerale nei riguardi del CIS sfiora il punteggio di 5 in tutte le regioni del Sud e Isole, ad eccezione della Campania (4,4). Con riferimento, invece, al grado di utilità del coinvolgimento dell'Ente nelle future rilevazioni censuarie, i giudizi crescono mediamente per tutte le regioni, ad eccezione della Calabria e della Campania, l'unica che si posiziona nel terzo quadrante, dimostrando un moderato interesse alle possibili future occasioni di rilevazione nel settore (3,8).

**Figura 7.5**

Grado d'interesse dell'Ente camerale nei confronti del CIS e grado di utilità del coinvolgimento dell'Ente nelle future rilevazioni censuarie (a) (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

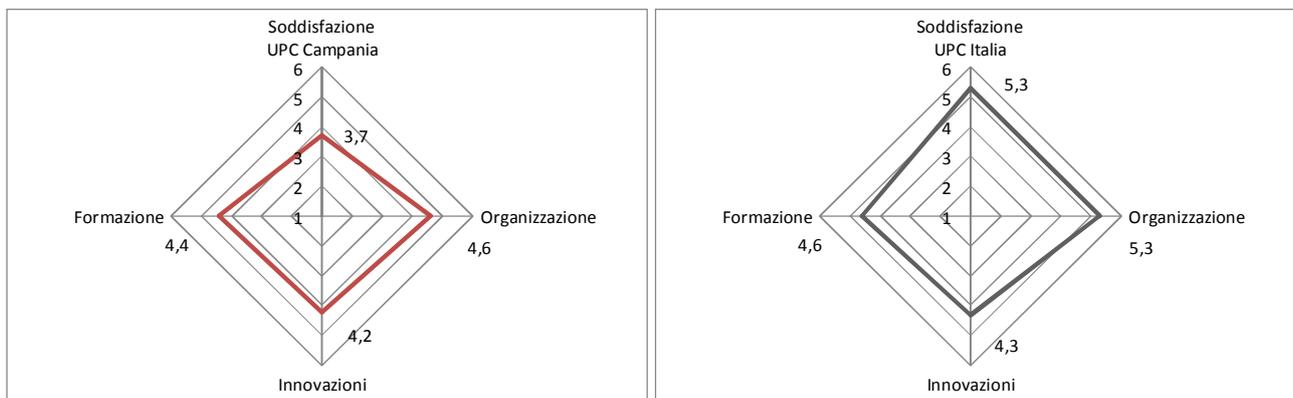


(a) La dimensione delle bolle è proporzionale al numero medio di unità per UPC nell'ambito delle regioni. Quesiti non previsti per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento.

Il grafico a diamante (Figura 7.6) mette in relazione i *principali giudizi di valutazione del CIS 2012* per la Campania con i valori medi dell'Italia. Si evidenzia che il giudizio sull'organizzazione è inferiore alla media Italia mentre quello sulle innovazioni è concorde con la media nazionale ma di interpretazione non univoca: come evidenziato in precedenza, infatti, premia l'utilizzo di SGR ma segnala criticità nella presenza dei rilevatori esterni. Il grado generale di soddisfazione degli UPC della Campania per la rilevazione censuarie è più moderato di quello nazionale e, infine, i giudizi sulla formazione sono simili rispetto a quelli mediamente espressi dal resto d'Italia.

**Figura 7.6**

Il diamante del censimento industria e servizi 2011, Campania e Italia (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



## 7.2 La valutazione degli UPC delle diverse regioni in merito all'assistenza fornita da Unioncamere

Il giudizio espresso dagli UPC sull'assistenza fornita da Unioncamere nelle varie fasi delle operazioni censuarie è complessivamente improntato su un livello di soddisfazione medio-alto. Appare, tuttavia, lievemente migliore la percezione della capacità di rispondere in modo tempestivo alle richieste di intervento (la cui valutazione è pari a 4,3 sulla scala di riferimento) rispetto all'apporto nella risoluzione delle problematiche (che ottiene una valutazione di 4,0). L'escursione dei giudizi su scala territoriale risulta comunque alquanto elevata (Figura 7.7) sia sotto l'aspetto della tempestività, sia del *problem solving*. Nella maggioranza delle regioni, le valutazioni superano i valori medi nazionali precedentemente indicati: in particolare, in 8 regioni su 19<sup>21</sup> si registrano giudizi decisamente positivi (con un punteggio superiore o pari a 5) in materia di tempestività, raggiungendo il massimo della soddisfazione (6) in Molise e Basilicata. Sono, invece, 6 su 19 le regioni in cui emerge un'opinione di elevata adeguatezza (superiore o pari a 5) del supporto alla soluzione dei problemi: anche in questo caso sono Molise e Basilicata le regioni in cima alla graduatoria. Tre regioni, Emilia Romagna, Liguria e Lombardia, riportano poi giudizi inferiori alla piena soddisfazione (punteggi tra 4 e 2) sui due aspetti monitorati, alle quali si aggiungono Abruzzo e Toscana limitatamente alle considerazioni riguardanti le richieste di supporto a carattere più prettamente risolutivo. L'unica regione che fa emergere criticità - sebbene diffuse in maniera non omogenea fra tutti gli UPC - è il Veneto, dove ci si dichiara abbastanza insoddisfatti in relazione a entrambi gli aspetti (con una valutazione media di circa 2 punti).

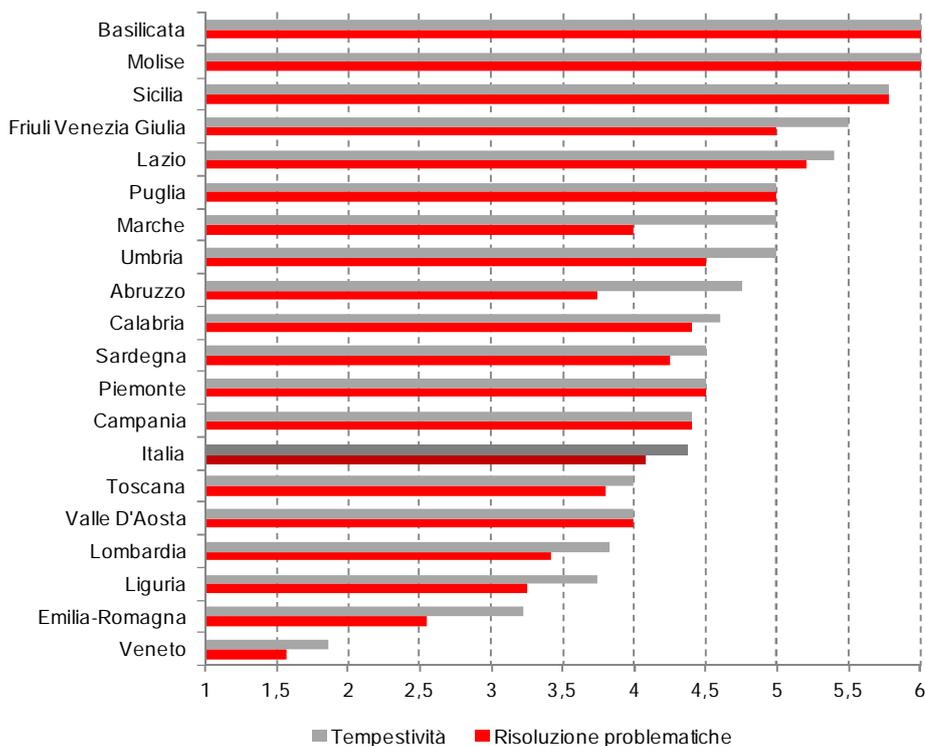
Scendendo più nel dettaglio territoriale, sono 19 gli UPC che hanno espresso il massimo della soddisfazione per quanto attiene l'aspetto della soluzione delle problematiche, distribuiti in tutte le macro-ripartizioni ma la maggior parte degli UPC (25) si concentra sul punteggio 5. Sono, invece, 10 quelli che reputano inadeguati i riscontri per le richieste di intervento di tipo risolutivo. Sul versante della tempestività, 20 UPC si ritengono completamente soddisfatti e altri 34 molto soddisfatti, mentre si restringe l'area dell'insoddisfazione, con solo 5 UPC che attribuiscono il punteggio minimo a questo aspetto dell'assistenza fornita da Unioncamere. Nello specifico delle diverse attività sulle quali si sono basate le funzioni in capo a Unioncamere, gli UPC hanno giudicato in maniera più favorevole l'assistenza inerente alla comunicazione (4,1) e quella riguardante gli aspetti amministrativi e organizzativi (4,0). Sul primo aspetto, sono sei le regioni che hanno espresso un giudizio decisamente positivo (superiore o pari a 5), con in testa ancora la Basilicata (valutazione pari a 6). All'opposto, cinque regioni si sono posizionate al di sotto della media in termini di soddisfazione, con il Veneto a chiudere la graduatoria (punteggio di 2). Nel dettaglio dei 101 UPC<sup>21</sup>, è 4 il punteggio modale riguardante l'assistenza sulla comunicazione e, a fronte di 18 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 6 UPC si sono dichiarati completamente insoddisfatti. Anche sul secondo aspetto, risultano sei le regioni che fanno registrare le valutazioni più favorevoli (superiori o pari a 5), con il Molise in testa (5,5). L'analogia continua anche nella numerosità delle regioni in cui ricadono gli UPC meno soddisfatti circa l'assistenza fornita da Unioncamere (ancora sei regioni sotto il valore medio nazionale) e nella regione che esprime il giudizio più basso (il Veneto con un punteggio pari a 1,7). Nel dettaglio dei 101 UPC<sup>21</sup>, sono due i punteggi modali riguardanti l'assistenza su aspetti organizzativi delle attività delle Camere di commercio (4 e 5 ottengono ciascuno 28 segnalazioni); a fronte di 13 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 7 UPC si sono invece dichiarati

<sup>21</sup> Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.

completamente insoddisfatti. Un gradimento più che discreto (superiore in ogni caso a 3,5) è stato poi espresso anche rispetto all'assistenza ricevuta nelle attività *core* della rilevazione censuaria, come l'utilizzo degli indirizzi Pec/e-mail nelle comunicazioni con le unità campionarie (3,9), la gestione delle diffide ad adempiere (3,8), l'utilizzo delle liste precensuarie (3,7), l'utilizzo di SGR (3,7) e la compilazione e il recupero dei questionari (3,6). Risulta invece lievemente più contenuta - ma comunque superiore alla sufficienza (con punteggio pari a 3,0) - la valutazione del supporto ottenuto sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni (nei casi in cui questi sono stati utilizzati). Analizzando il dettaglio dei 101 UPC, è 4 il punteggio modale nel caso dei riscontri ricevuti da Unioncamere per il supporto nella gestione delle diffide, nell'impiego degli indirizzi Pec/e-mail e nell'utilizzo delle liste precensuarie. Emerge, però, una notevole variabilità tra i diversi aspetti dell'assistenza: si passa da un massimo di 20 UPC che dichiarano completa soddisfazione per il supporto ottenuto nel caso dell'utilizzo delle Pec per solleciti e diffide (a fronte di 8 UPC del tutto insoddisfatti), a un minimo di 10 UPC che hanno reputato ottimale l'assistenza ricevuta per l'utilizzo delle liste precensuarie (a fronte di 12 UPC che esprimono un giudizio assolutamente negativo). Si riscontra, invece, un punteggio modale pari a 3 per il supporto nell'utilizzo di SGR (12 UPC esprimono il punteggio massimo e 13 quello minimo) e nella compilazione e recupero dei questionari (per 10 UPC emerge il punteggio massimo e per 12 quello minimo). Il giudizio modale è, infine, pari a 1 (31 UPC lo riportano) nel caso dell'assistenza sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni, a fronte di 6 UPC che si sono dichiarati completamente soddisfatti anche su questo aspetto.

### Figura 7.7

Grado di soddisfazione degli UPC (a) sull'assistenza ricevuta da Unioncamere (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.